

RILEGGERE IL BORDO

Progetto di un sistema di spazi pubblici e ampliamento della Biblioteca comunale sul margine del Centro Storico

RILEGGERE IL BORDO

Progetto di un sistema di spazi pubblici e ampliamento della Biblioteca comunale sul margine del Centro Storico di Posada.

Elena Calvano | 897082
Margherita Pane | 897115
Alessandro Selmi | 897501

Relatore | arch. M. Ugolini
Correlatori | prof.ssa R. Gabaglio, V. M. Dessì

Politecnico di Milano
Scuola di Architettura, Urbanistica, Ingegneria delle costruzioni
Corso di Laurea Magistrale in Architettura - Ambiente Costruito - Interni
AA 2018/2019

6 giugno 2020

CONTENUTI

0 | Abstract

1 | Posada

Territorio
Parco della Tepilora
Storia

2 | Il centro storico

I borghi italiani oggi
Il caso di Posada
Caratteri morfologici e tipologici
Piano Particolareggiato del Centro Storico
Resilienza attraverso la cultura

3 | Lettura dell'esistente

Soglie storiche
Viste sul paesaggio
Servizi e attività
Spazi urbani

4 | Ri leggere il bordo

Situazione attuale
Strategia di progetto

5 | Dispositivi di cerniera

La parte bassa del centro storico
Differenti tipologie di intervento
Piazza Belvedere
Il centro civico e la sequenza di spazi aperti
Il taglio nel tessuto

6 | Ampliamento della biblioteca comunale

Un luogo particolare
Evoluzione storica
Analisi dei materiali esistenti
Studio bioclimatico del sito
Il sistema bibliotecario della Sardegna
Il bacino di utenza della biblioteca di Posada
La biblioteca comunale oggi
Progetto di ampliamento
Atrio e giardino
Bastione
Torre
Piazza G. Zirottu
Bioclimatica

7 | Bibliografia e sitografia

ABSTRACT

L'abbandono dei borghi italiani è oggi un caso frequente e spesso causato dalla lontananza rispetto ai nuovi centri di espansione, dalle difficoltà di accessibilità e dalla mancanza di servizi essenziali.

Il caso del centro storico di Posada, situato lungo la costa nordorientale della Sardegna, ricalca perfettamente questa situazione diffusa. Il borgo, arroccato su una rupe, è caratterizzato da ripide salite e scale che ne rendono difficile l'accessibilità. Ciò, associato alla presenza di spazi abitativi di dimensione ridotta e alla carenza di servizi, ha portato ad un fenomeno di forte abbandono a favore di aree di nuova edificazione maggiormente accessibili e servite. La particolare morfologia del borgo, con la sua posizione arroccata, ne costituisce però uno dei suoi principali punti di forza, consentendo un ampio panorama sulla pianura e sul mare circostante. Oggi, gli spazi culturali presenti e i numerosi eventi organizzati dalle associazioni locali mirano a valorizzare questo luogo, tuttavia spesso concentrandosi solamente nella sua parte più centrale.

Per tali ragioni l'approccio progettuale messo in atto parte dalla rilettura e valorizzazione dell'esistente e delle attività già presenti nel borgo proponendo un nuovo sistema di attivatori culturali posti sul perimetro più esterno del centro storico, connessi tra loro da una rete capillare di percorsi e spazi pubblici diffusi. Legandosi alla morfologia del luogo, il progetto lavora alla piccola scala con una serie di interventi operanti come cerniera tra il centro storico e il circostante, valorizzandone i principali accessi, gli scorci sul paesaggio e realizzando un sistema di nuove connessioni tra i numerosi dislivelli presenti.

Tra gli attivatori culturali è stata rivolta una particolare attenzione alla già esistente biblioteca comunale, la quale, sebbene caratterizzata da un'esiguità e carenza di spazi necessari, è situata in un luogo dal forte valore storico-culturale, poiché

parte, insieme al limitrofo bastione, dell'antico sistema difensivo di Posada. Il progetto mira a riorganizzare e ampliare gli spazi della biblioteca attraverso la creazione di un nuovo sistema costituito dall'antica torre, dall'adiacente edificio dismesso e dal bastione, nel quale viene realizzato un ampliamento ipogeo che mira a preservarne il più possibile l'identità e il valore storico. Alla base dell'intervento vi è un nuovo sistema di accessibilità verticale ed orizzontale che connette i diversi edifici rendendoli fruibili a tutti.

The abandonment of Italian villages is now-a-days a frequent case and often caused by the distance from the new centres of expansion, the difficulties of accessibility and the lack of essential services.

The case of the historical centre of Posada, situated along the north-eastern coast of Sardinia, perfectly follows this widespread situation. The village, perched on a cliff, is characterized by steep climbs and stairs that make it difficult to access. This, combined with the presence of small living spaces and the lack of services, has led to a phenomenon of strong abandonment in favour of new building areas that are more accessible and served. The particular morphology of this place, with its perched position, however, is one of its main strengths, allowing a wide view over the plain and the surrounding sea.

Today, the existing cultural spaces and the numerous events organized by local associations aim to enhance this place, however often concentrating only in its most central area.

For these reasons, the design approach carried out starts from reinterpreting and enhancing the existing and the activities already present in the village, proposing a new system of cultural activators located on the outermost perimeter of the historical centre, connected by a widespread network of paths and public spaces.

The project is linked to the morphology of the place and works on a small scale with a series of actions operating as a hinge between the old town and the surrounding area, enhancing the main accesses, the views of the landscape and creating a system of new connections between the many differences in levels.

Among the cultural activators, particular attention has been paid to the already existing municipal library, which, although characterized by a scarcity and lack of spaces, is located in a place with a strong historical and cultural value, since it is part, together

with the adjacent bastion, of the ancient defensive system of Posada. The project aims at reorganizing and enlarging the library spaces through the creation of a new system consisting of the old tower, the adjacent disused building and the bastion, in which a hypogeum extension is realized in order to preserve as much as possible its identity and historical value. Behind this intervention there is a new system of vertical and horizontal accessibility that connects the different buildings making them accessible to everyone.

POSADA

Il territorio

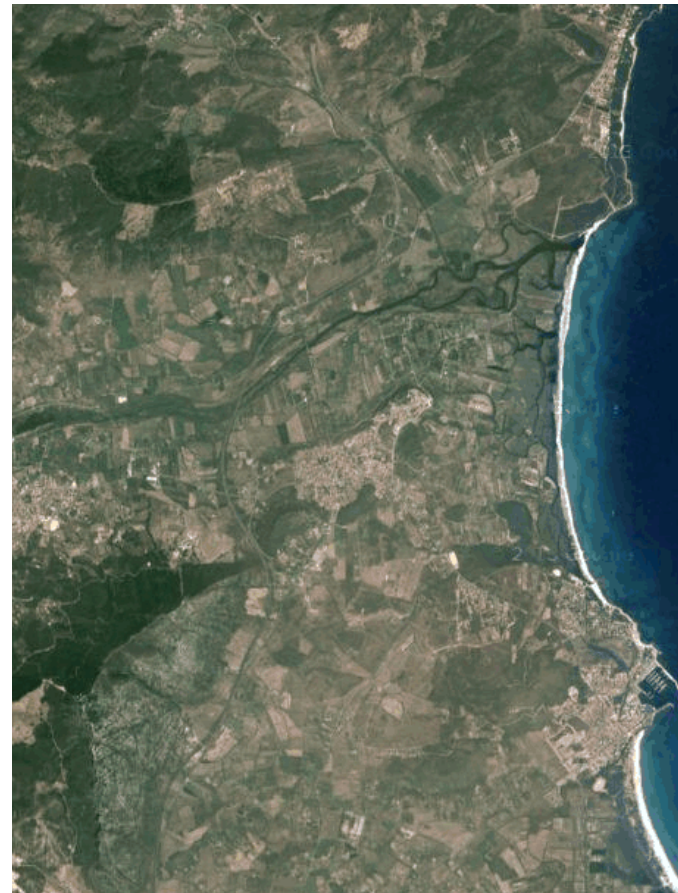
Il comune di Posada è collocato nella zona costiera nord orientale della Sardegna, in provincia di Nuoro. L'area comunale si estende per una superficie complessiva di circa 34 km² ed ospita una popolazione residente stabile di circa 3000 persone¹.

Il territorio municipale, oltre al nucleo centrale di Posada, si suddivide negli agglomerati residenziali di Sas Murtas, Monte Longu e San Giovanni.

La frazione di *Sas Murtas* è situata 5 km verso nord ed è comprensiva di 100 edifici, dei quali 93 utilizzati ad uso residenziale, e una popolazione residente di 164 abitanti.

Le frazioni di *San Giovanni* e *Monte Longu*, collocate nella parte settentrionale dell'area comunale al confine con *La Caletta*, sono delle aree urbane in continua espansione costituite principalmente da villette unifamiliari con giardino. In queste frazioni, un'alta percentuale dei nuclei abitativi sono seconde case per le vacanze. Ciò è causa di un forte squilibrio tra la popolazione presente nella stagione estiva rispetto a quella invernale.

Posada sorge in un contesto di grande interesse naturalistico caratterizzato da mare, zone umide, aree pianeggianti e montuose. Il territorio risulta prevalentemente pianeggiante nella sua parte centrale, ad eccezione della rupe in cui è collocato il borgo storico della città, mentre assume un carattere maggiormente montuoso nella parte settentrionale. In quest'area corre Rio Posada, in una valle di origine alluvionale, fino a giungere alla foce con ampie ed incontaminate spiagge. L'area della foce, insieme ad una serie di stagni litoranei, forma un'area di particolare interesse, sia per la variegata vegetazione palustre che per l'avifauna che la popola.



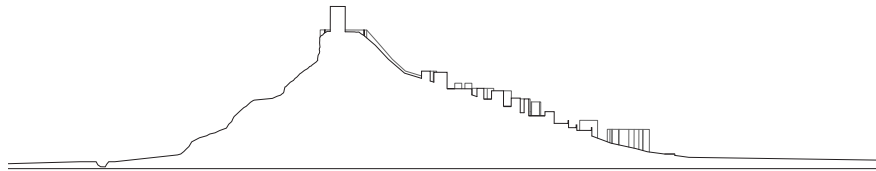
¹ <https://www.comune.posada.nu.it/index.php>



| La nuova espansione della città, vista dal Castello della Fava



Monte Longu e La Caletta, vista dal Castello della Fava |



1.

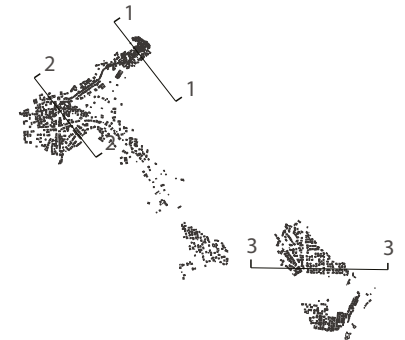


2.



3.

- 1. Sezione territoriale sul centro storico
- 2. Sezione territoriale su Posada nuova
- 3. Sezione territoriale su La Caletta



Keyplan sezioni paesagistiche
 Vista del centro storico arroccato sulla rupe



Vista del porto a La Caletta
Vista della torre aragonese a La Caletta



La chiesa e la torre aragonese a La Caletta |

Il parco della Tepilora

Negli ultimi anni il territorio a nord di Posada è entrato a far parte del Parco Naturale Regionale di Tepilora, Sant'anna e Rio Posada, ed è diventato, insieme al rio Posada un bene protetto dall'UNESCO¹.

Il parco della Tepilora si estende nell'area nordorientale della Sardegna per circa 8000 ettari, dal bosco di Tepilora sino alla foce del Rio Posada ed insistendo sui comuni di Posada, Torpè, Lodè e Bitti.

Le pratiche di istituzione del parco sono state avviate nel 2005 su impulso del comune di Bitti, in accordo con la Regione Sardegna, l'ente forestale della Sardegna e la provincia di Nuoro, con lo scopo di tutelare le risorse naturali dell'area e incentivare uno sviluppo sostenibile del territorio². Oggi il parco, dotato di una fitta rete di percorsi pedonali, è interamente percorribile risultando un'ambita meta turistica anche in bassa stagione. La natura del luogo offre infatti una vasta gamma di panorami mozzafiato, corsi d'acqua sorgiva, tipicità arboree e specie faunistiche tipiche della macchia mediterranea.

Sul territorio sono inoltre presenti attività legate alla valorizzazione del ricco patrimonio storico-archeologico, delle antiche tradizioni culturali, dell'artigianato e l'enogastronomia locale, oltre ad attività legate alla valorizzazione delle bellezze naturalistiche come percorsi guidati, birdwatching, escursioni in canoa lungo il corso del Rio Posada e progetti legati all'educazione ambientale³.



¹ <http://www.parcotepilora.it/>

² <http://www.parcoditepilora.it>

³ <https://www.comune.posada.nu.it/index.php>



Vista dal Castello della Fava: Il corso del Rio Posada e il Monte Orvile |



| Il borgo storico visto dalle zone umide



| Il corso del Rio Posada, le spiagge e le zone umide |

La storia

Posada è uno dei centri abitati più antichi della Sardegna. Fu infatti un centro italico-etrusco, risalente probabilmente al primo tentativo di colonizzazione della Sardegna da parte dei romani in epoca Punica. Dallo studio delle carte nautiche del tempo si evince che Feronia era il nome dell'area in cui sorge Posada, e qualche documento indica anche l'esistenza di un centro abitato avente lo stesso nome.

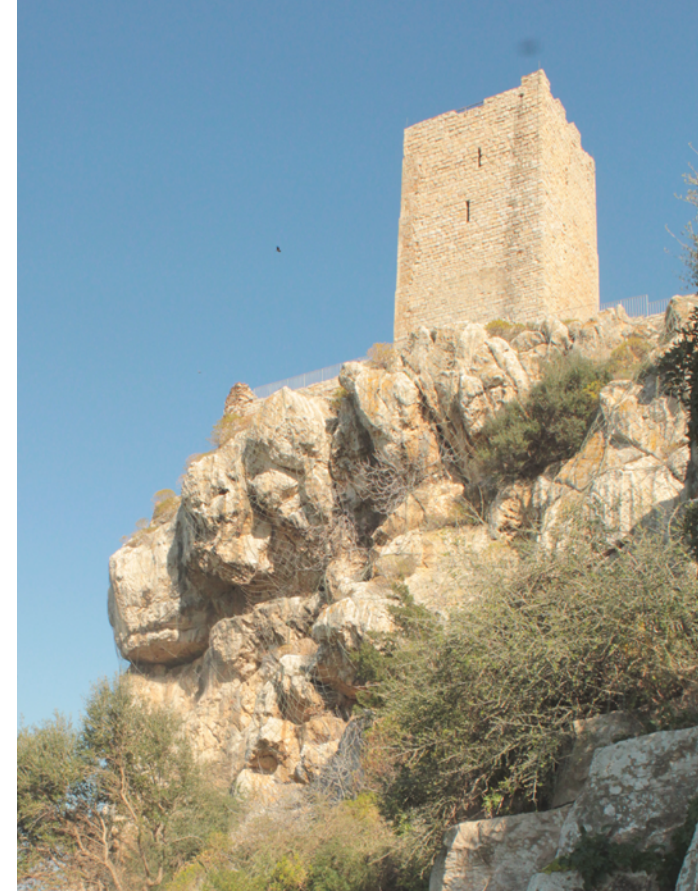
In periodo posteriore alla conquista romana, venne creato primo porto della città, il *Porto Liquidonis*, collocato nell'attuale località di San Giovanni. Sempre in epoca romana inizia a diffondersi il nome di "Pausata", divenuto poi "Posada", il quale stava ad indicare un luogo di pausa o una tappa di viaggio, probabilmente riferibile al riparo dato alle navi dall'insenatura in cui sfocia il *Rio Posada*¹.

L'età che va dal XII secolo al XV secolo vede Posada in una difficile situazione di terra di confine tra il giudicato di *Gallura* ed il giudicato di *Arborea*. A questo periodo risalgono la costruzione del Castello della Fava, il quale si presenta oggi quasi completamente intatto, e la fortificazione muraria dell'abitato su più cinte, delle quali sopravvive solo quella più elevata.

Il castello è citato per la prima volta con il nome di La Fava, in un documento del 1275 mentre una leggenda locale ne parla come ricordo delle incursioni saracene nell'isola.

In epoca medievale Posada fu uno dei distretti amministrativi del giudicato di Gallura che ebbe come capoluogo Feronia prima e la "villa" di Posada successivamente. Nel 1288, al termine del regno giudiciale gallurese, Posada divenne territorio oltremarino della Repubblica di Pisa. Nel 1324 divenne paese del regno catalano-aragonese di Sardegna. Posada aveva una differente ubicazione rispetto a quella attuale, probabilmente in località Santa Caterina, e trasferito nel corso del XV secolo ai piedi del Castello della Fava per una questione di protezione dagli attacchi marini e terrestri. Nel 1365 assunse nuovamente l'aspetto giudiciale, con l'occupazione del giudicato di Arborea in seguito alla vittoria sul Regno di Sardegna.

¹PUC - attività di ricerca storico-culturale - elaborato 0012



Il Castello della Fava arroccato sulla rupe calcarea |

Caduta Arborea nel 1410, Posada fu infeudata dalla casa di Aragona ai Carroz, formalmente elevata a Baronia e organizzata come capoluogo dei villaggi raggruppati nell'area. In questo periodo fu oggetto di intense attività predonesche da parte dei pirati saraceni, spesso tunisini e algerini¹.

La baronia fu acquistata nel 1562 da Gerolamo Clement e rivenduta nel 1579 ai Potugues. I baroni non ebbero mai tanta cura del feudo tanto che nel 1623 il Consiglio del Real Patrimonio d'Aragona sequestrò il feudo al legittimo titolare e lo costrinsero ad una serie di procedimenti giudiziari di riscatto².

Il banditismo condizionò le attività produttive locali, con il risultato di impoverire la comunità fino alla celebre carestia del 1681 che, insieme alla peste, decimò la popolazione annientando anche alcuni dei villaggi circostanti. Trascorso il Settecento con la duplice funzione di pagatrice di tasse e fornitrice di truppe per eserciti esterni, la Baronia di Posada sarebbe stata poi l'ultimo feudo riscattato dai Savoia, intorno al 1860, prima della composizione del Regno d'Italia.

Il passaggio allo stato italiano fu vissuto senza grandi entusiasmi ed in mancanza di gravi danni. Fu alla fine del XVIII secolo, quando ci fu la necessità di un riordino catastale mai compiuto, a creare malcontenti e disordini.

La continua successione di modificazioni e la burocratizzazione statale non ebbero adempimento intorno a Posada, portando caos amministrativo sino al regime fascista. La progressiva sottrazione di territori alla città ha nel tempo privato Posada di terreni strategici dal punto di vista economico, produttivo e turistico.

Nel dopoguerra, dopo una lunga crisi, il territorio venne parzialmente bonificato, dando modo di riattivare molto lentamente processi produttivi agricoli. Il limitrofo Rio Posada ha sempre comportato gravi problemi in ambito idrico in quanto fattore di rallentamento della produzione agricola e del turismo.

Per incentivare il fenomeno del turismo nascente venne realizzata la lottizzazione del territorio di Paule' e Mare, diventato successivamente San Giovanni, dopo un disboscamento alla

pineta iniziato negli anni Sessanta ed un successivo fenomeno di abusivismo edilizio durante gli anni Settanta. Sempre in questo periodo il centro, distante dal mare e arroccato sulla rupe, fu ampliato verso la parte meridionale più pianeggiante, garantendo una maggiore quantità di servizi agli abitanti ed una semplificata accessibilità.



L'attuale territorio di Posada e i vicini Torpè e Siniscola agli inizi del '900
TCI Carta d'Italia del Touring Club Italiano- fogli 33

¹A. Sannà, F. Cuboni, Architetture in pietra delle Barbagie, dell'Ogkjastra, del Nuorese e delle Barorine, Itaca, Sassari

²PUC - attività di ricerca storico-culturale - elaborato 0012



Foto aerea, Posada 1953
Foto aerea, Posada 1978



Foto aerea, Posada 1998
Foto aerea, Posada 2003

IL CENTRO STORICO

I borghi italiani oggi

In Italia, il cambiamento delle abitudini sociali, dal secondo dopoguerra, alimentato dal boom economico e dalle migliori condizioni di esistenza che la vita in città garantiva, ha portato ad una profonda e radicale trasformazione del modo di vivere e delle collettività.

Luoghi che prima garantivano la sopravvivenza, secondo le regole dettate dalla vecchia e frugale economia di sussistenza, non sono risultati più idonei a sostenere le esigenze della società del consumo. I due grandi fenomeni che caratterizzano i piccoli borghi italiani sono lo spopolamento e l'abbandono. Le cause sono molteplici e differenti, di natura storica, antropologica e politica. I borghi vengono abbandonati principalmente dai giovani per vari motivi: attrazione verso centri più popolati e vivaci, ricerca di occupazione, noia, generando quella che è stata definita la "crisi urbanistico-esistenziale"⁵.

Ciò ha portato con sé una serie di conseguenze, alcune più immediate e altre a medio-lungo termine, come ad esempio la disgregazione dei piccoli centri abitati, cancellando tradizioni, usi e costumi. La trasformazione dei borghi storici italiani ha portato, come precisa Pier Luigi Carvellati nel bollettino n.445 di Italia Nostra, alla "definizione di elementi maltrattati" e ne suggerisce la seguente distinzione:

- Borghi "incapsulati": nell'espressione edilizia e nell'agricoltura industrializzata. Il processo di trasformazione da borgo storico a centro urbano si manifesta in contemporanea con l'espansione urbana, con la conseguente perdita della loro forma, e con la sostituzione della residenza con attività terziarie. Gli interventi di restauro sono mirati alla salvaguardia della pietra ma non degli abitanti.

- Borghi "abbandonati": nel territorio spesso incolto i centri abbandonati o in via di abbandono si concentrano soprattutto lungo la dorsale Appenninica. Abbandonati e non più recuperati.

- Borghi "trasfigurati": dal recupero omologante del turismo. La trasformazione in villaggio turistico non offre soluzioni corrispondenti a un autentico recupero dell'insediamento storico abbandonato.

⁵La rivitalizzazione dei borghi e dei centri storici minori come strumento per il rilancio delle aree interne, A. Sau, Federalismi.it, 2018



Scorcio verso il paesaggio circostante |

Il caso del centro storico di Posada

Il centro storico di Posada, in linea con l'andamento dei borghi storici italiani, è da anni soggetto a fenomeni di spopolamento e abbandono derivanti sia dalla condizione morfologica, del patrimonio edilizio e dalle conseguenti condizioni di comfort degli abitanti.

Un'analisi approfondita condotta per l'aggiornamento del piano particolareggiato del centro storico desume quali siano le condizioni e le problematiche attualmente presenti nel borgo⁶:

- Il centro storico risente di uno spopolamento marcato, confermato dal fatto che su 215 unità abitative solo 68 sono abitate stabilmente, 62 disabitate e 72 abitate saltuariamente, dato riferibile al fenomeno di acquisizione di edifici da parte di privati per destinarli a residenze stagionali di tipo turistico.
- Si impone un rigoroso rispetto degli elementi caratteristici preesistenti per quanto riguarda la manutenzione della viabilità, quali la pavimentazione in acciottolato.
- Il tessuto urbano nelle sue varie componenti versa in una condizione di degrado, connessa alle manomissioni operate in passato da un malinteso concetto di ripristino, le quali hanno compromesso l'aspetto architettonico e tipologico originale dei singoli edifici.

Dalle analisi effettuate risulta inoltre che gli isolati situati più a monte risultano essere quelli colpiti da uno stato di degrado maggiore, imputabile all'abbandono da parte degli abitanti e alle difficoltà riscontrate nell'effettuare manutenzioni, mentre in quelli più a valle si riscontra una notevole quantità di interventi di trasformazione e sostituzione edilizia e una maggiore concentrazione di abitanti residenti.

Sono da considerare anche fattori dello spopolamento e dell'abbandono del centro storico di Posada fattori legati all'accessibilità e alle condizioni di comfort che il tessuto abitativo offre.

La morfologia complessa e articolata della rupe su cui giace il centro storico definisce complessi e articolati percorsi. Le numerose scale, le ripide salite e l'esiguità della sezione stradale

rende difficoltoso l'accesso alle abitazioni e l'impossibilità del raggiungimento della parte settentrionale mediante mezzi veicolari presuppone complessità di manutenzione degli stabili e di trasporto di materiali e prodotti per servizi di prima necessità. Conseguente alle problematiche riguardanti l'accessibilità si inseriscono quelle relative alla carenza di servizi, situati principalmente nella parte più pianeggiante della città in relazione ad un maggiore comfort per i cittadini.

Edificio allo stato di rudere |



⁶Nuovo piano Urbanistico Comunale, norme tecniche di attuazione, elaborato P U R E G E 0013

Caratteri morfologici e tipologici

Il caso del centro storico di Posada si pone come una singolarità rispetto al tessuto dei centri minori appartenenti al settore settentrionale delle Baronie. Il borgo è infatti arroccato su una ripida rupe calcarea, alla cui sommità si erge imponente il Castello della Fava.

La morfologia del tessuto è fortemente caratterizzata dalla forte pendenza della rupe. Le caratteristiche del tessuto variano in base alla pendenza generata dalle curve di livello.

La parte meridionale del centro storico è caratterizzata da una gerarchia urbana semplice: un percorso matrice carrabile di controcrinale taglia il tessuto edilizio seguendo l'andamento delle curve, andando a generare una serie di tornanti. Il villaggio si struttura intorno ad esso, tra un settore stradale e l'altro, andando a creare lunghe cortine edilizie monoabitative di esiguo spessore. Il settore settentrionale invece, collocato in sommità della parte più scoscesa e rocciosa della rupe, si compone di un percorso pedonale principale di media sezione che taglia le curve di livello inserendosi nel tessuto con una notevole pendenza, raggiungendo in sommità l'ingresso alla cinta muraria del castello. Da questo si diramano parallelamente seguendo l'andamento delle curve una serie di percorsi capillari di esigua sezione che connettono la matrice stradale principale ai blocchi edilizi arroccati lungo il crinale.

La composizione del tessuto abitativo in questo caso si presenta dunque in cortine edilizie più corte disposte spesso su differenti altezze a causa dei notevoli salti di quota del terreno¹.

La compattezza del tessuto dovuta alla morfologia rende rara la presenza di ampi spazi aperti: questi sono esito di allargamenti delle sezioni stradali, incroci di strade o edifici mancanti nella cortina edilizia che hanno lasciato spazio ad aree di belvedere, parcheggio o vuoti urbani.

Come premesso, gli isolati che compongono il tessuto sono sempre più esigui quanto più si accentua il pendio, talvolta ridotti alla dimensione di due cellule edilizie passanti o contrapposte, con la funzione principale di reggere la spinta derivante dal salto

di quota tra monte e valle. I tessuti che prendono forma da questa modalità insediativa, caratterizzanti principalmente il settore settentrionale del borgo storico, sono costituiti da una fitta rete di cellule edilizie con pochi spazi vuoti.

Gli isolati sono composti da unità abitative con doppio affaccio costituite da una o due cellule in profondità. Gli accessi avvengono prevalentemente da percorsi matrice o d'impianto, e possono essere diretti o mediati da una piccola corte che ha anche funzione di filtro sociale. I livelli inferiori sono destinati ai rustici o ai laboratori artigianali, i livelli superiori ad abitazione. Queste, private della possibilità di evolvere e ampliarsi mediante raddoppi in pianta per mancanza di pertinenze di corti, sono spinte ad elevarsi in altezza, accentuando l'identità di paesaggi urbani densi e compatti.

Il tessuto storico arroccato sulla rupe |



¹Architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie, A. Serra, F. Cuboni, F. Giovannetti, ITACA, 2006

Nelle aree del borgo con in cui la pendenza del terreno è minore si strutturano invece isolati di maggiore profondità e dimensione.

Le unità edilizie hanno accesso sia da percorsi paralleli alle curve di livello che da quelli trasversali con preferenza di affaccio su questi ultimi delle abitazioni ad angolo.

L'ingresso dell'abitazione può essere diretto o indiretto, ovvero è possibile incontrare corti o scale esterne sulle strade trasversali. I vicoli possono essere completati da un edificio in testata che chiude uno spazio comune a più unità abitative.

I principali tipi edilizi riscontrabili nel centro storico possono essere catalogati² in:

- Monocellula ad un livello posta in testata;
- Monocellula a due livelli collegati da scala interna;
- Bicellula a due livelli collegati da scala interna;
- Monocellula a due o tre livelli con accesso ai livelli superiori a monte e accesso al piano terra da valle;
- Bicellula a due livelli addossata ad un altro corpo abitativo a monte;
- Bicellula in profondità a due livelli, costituita da due unità con accessi indipendenti;
- Bicellula a tre livelli aventi accesso comune a ballatoio e locali rustici seminterrati;
- Bicellula a due livelli indipendenti con accesso a livello superiore da profferio e accesso secondario laterale.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), suddivide il sistema insediativo del borgo antico per i suoi caratteri morfologici e tipologici in Centro Storico e Area Limitrofa al Centro Storico.

Il Piano definisce i principali caratteri del centro storico³: “Nell’ambito sono compresi singoli edifici o complessi edilizi con carattere monumentale. I valori che caratterizzano il centro storico monumentale, ai caratteri dell’ambiente urbano dati dalla rete stradale e pedonale, dalle visuali panoramiche, dagli edifici di impianto storico nel loro insieme e quindi dai rapporti tra altezze,



¹ Tav. ex 21_V1 ZTO
Stato Varato, Norme tecniche
di attuazione

² Architettura in pietra delle
Barbagie, dell'Ogliastra, del
Nuorese e delle Baronie,
A. Serra, F. Cuboni, F.
Giovannetti, ITACA, 2006,
pp.90-91

colori e relazioni tra edificio e spazio esterno. Il carattere del tessuto urbano non consente un'agevole accessibilità veicolare: elemento che se da un lato permette una più facile valorizzazione degli spazi pubblici, dall'altro costituisce un handicap per il permanere dei residenti e l'insediamento di attività.”

Nella descrizione del sistema dell'area limitrofa al centro storico invece precisa: “ L'ambito caratterizzato da edilizia residenziale di recente impianto riveste particolare importanza non perché possieda particolari qualità urbane, quanto per la sua prossimità al centro storico.”



Edificio in stato di rudere



Scorcio lungo via Eleonora d'Arborea
Vista sull'arco d'ingresso a piazza Eleonora d'Arborea

Piano Particolareggiato del Centro Storico

Il piano particolareggiato del centro storico, nella sua definizione dei contenuti della pianificazione territoriale e urbanistica, fornisce una serie di obiettivi di intervento atti a preservare l'esistente e a valorizzare e recuperare attraverso attività il borgo il lento abbandono.

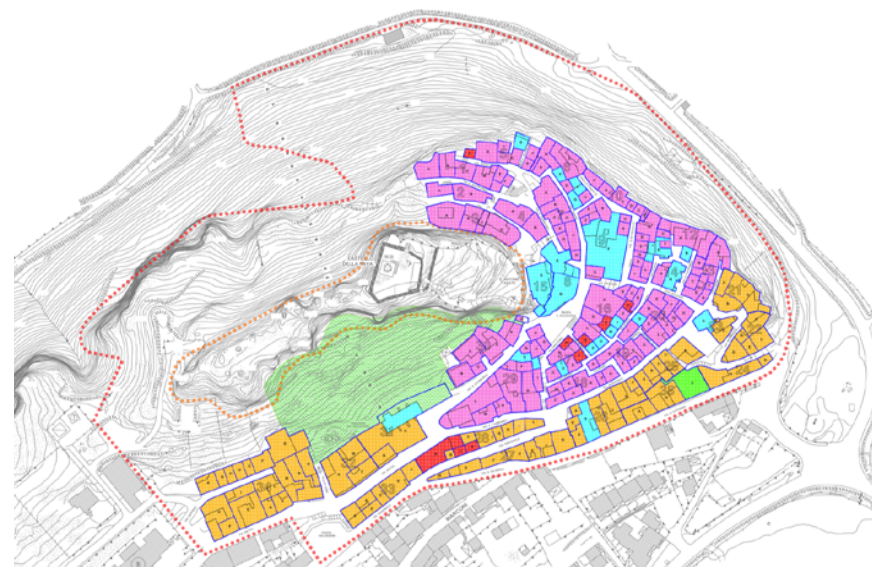
Per quanto riguarda il sistema del costruito, il piano perimetra nella zona del centro storico aree differenti, secondo la destinazione d'uso dei suoli e degli immobili. Sono state riconosciute:

- Zone di prevalente destinazione residenziale
- Zone e immobili per servizi alla residenza
- Immobili per servizi alla residenza, attività commerciali e artigianali
- Zone da destinare a verde pubblico attrezzato
- Sistema della viabilità

Attraverso otto categorie di intervento il piano persegue gli obiettivi generali di riequilibrio funzionale e formale, raggiungibili con un insieme di operazioni tendenti a riqualificazione e incentivazione delle residenze, ad un incremento e razionalizzazione delle attività commerciali, dei servizi e delle infrastrutture.

Le categorie d'intervento ammesse sono⁸ quelle di:

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo: interventi rivolti a conservare l'organismo edilizio ed assicurare la sua funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, "nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso e delle caratteristiche architettoniche segnalate, ne consentano destinazioni d'uso compatibili".
- Ristrutturazione e risanamento conservativo: intervento volto a trasformare un organismo edilizio mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo in parte diverso dal precedente.
- Ristrutturazione con vincolo parziale: riguarda edifici privi di particolare interesse dal punto di vista formale e tipologico, inseriti in isolati di formazione recente.



- Ristrutturazione con vincolo parziale
- Ristrutturazione integrale
- Restauro conservativo
- Ristrutturazione e risanamento conservativo
- Nuova costruzione
- Risanamento ambientale

Piano particolareggiato del centro storico, Tavola 11

Tipologie d'intervento

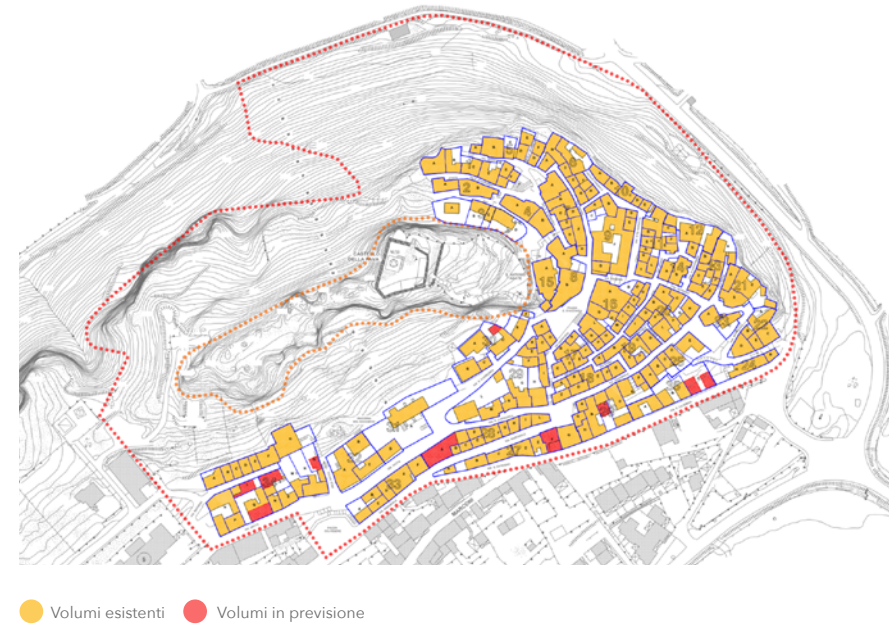
⁷Nuovo Piano Urbanistico Comunale, quadro conoscitivo, i contenuti della pianificazione territoriale e urbanistica, elaborato P U RE GE 0013 pp. 14

⁸Nuovo Piano Urbanistico Comunale, quadro conoscitivo, i contenuti della pianificazione territoriale e urbanistica, elaborato P U RE GE 0013 pp. 15-17

- Ristrutturazione integrale: riguarda gli edifici con caratteristiche statiche tali che il piano ne sconsiglia la conservazione e per i quali è invece ammessa la demolizione totale o parziale.
- Nuova costruzione: ammesse nei lotti individuati come “Unità Edilizia”. In queste aree sono ammesse nuove costruzioni secondo le indicazioni planivolumetriche e tipologiche contenute nel Piano Particolareggiato.
- Risanamento ambientale: Riguarda l’area edificata a ridosso del Castello della Fava da destinare a verde pubblico attrezzato.

Le norme tecniche di attuazione identificano inoltre come obiettivi generali la conservazione, la tutela e la valorizzazione dell’immagine storica del tessuto urbano, prevedendo attraverso lo strumento urbanistico il mantenimento o il ripristino delle funzioni residenziali, nonché delle attività compatibili e necessarie per la vita economica e sociale del centro storico connesse alla funzione abitativa.

In riferimento allo spazio pubblico si pone come obiettivo quello di recupero per le funzioni e attività di interesse pubblico di aree rese libere da costruzioni a seguito di crolli e demolizioni di organismi edilizi preesistenti e di conservare, tutelare e valorizzare l’immagine storica riferita alla qualità dello spazio pubblico quali pavimentazioni, arredo urbano, illuminazione, alberature e spazi verdi.



Resilienza attraverso la cultura

Tra gli obiettivi per il recupero del centro storico di Posada, le norme tecniche di attuazione fanno riferimento alla cultura come motrice operante e già presente nel territorio per lo sviluppo delle aree in abbandono.

Il testo afferma⁹: “ [...] per quanto riguarda il centro storico il PUC riconosce come obiettivo fondamentale quello di incentivare le attività culturali, turistiche, della ricerca, dell’artigianato di qualità e direzionali che favoriscano il riuso sostenibile dei centri e nuclei storici, ivi compreso il riutilizzo del patrimonio edilizio dismesso [...]”.

Tra le attività culturali già presenti sul territorio è bene fare riferimento ai numerosi eventi culturali organizzati negli spazi aperti del centro storico, frutto del lavoro delle associazioni operanti sul territorio quali la Pro Loco, il Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità e la scuola civica di Musica MEA, i quali riscoprono luoghi dal forte patrimonio storico culturale e offrono una conoscenza diretta degli usi e costumi del territorio al forte turismo stagionale.

Gli spazi aperti presenti nel tessuto ospitano infatti durante la stagione estiva eventi quali concerti strumentali ai piedi del Castello della Fava, rappresentazioni teatrali organizzate dal gruppo locale di recitazione nell’area di piazza Belvedere ed il suggestivo Posada Film Fest con proiezioni cinematografiche in piazza Zirottu.

Sono inoltre già approvati dal Comune progetti di recupero dell’edificio dismesso del centro storico con l’obiettivo di creare una serie di servizi e attività legate all’artigianato, alle tradizioni, usi e costumi del luogo.

Il primo progetto riguarda il recupero dell’antico complesso ospitante il palazzo del Conte Teodato, oggi in stato di rudere avanzato nella maggioranza delle sue parti, attraverso la progettazione di un centro turistico enogastronomico comprensivo di spazi vendita, laboratori e visite per la degustazione dei prodotti del territorio con l’intento di diventare il polo sia per la conoscenza dei prodotti derivanti dalle colture locali da parte dei visitatori, sia per i produttori stessi operanti nell’area.

⁹Nuovo piano Urbanistico Comunale, norme tecniche di attuazione, elaborato P U R E G E 0013 pp.23

Analogo il caso dell’ex municipio di Posada, edificio dismesso adiacente alla chiesa della Madonna del Rosario, per il quale è in corso un progetto di recupero atto a trasformare l’edificio nel laboratorio scuola di ceramica, intreccio e ricamo.

Sonos de ballos de Pitzinnos

Saggio della scuola di musica Mea in Piazza Zirottu



LETTURA DELL'ESISTENTE

Un'attività fondamentale per la comprensione del Centro Storico di Posada è stata quella di un'analisi mirata alla determinazione degli elementi che lo compongono, che siano fisici o concettuali: “una totalità multiforme va scorporata in singole parti per osservare le sue relazioni attraverso le figure e le forme che la costituiscono”¹.

L'attività di ricerca si è focalizzata sulla qualità della morfologia urbana, sia per quanto riguarda gli edifici che gli spazi aperti e pubblici, e su quella dei servizi offerti e delle attività svolte, nonché sulla qualità degli scorci e delle viste sul paesaggio, peculiari per questa parte del paese.

“Rivolgiamo quindi la nostra attenzione ai singoli quadri di vita nella loro unicità in movimento per conoscerli a fondo e coglierne le trame. [...] i luoghi non muoiono, ma si modificano subendo crisi, vale a dire una transizione da uno stato all'altro. Non possiamo quindi parlare di morte del paesaggio, bensì di nuovi luoghi, di trasformazione rapida, incessante, incontrollata”²



² P.L. Paolillo, M. Venturi Ferriolo, *ibidem*, p.14

¹ P.L. Paolillo, M. Venturi Ferriolo, *Relazioni di paesaggio - Tessere trame per rigenerare i luoghi* (Milano, Mimesis, 2015), p.23

Altura di Posada, lato in cui la roccia prevale sull'abitato

Soglie storiche

Per quanto riguarda le soglie storiche, abbiamo trovato interessante poter ipotizzare il sistema difensivo della Posada medioevale e comprendere come in base a questo si sia sviluppato il tessuto edificato.

Partendo da elementi certi, come il Castello della Fava e le sue mura, il bastione e la torre della biblioteca (ai tempi torre di avvistamento) e quella presente in piazza Eleonora D'Arborea adiacente alla Casa delle Dame, e sapendo che tra le costruzioni a strapiombo sulla rupe vi sono delle parti di difesa integrate nelle nuove murature, abbiamo tracciato quello che potrebbe essere l'ipotetico solco delle mura: la forma che si viene a delineare è esattamente quella che nel PUC di Posada³ viene indicata come primo nucleo storico. Gli elementi da noi presupposti sono: il completamento delle mura sulla rupe, considerando il bordo esterno esistente delle costruzioni di cui probabilmente hanno mantenuto la giacitura; l'aver considerato piazza dei Poeti e il giardino privato della chiesa Nostra Signora del Soccorso come possibili bastioni non più esistenti, che col bastione a noi pervenuto hanno in comune nel primo caso la forma e nel secondo i materiali utilizzati e inoltre sono visibilmente distanziati tra di loro alla stessa maniera; per ultimo, ma non per importanza, abbiamo considerato l'arco di ingresso al Centro Storico e l'edificio in pietra su cui poggia (sul cui terrazzo oggi è presente il Bar Antico Terrazzo) la cui forma suggerisce una possibile appartenenza a un sistema murario.

Un'interessante distinzione all'interno del sistema difensivo stesso è quello tra la parte artificiale delle mura e la parte naturale, considerate come un unico sistema: il Centro Storico è arroccato su un rilievo calcareo in mezzo a un'area pianeggiante. È chiaro il motivo della scelta: protetta dalle montagne retrostanti, dall'altura è possibile osservare per chilometri il mare e il terreno circostanti, in modo da controllare ogni avvenimento. Inoltre, la particolare conformazione della roccia, che su un lato discende verso i campi e dall'altro appare scoscesa, ha permesso la costruzione di un sistema difensivo artificiale fatto di mura e torri di controllo completamente integrato con quello che si può definire un sistema naturale di difesa, dovuto proprio alla barriera che la roccia crea.

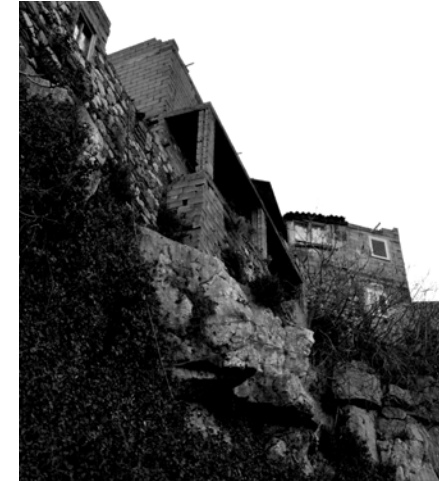


³ Tavole 11 e 13, Piano Particolareggiato del Centro Storico

Lo sviluppo della parte abitata è diretta conseguenza delle presenza di questi elementi naturali ed artificiali. Il nucleo storico più antico a noi pervenuto (che non corrisponde ai primi insediamenti del luogo) è certamente quello del Castello e della chiesa di Sant'Antonio Abate posta ai suoi piedi, le cui datazioni sono del XII sec e che si pongono sulla parte più alta di tutta la rupe calcarea, mentre il nucleo abitativo più antico è quello che si situa all'interno delle mura. Lo sviluppo del restante tessuto è avvenuto nel caso del Centro Storico per anelli concentrici, data la formazione del terreno e il suo essere arroccato, andando a svilupparsi in maniera più lineare man mano che ci si avvicina al tessuto di nuova fondazione. È importante fare due precisazioni: la prima è che la decisione di costruire sull'altura sia dovuta non solo a motivi di difesa ma anche di qualità del suolo, poiché vista la presenza dell'adiacente fiume Posada soprattutto in passato vi era un continuo allagamento del terreno pianeggiante; la seconda è che non tutti gli edifici del nucleo storico sono pervenuti a noi come originali, ma probabilmente dei primi edifici hanno mantenuto solo l'impronta sul terreno, infatti vi è la presenza di stilemi di un passato più recente che ne indicano il rifacimento totale o parziale.

Dato il fattore della rupe, con la sua particolare forma per cui da un lato è fortemente scoscesa e dall'altro va adagiandosi verso il terreno, e data la presenza del recinto del sistema difensivo, il nucleo del Centro Storico di Posada presenta una morfologia che segue in modo pedissequo le curve di livello dell'altura accerchiando il Castello della Fava e a causa del poco spazio a disposizione il tessuto stradale si presenta come stretto e compatto, con momenti di respiro dati dagli slarghi dei sagrati delle chiese, dei punti di congiunzione tra più strade, dalla piazza Eleonora d'Arborea e da quella che si situa sulla copertura del bastione, che però risulta separata dalle logiche del sistema stradale.

Le strade storiche sono per lo più ripide e acciottolate e in molti casi il dislivello viene sopperito dalla presen



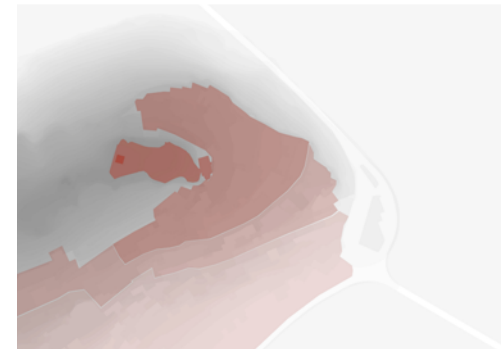
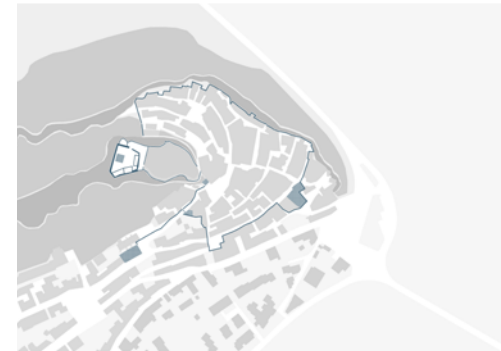
1. Arco d'ingresso, 2. Resti delle mura integrate nelle costruzioni
3. Torre di controllo presso Casa delle Dame, 4. Roccia integrata nell'abitato



za di scalinate, ma questi elementi sono una delle cause per cui oggi il Centro Storico vive lo spopolamento, oltre alla piccola dimensione delle abitazioni, che spesso in altezza si sviluppano in maniera differente tra una strada e l'altra, e l'impossibilità per lo scarico merci di accedere in maniera efficace. Ulteriore elemento caratteristico, dovuto alla morfologia del luogo, è la costante comunicazione visiva e fisica tra costruito e roccia naturale, con tante occasioni di compenetrazione dell'uno con l'altra, sia negli esterni che negli interni. Quello che in generale si viene a verificare è una stratificazione visiva continua e sequenziale di roccia, abitazioni, campi e mare.

Strada stretta, vicolo del Centro Storico

Strada larga, percorso dell'ex sistema difensivo



Analisi delle Soglie

1. Sistema difensivo certo e supposto
2. Sistema difensivo naturale e artificiale
3. Morfologia e sviluppo dell'abitato

Viste sul paesaggio

Parlando sempre di morfologia del luogo, non ci si può non soffermare sulla qualità delle viste che si possono avere sul paesaggio e sugli scorci interni. Infatti, possiamo dividere le visuali in due categorie che abbiamo definito introversa ed estroversa.

Quella introversa riguarda gli scorci all'interno del tessuto stradale del nucleo, passeggiate sconnesse e percorsi non lineari portano alla comprensione visiva della poliedrica realtà di questo borgo, in cui in ogni angolo anche della stessa strada si hanno delle percezioni diverse, improvvisi elementi che si palesano, giochi di ombre e luci di un edificio sull'altro, particolari e dettagli piacevoli che rendono questo luogo unico. Molto è dato anche dal colore e la trama dei materiali di cui le costruzioni sono composte esternamente, di cui ricorre l'uso della pietra, dell'intonaco grezzo e dell'uso del colore azzurro. Il tutto riflette uno spaccato che ci rimanda al vissuto degli abitanti.

Un elemento che spicca per dimensione e valore è inevitabilmente quello del Castello della Fava, che con l'altezza della sua torre diventa una presenza costante non solo dall'esterno guardando verso Posada ma anche all'interno di Posada stessa: sono infatti diversi i punti in cui è possibile avere visione di questo elemento monumentale, come ad esempio in piazza Zirottu sopra al bastione o in via Nazionale all'altezza del vuoto lasciato da un edificio dismesso. La categoria estroversa riguarda, invece, le viste sul paesaggio: più si sale di quota, più la tipologia di viste si differenzia e aumenta di qualità. È importante la connessione visiva con il restante contesto che si viene ad instaurare, poiché ci ricorda come Posada e il suo territorio siano non due elementi dello stesso insieme ma un tutt'uno.

“l'esperienza della realtà condiziona la relazione tra soggetto e oggetto, tra l'io e il luogo: una spiritualità di paesaggio. Un'etica derivata dall'afferramento creativo della commozione crea una condizione dove l'oggetto osservato si trasforma nel soggetto che afferra e dirige le sensazioni.”⁴

⁴ P.L. Paolillo, M. Venturi Ferriolo, Relazioni di paesaggio - Tessere trame per rigenerare i luoghi (Milano, Mimesis, 2015), p.19



Gli elementi del paesaggio circostante, connessione visiva



| Vista sui campi verso il Parco della Tepiilora dal Castello



Vista sul tessuto di nuova fondazione dal Castello |

Le viste possono rivelarsi come tagli nel tessuto stesso, in presenza delle risalite e della separazione tra un'abitazione e l'altra, andando a creare dei veri e propri riquadri di una porzione di paesaggio, o come momenti di "pausa" e quindi di slargo nella maglia fitta, come il caso ad esempio di piazza Eleonora D'Arborea, che ha una visuale privilegiata e alta sul mare in direzione del porto di San Giovanni e della Caletta, o come nel caso di piazza Zirottu che guarda nella stessa direzione però con una visuale più ribassata ma più ampia andando a prendere anche la parte moderna di Posada.

Un altro punto in cui questa visuale ampia è privilegiata è sicuramente la zona che pende le sembianze di una piccola piazza nella parte estrema e più alta del centro storico: da qui parte una passeggiata sulla rupe retrostante al Castello (visibile anche da qui e in maniera molto ravvicinata), che guarda alla parte di paesaggio fatta di campi e montagne del parco della Tepilora, non visibile dal restante Centro Storico (infatti questo si sviluppa su uno solo dei lati della roccia a causa della sua conformazione).

Il punto più alto, invece, da cui godere della visuale è senza dubbio la sommità del Castello della Fava, la quale offre una visuale a trecentosessanta gradi sull'intero territorio comunale: da questo luogo sono visibili i campi e le loro coltivazioni, le distese di fiori gialli autoctoni che colorano l'area pianeggiante, il fiume e le zone umide, il porto e tutta la costa marina con la spiaggia bianca e anche qualche reperto storico come i ponti romani. Per ogni tipo di vista, che sia essa estroversa o introversa, è necessario fare una comparazione tra la dimensione della strada e ciò che è visibile per comprendere al meglio la qualità della vista stessa. Si possono determinare quattro macro categorie: la strada stretta con visione centrale, la strada più larga con visione ampliata centrale e laterale, la strada con edificio laterale più basso che permette la visione verso l'esterno, piazze e slarghi con visione totale sulla loro porzione di paesaggio.



1. 2. I tagli verso il paesaggio
3. 4. Scorci interni al tessuto



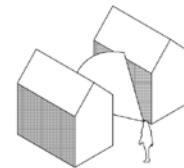
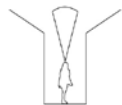
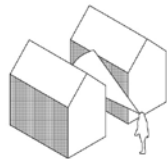
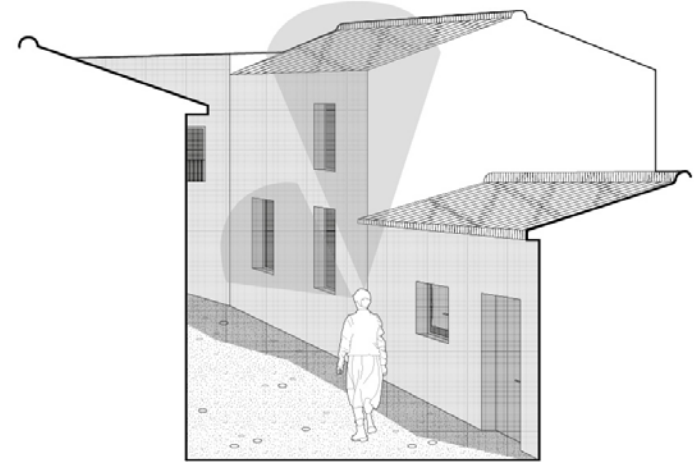
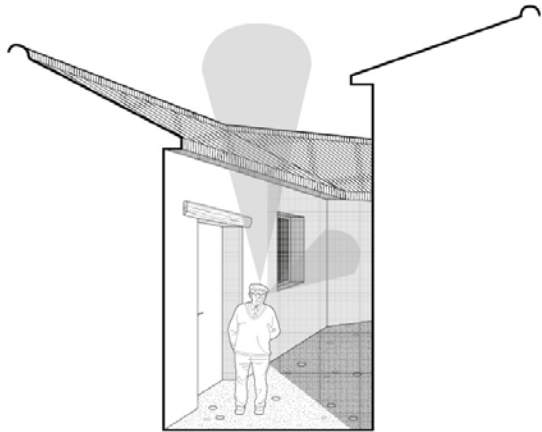
Nel primo caso, ciò che è possibile vedere sono una piccola porzione di cielo e pochi metri di distanza rispetto alla propria posizione, poiché l'andamento di quello che possiamo definire vicolo è non lineare, quindi ad ogni angolo si ha una "rivelazione". Fanno eccezioni i vicoli che fungono da cono ottico con visuale sul paesaggio.

Nel secondo caso abbiamo delle strade di dimensioni maggiori rispetto al vicolo, che permettono di avere una visuale orizzontale più lunga e verticale più ampia, nonché una vista quasi totale sui prospetti degli edifici che vi si affacciano.

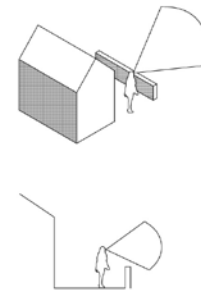
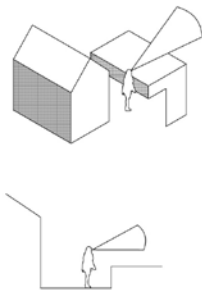
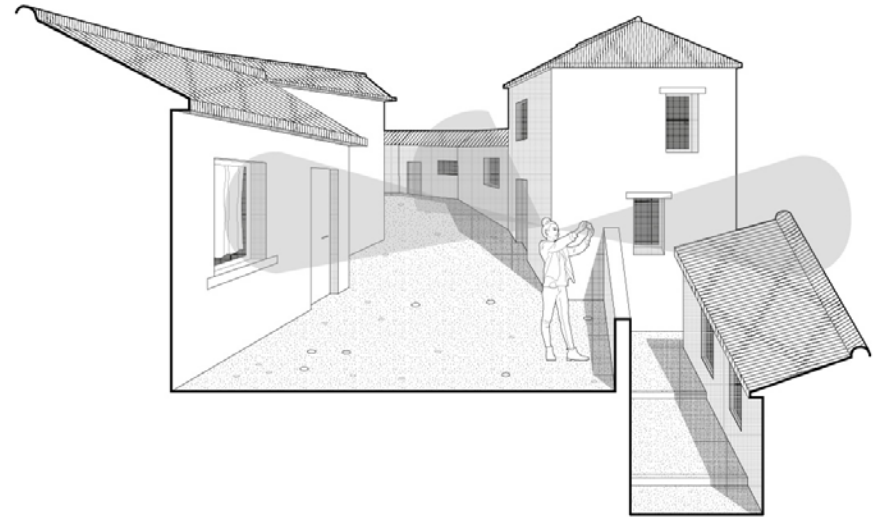
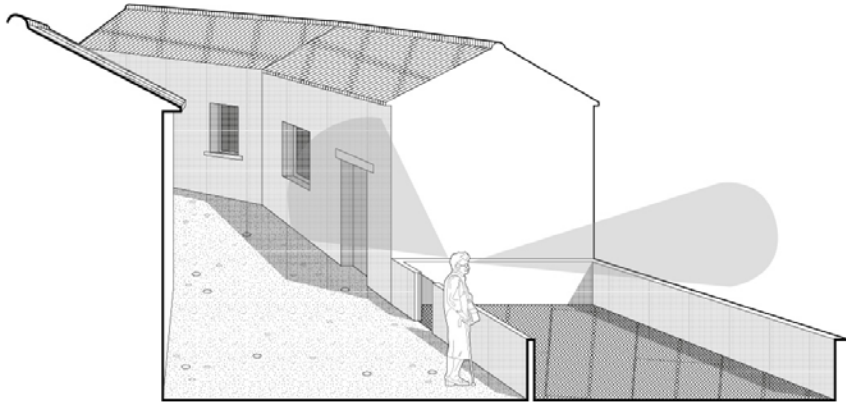
Il terzo è il caso di alcune strade in cui l'edificio laterale è o a livello della strada stessa o completamente mancante perché dismesso in quanto rudere, oppure è il caso dell'area dell'anfiteatro in cui data la posizione rialzata degli ultimi spalti è possibile superare con lo sguardo l'edificio che separa l'anfiteatro stesso dalla sua visuale sul paesaggio (ma in questo caso, come per l'edificio a livello stradale, la vista risulta tagliata orizzontalmente poiché l'osservatore è posto in una condizione per cui la visuale al di sotto di una determinata soglia non può essere contemplata).

Ultimo caso sono tutte le piazze e gli slarghi di cui si è detto avere visuale privilegiata e ampia sul paesaggio, in cui non uno ma più edifici sono lateralmente assenti o sono posti al di sotto del raggio visivo.

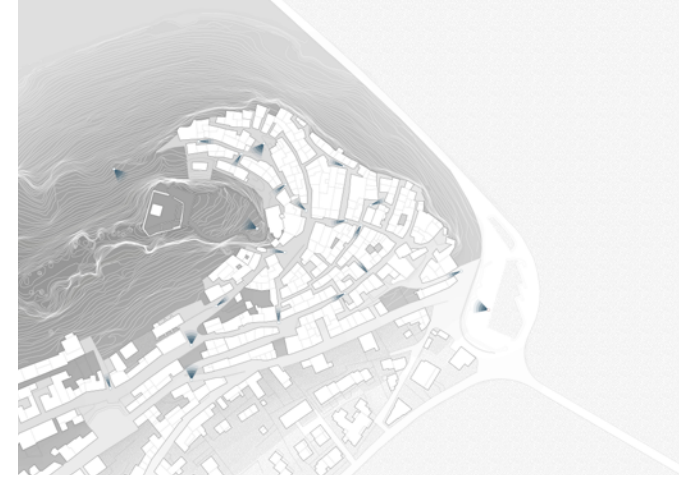
1. Vista del Castello dall'interno del tessuto del Centro Storico
2. Vista parziale, 3. Vista sui campi e sul ponte romano
4. Vista verso il paesaggio dalla torre della Biblioteca



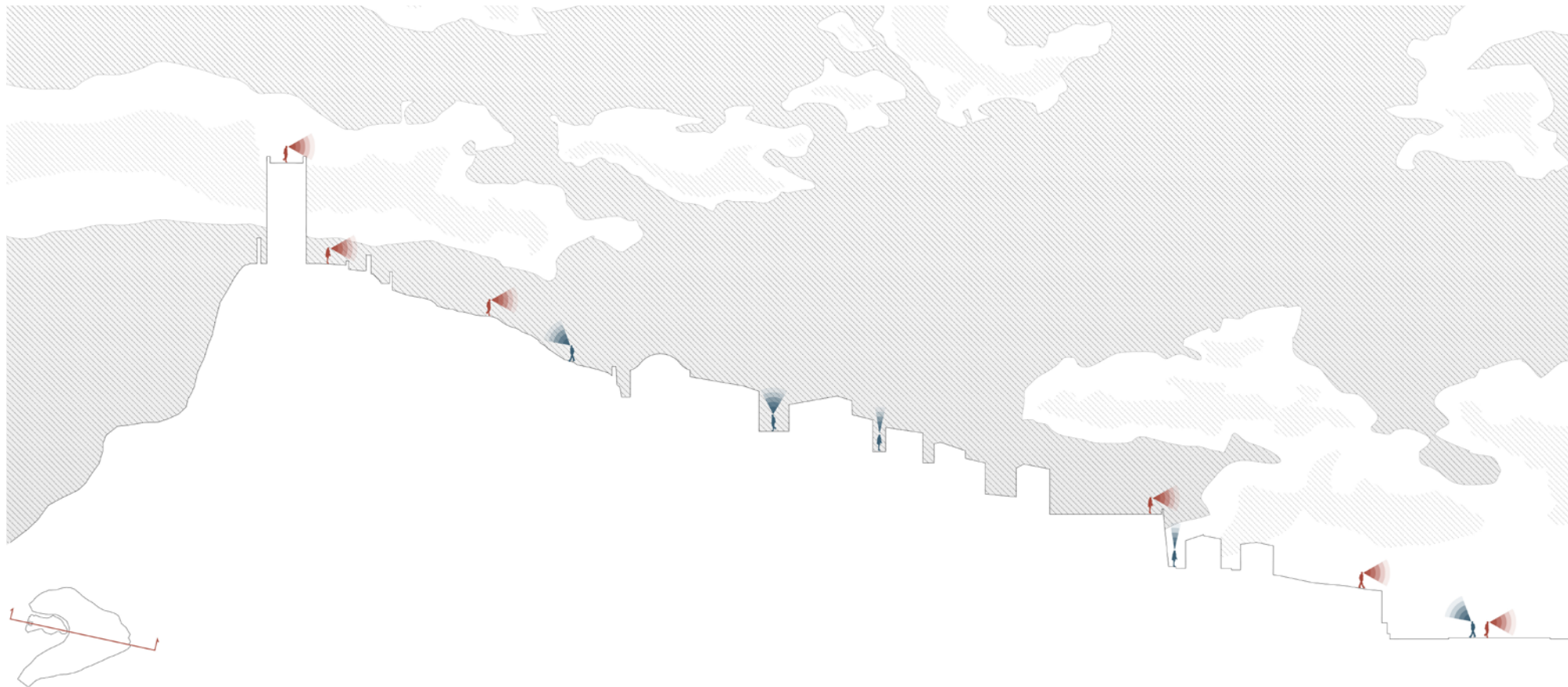
1. Strada stretta, visione limitata e centrale
2. Strada larga, visione ampliata, centrale e laterale



4. Edificio laterale più basso, visione ampliata verso l'esterno |
 5. Piazze e slarghi con visione totale sul paesaggio |



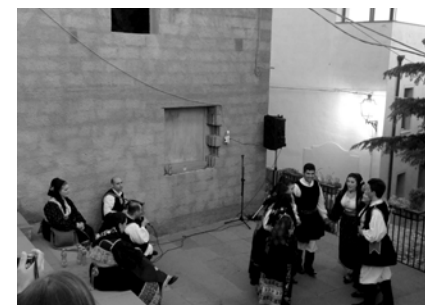
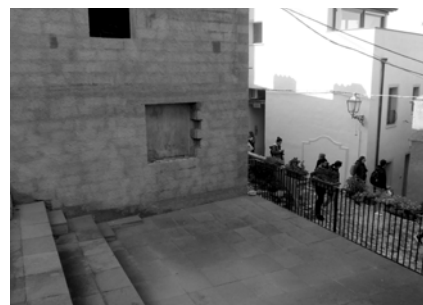
- Analisi delle viste
1. Viste introverse
 2. Viste estroverse



Servizi e attività

Si potrebbe affermare che il rapporto tra numero di attività presenti nel Centro Storico di Posada e il numero di edifici, nonché il rapporto con il numero di abitanti di questa parte del paese sia buono, se non fosse che non solo non è diversificato in maniera sufficiente ma non garantisce neanche il minimo standard di esigenze e di qualità del comfort richiesto. Infatti, la presenza delle attività ha una forte vocazione culturale-turistica che supera di gran lunga in numero delle attività commerciali, che a loro volta si limitano solo alle categorie di bar (in totale due, tre contando anche il chiosco presente in piazza Coghe Fae) e di Bed & Breakfast (anch'essi tre).

Tra le attività di carattere culturale spicca quella religiosa con ben tre chiese (Nostra Signora del Soccorso, Sant'Antonio Abate e Madonna del Rosario) l'una a qualche metro di distanza dall'altra, e le attività turistiche portate avanti dalla Casa delle Dame con l'insediamento dello sportello informativo sui percorsi naturalistici, dalla Biblioteca sede della proloco e dal Castello della Fava, forte punto di attrazione. Tra le attività culturali vi sono la Biblioteca comunale, l'Oratorio di N.S.S. con gli scout e la Casa delle Dame con le associazioni del centro di educazione ambientale c.e.a.s. e la scuola di musica M.e.A., ma a queste nel prossimo futuro si aggiungeranno il centro enogastronomico con sede nel Palazzo del Conte Teodato e la scuola di ceramica, intreccio e ricamo con sede nell'ex Montegranatico. Entrambi gli edifici attualmente versano in uno stato di rudere nonostante il loro valore storico, ma è importante ed interessante la volontà di cambiarne il destino e la destinazione con l'insediamento di nuove attività. Dall'analisi svolta infatti emerge la presenza preponderante dei ruderi e degli edifici abbandonati, che abbiamo voluto accostare alle attività sia ricollegandoci al riuso già in atto dei due edifici prima citati sia per una provocazione intellettuale: ognuno di essi è una possibilità per il comune di dare nuova vita al Centro Storico che soffre dello spopolamento a causa dell'inadeguatezza dei suoi spazi alla vita quotidiana.



1. Notte al borgo , 2. Festival Joko, 3. Rassegna musicale in p.zza Zirottu
3. Posada Film Fest, 4. Anfiteatro in piazza Puglisi, 5. Spettacolo teatrale

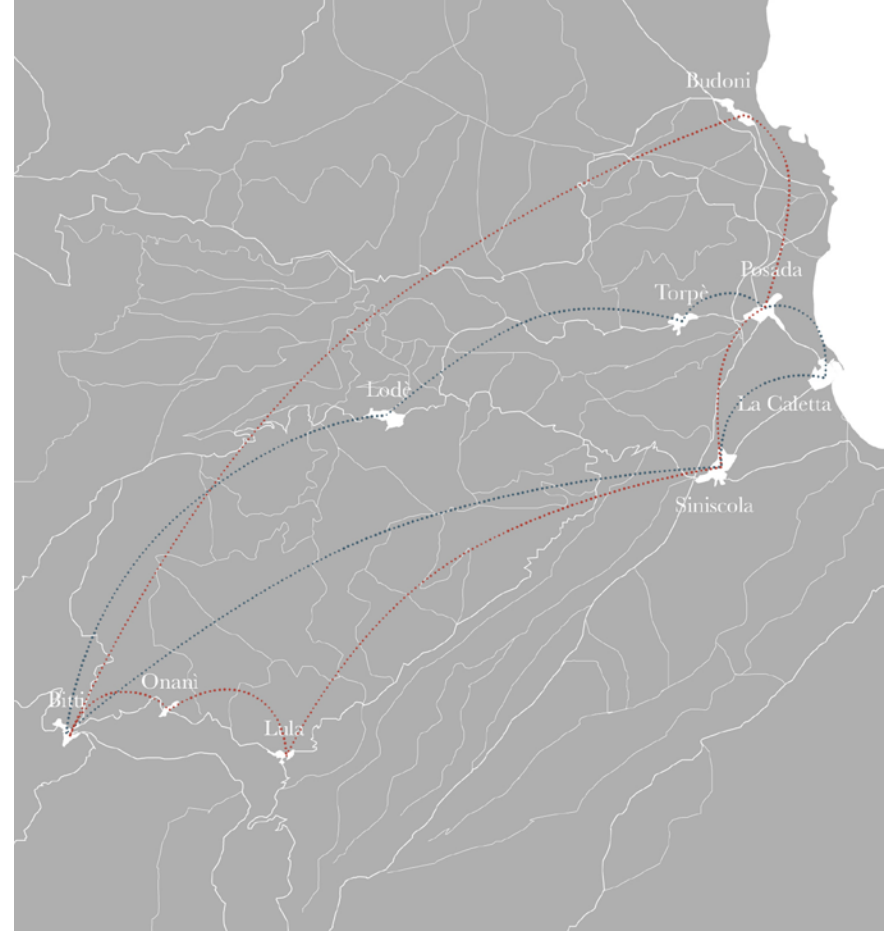


Una considerevole strategia viene attuata a livello comunale ed extra-comunale per quanto riguarda le attività svolte dalle associazioni M.e.A. e della Biblioteca: la prima fa parte di un sistema di spazi dedicati alla scuola civica di musica diramati nei comuni di Siniscola, Lodè, Torpè, Bitti e La Caletta dal 2018; la seconda fa parte di una rete di biblioteche che favoriscono lo scambio inter bibliotecario su tutto il territorio nuorese, con sede a Nuoro e denominazione Sistema bibliotecario territoriale del Nuorese e delle Baronie, attivo dal 1979.

Importanti, tanto quanto le attività con una sede fisica, sono gli eventi e le attività svolte all'aperto negli spazi urbani del Centro Storico: trovano qui luogo le manifestazioni culturali come le mostre di fotografia e pittura, i saggi della scuola civica di musica, il festival Joko dedicato ai bambini, il Posada Film Fest, l'evento una Notte al borgo, diverse rappresentazioni teatrali nonché le manifestazioni di carattere religioso e folkloristico. Questa proiezione delle attività culturali verso l'esterno, quest'uso del suolo pubblico come area per svolgere delle attività di carattere sociale denota un'intenzione e un interesse al non voler abbandonare questa parte di paese a se stessa, ma di volerla integrare in ogni modo all'interno degli elementi che costituiscono la vitalità di Posada, nonostante il fatto che gli spazi messi a disposizione del Centro Storico non siano confacenti alle necessità di capienza e mobilità facilitate. Ma sicuramente, rispetto alla Posada recente, la Posada storica offre un Genius Loci più sentito e una matericità più caratteristica.



Associazioni culturali comunali



Relazioni culturali intercomunali



Analisi delle Attività

1. Attività culturali e religiose
2. Attività alberghiere e commerciali
3. Attività culturali svolte in luogo aperto



Spazi urbani

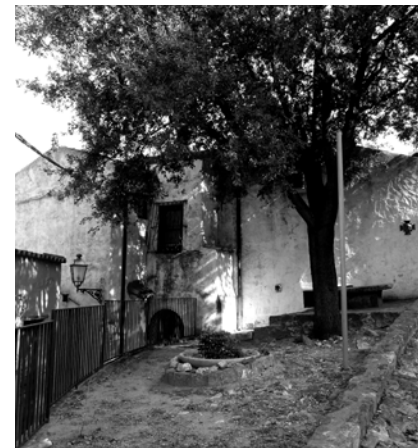
La prima cosa che si nota degli spazi urbani del Centro Storico è la loro casualità e disposizione più secondo le leggi morfologiche naturali piuttosto che per volontà umana. Questo riguarda soprattutto le strade e i vicoli che lo compongono, si può dire che riguardi di meno gli spazi che vengono definiti piazze.

In primis, sono escludibili da questa logica i sagrati delle chiese come spazio necessario antistante la chiesa stessa (tranne che per la Madonna del rosario che ne risulta priva), in secondo luogo le piazze e gli slarghi in corrispondenza del vecchio sistema difensivo (piazza dei Poeti e piazza Zirottu) si possono dire studiate da un punto di vista urbanistico proprio per l'antica presenza di quest'ultimo, di cui ne sono una conseguenza. Forse lontana da questa logica anche piazza Eleonora D'Arborea, che con la sua posizione centrale poco distante dal Castello e adiacente alla Casa delle Dame risulta quasi un luogo necessario di stallo, di incontro e rappresentanza.

“l'essere umano costruisce naturalmente case e comunità; tende a realizzare spazi condivisi, ordinati secondo un criterio di distribuzione degli elementi in rapporti di coesistenza.”⁵

I restanti spazi aperti, invece, soprattutto quelli che oggi risultano come piccoli spazi verdi a volte attrezzati, hanno più le caratteristiche di un luogo di risulta escluso dall'edificazione: in particolare è emblematico il caso di piazza Belvedere, posta all'ingresso del nucleo storico, che si mostra come un grande vuoto tra un'abitazione e l'altra, i cui bordi sono le facciate cieche delle case e un alto muro di contenimento che evidenzia lo sbalzo di quota tra la strada superiore e quella inferiore. Attualmente viene utilizzato come area di parcheggio, attrezzato solo nella parte che guarda verso il paesaggio, ma che saltuariamente viene usato come scenario di rappresentazioni teatrali. Un fattore che risalta quasi immediatamente dopo lo studio e la visione degli spazi urbani è la netta differenza tra la dimensione dei vicoli e quella delle piazze, che risultano come già detto un momento di respiro all'interno della maglia stradale. Queste si conformano quasi come una propaggine o un allargamento della strada stessa e poco hanno delle caratteristiche di una piazza nel senso classico del termine.

⁵ P.L. Paolillo, M. Venturi Ferriolo, Relazioni di paesaggio - Tessere trame per rigenerare i luoghi (Milano, Mimesis, 2015), p.20



1. Piccolo spazio verde abbandonato nei pressi del bastione

2. Area verde e 3. Anfiteatro in piazza Puglisi



| 3. Piazza Coghe Fae, vista sul chiosco, sui giochi, su parte dei parcheggi

Vi è poi il caso di piazza Coghe Fae, istituita intorno al 2010 è la più recente tra le piazze del Centro Storico, di cui non ne fa parte integralmente ma essendo limitrofa vi è una connessione basata sull'uso. La piazza essendo ai piedi della rupe di Posada ed essendo posta sull'arteria che collega il paese al resto dell'area comunale, risulta come luogo altamente strategico: serve il Centro Storico come parcheggio per molte vetture, punto di sosta per i pullman dei turisti, punto per il bikesharing e area gioco per bambini. Dati questi fattori si può affermare che sia un elemento di importanza primaria per l'attuale e futura affluenza al nucleo di Posada, ma ne ha trasformato in maniera irreversibile la percezione paesaggistica.

È una piazza dalle grandi dimensioni, nettamente superiori a qualsiasi dimensione presente nel tessuto storico, composta più da pavimentazioni cementizie che da verde, per nulla attrezzata da un punto di vista sociale (se non con delle attrezzature per il gioco e un chiosco temporaneo) e fuori da ogni logica di adattamento alla morfologia naturale, come succede invece per il restante paese. Come si può notare dalle foto aeree, questa è sempre stata una parte coperta di verde della rupe e lo è stata anche nel momento in cui si è iniziato a occupare suolo con le costruzioni del tessuto di nuova fondazione (come viene definito nel PUC) fino al '98, anno in cui abbiamo testimonianza di una trasformazione forte ovvero il taglio netto dato dalla strada di collegamento tra l'arteria principale, che corre intorno al monte calcareo, e le strade che compongono il Centro Storico. Da questo momento l'area della futura Coghe Fae prende le sembianze di luogo di risulta, incompleto perché coda di una parte verde ormai completamente edificata, ma che mantiene forte il suo carattere di porzione di monte con verde autoctono. Verso il 2010 si decide per la demolizione e l'appiattimento a livello stradale di questa propaggine ad uso utilitaristico.

“la modifica è legata alla stessa esistenza. Un progetto senza confini, aperto all'avvenire, inaugura un processo di paesaggio, vale a dire un'arte della trasformazione come insieme dei movimenti interattivi di un luogo, senza arrestarlo ma cogliendolo in cammino. Non elabora oggetti ma relazioni.”⁶



1. Posada 1977
2. Posada 1998



1. Posada 2006
2. Posada 2010

RILEGGERE IL BORDO

Situazione attuale

La difficile accessibilità, lo scarso confort abitativo degli edifici storici e la quasi totale mancanza di servizi essenziali ha portato il centro storico a un fenomeno di forte spopolamento e conseguente abbandono del patrimonio edilizio al punto che oggi molti degli edifici presenti del centro storico sono dismessi o allo stato di rudere. Osservando la morfologia dell'edificato appare chiara una netta cesura tra il centro matrice e i tessuti limitrofi in termini non solo rispetto alle caratteristiche architettoniche degli edifici ma anche legati alla vitalità del tessuto e alla quantità di servizi presenti.

Negli ultimi anni è in corso all'interno del borgo un processo di rivitalizzazione legato a diverse associazioni e attività culturali che hanno trovato qui la loro sede, come ad esempio la Casa delle Dame. A questa tendenza si legano anche gli obiettivi del PUC che, per quanto riguarda il centro storico, "riconosce come obiettivo fondamentale quello di incentivare le attività culturali, turistiche, della ricerca [...] che favoriscano il riuso sostenibile dei centri e nuclei storici, ivi compreso il riutilizzo del patrimonio edilizio dismesso [...]"¹ e i futuri scenari di intervento che prevedono la realizzazione di un grande centro turistico incentrato sull'enogastronomia² all'interno del Palazzo del Conte Teodato e una scuola di ceramica nell'ex municipio. Nell'osservare però la distribuzione all'interno del borgo delle attività previste e in previsione appare evidente come queste siano tutte concentrate nella sua parte più centrale, lasciando privo di attività il bordo esterno. Proprio quest'area perimetrale invece, potrebbe essere un punto di connessione con il resto di Posada.

È possibile dividere la suddetta area strategica in due macro-zone: la parte bassa e la parte alta del centro storico.

- La "parte alta" si colloca nel punto più esterno del centro storico, verso nord e grazie alla sua particolare posizione, arroccata sulla roccia calcarea, è un punto di osservazione privilegiato sul paesaggio circostante, in particolare sul monte Orvile e sul rio Posada. Allo stesso tempo la posizione isolata e di difficile accessibilità carrabile e pedonale ha portato all'abbandono di molti degli edifici presenti nell'area.

- La "parte bassa" si colloca a una quota inferiore, più facilmente

accessibile, rispetto al resto centro storico e in diretto contatto con il tessuto di più recente edificazione tanto da essere un punto strategico di connessione tra i due tessuti. L'area è inoltre caratterizzata da una forte pendenza del terreno che permette di avere un'ampia visuale sull'ambito territoriale del Parco della Tepilora e sulle aree edificate di recente impianto.

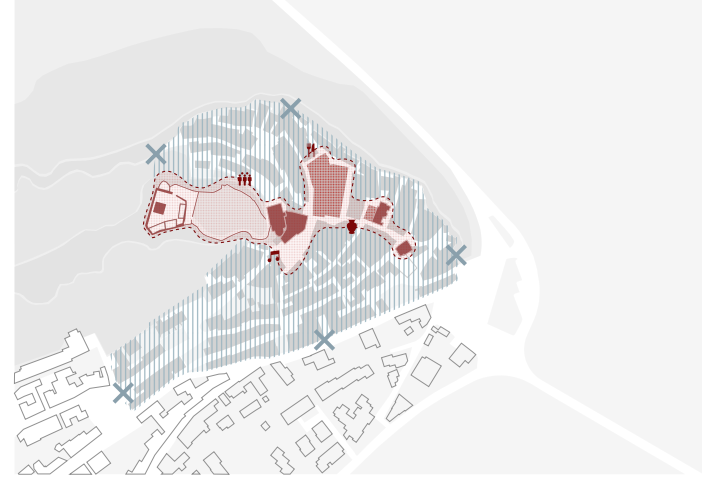
Oltre alle attività promosse all'interno degli edifici del centro storico, durante l'anno e in particolare durante la stagione turistica le associazioni culturali organizzano numerose manifestazioni ed eventi per le strade del borgo: teatro, musica, cinema all'aperto, notti bianche e manifestazioni enogastronomiche. Durante questi eventi viene creata una fitta rete di piccole attività diffuse capaci di riattivare il centro storico nella sua totalità.

¹ Norme tecniche di attuazione, PUC, Posada, 2008 pp 23-24

² <https://www.lanuo-vasardegna.it/nuoro/cronaca/2017/08/28/news/il-palazzo-del-conte-teodato-sara-restaurato-1.15785371>



| Le problematiche del centro storico



Bordo del centro storico non attivo
Sistema diffuso degli eventi culturali temporanei

Strategia di progetto

L'idea di base del progetto parte dallo studio dell'esistente, in particolare delle sue criticità e potenzialità prevedendo una rete di attivatori che vadano a potenziare le attività culturali già presenti prevedendo una rete di attività e spazi pubblici diffusi. I principali obiettivi sono quelli di:

- Relazionarsi con l'esistente andando a valorizzare le qualità e le peculiarità intrinseche a un simile luogo;
- Realizzare una rete di spazi pubblici e attivatori culturali che consideri il borgo di Posada nella sua interezza;
- Sviluppare e potenziare le relazioni visuali e funzionali con le aree di recente impianto e con l'ambito territoriale del *Parco della Tepilora*;

Dato che attualmente le attività presenti sono tutte concentrate negli isolati più centrali del centro storico, la scelta è stata quella di lavorare principalmente sul bordo nel tentativo di renderlo un elemento di cerniera con il resto della città. Nello specifico il progetto lavora sul bordo con tre tipologie di intervento, diverse ma cooperanti tra loro:

- Introdurre all'interno del borgo **nuovi attivatori culturali** lavorando sui tre poli opposti del centro storico. L'idea è di intervenire da un lato di andare ad ampliare la già esistente biblioteca comunale e dall'altro recuperare due edifici, oggi allo stato di rudere, attraverso la realizzazione di una scuola di musica e un centro civico. Data la piccola dimensione e l'attiguità tematica delle attività proposte l'idea è che le tre sedi possano lavorare insieme come un unico centro civico diffuso per il centro storico, condividendo alcuni spazi e operando attraverso un'unica amministrazione. Oltre all'ampliamento della biblioteca comunale, per quanto riguarda le nuove attività da inserire la scelta è partita dallo studio delle associazioni già operanti sul centro storico ma prive di una propria sede. In particolare si prevede di realizzare una sede per le attività della *Scuola Civica di Musica MEA* (ad oggi operante nella Casa delle Dame) e per la rete delle associazioni civiche (tra cui gli scout e la pro loco).

- Realizzare una **rete di spazi pubblici** a differenti scale. Oggi all'interno del borgo sono presenti numerosi spazi pubblici attrezzati. La loro natura di singoli spazi puntuali all'interno del tessuto ne impedisce una lettura unitaria come un'unica rete di spazi pubblici. Il progetto si propone quindi da un lato di ripensare agli spazi pubblici già presenti e dall'altro di progettarne di nuovi in alcuni punti strategici del tessuto. Con l'intento di riuscire a dare una lettura unitaria degli spazi pubblici del centro storico il progetto lavora con interventi a scale diverse che vanno dall'arredo urbano alla trasformazione in spazi pubblici di vuoti urbani dismessi.

- Rafforzare i principali **punti di accesso al centro storico**. Attualmente i tre principali accessi al centro storico sono segnati dalla presenza di spazi aperti ad oggi non adeguatamente valorizzati. Si prevede quindi di intervenire in questi spazi realizzando degli interventi che ne possano potenziare la funzione di "porte del centro storico". Gli interventi previsti variano a seconda dell'area presa in considerazione. Nella parte bassa del centro storico gli spazi considerati costituiscono l'inizio della viabilità pedonale e sono quindi segnati dalla presenza di parcheggi. L'intervento tiene quindi conto di questa funzione integrandola all'interno dei più ampio intervento di riqualificazione e progetto di spazi pubblici attrezzati e dotati di servizi quali info-point, bar, edicola, bike-sharing. Nella parte alta del centro storico invece lo spazio considerato ha una dimensione raccolta ed è accessibile solo a livello pedonale. In questo caso l'intervento prevede di ampliare il già esistente percorso paesaggistico posto alle pendici della rupe fino a farlo arrivare all'area considerata che diventerebbe così punto di arrivo del percorso pedonale oltre che punto di osservazione privilegiato sul paesaggio circostante.

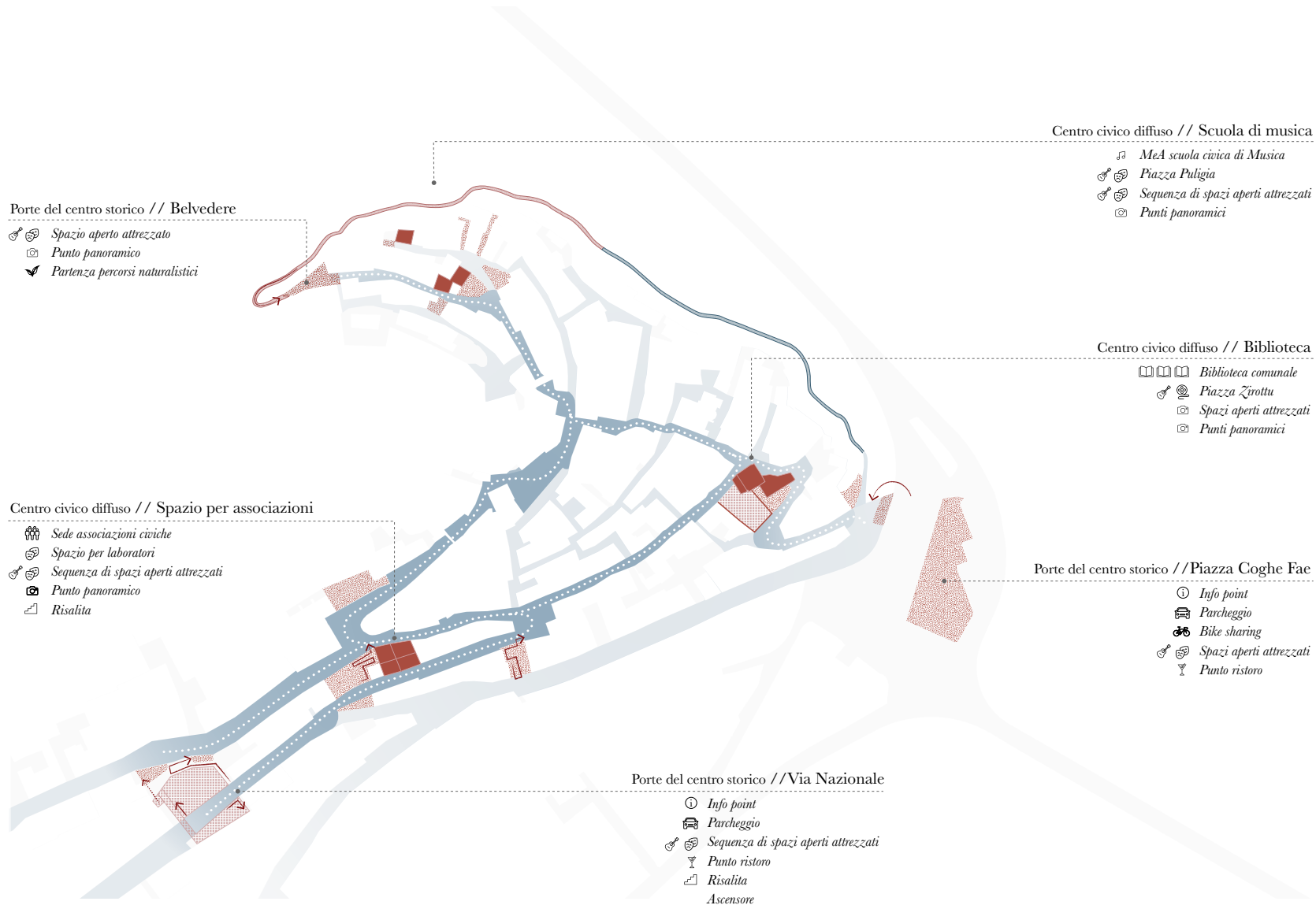


| Attivatori culturali: centro civico diffuso



Rete di spazi pubblici |

Rafforzamento degli accessi al centro storico



Porte del centro storico // Belvedere

- ☞ Spazio aperto attrezzato
- 📍 Punto panoramico
- 👉 Partenza percorsi naturalistici

Centro civico diffuso // Spazio per associazioni

- 🏠 Sede associazioni civiche
- 👉 Spazio per laboratori
- ☞ Sequenza di spazi aperti attrezzati
- 📍 Punto panoramico
- 📄 Risalita

Porte del centro storico // Via Nazionale

- 📍 Info point
- 🚗 Parcheggio
- ☞ Sequenza di spazi aperti attrezzati
- 👉 Punto ristoro
- 📄 Risalita
- Ascensore

Centro civico diffuso // Scuola di musica

- 🎵 MeA scuola civica di Musica
- ☞ Piazza Pulgia
- ☞ Sequenza di spazi aperti attrezzati
- 📍 Punti panoramici

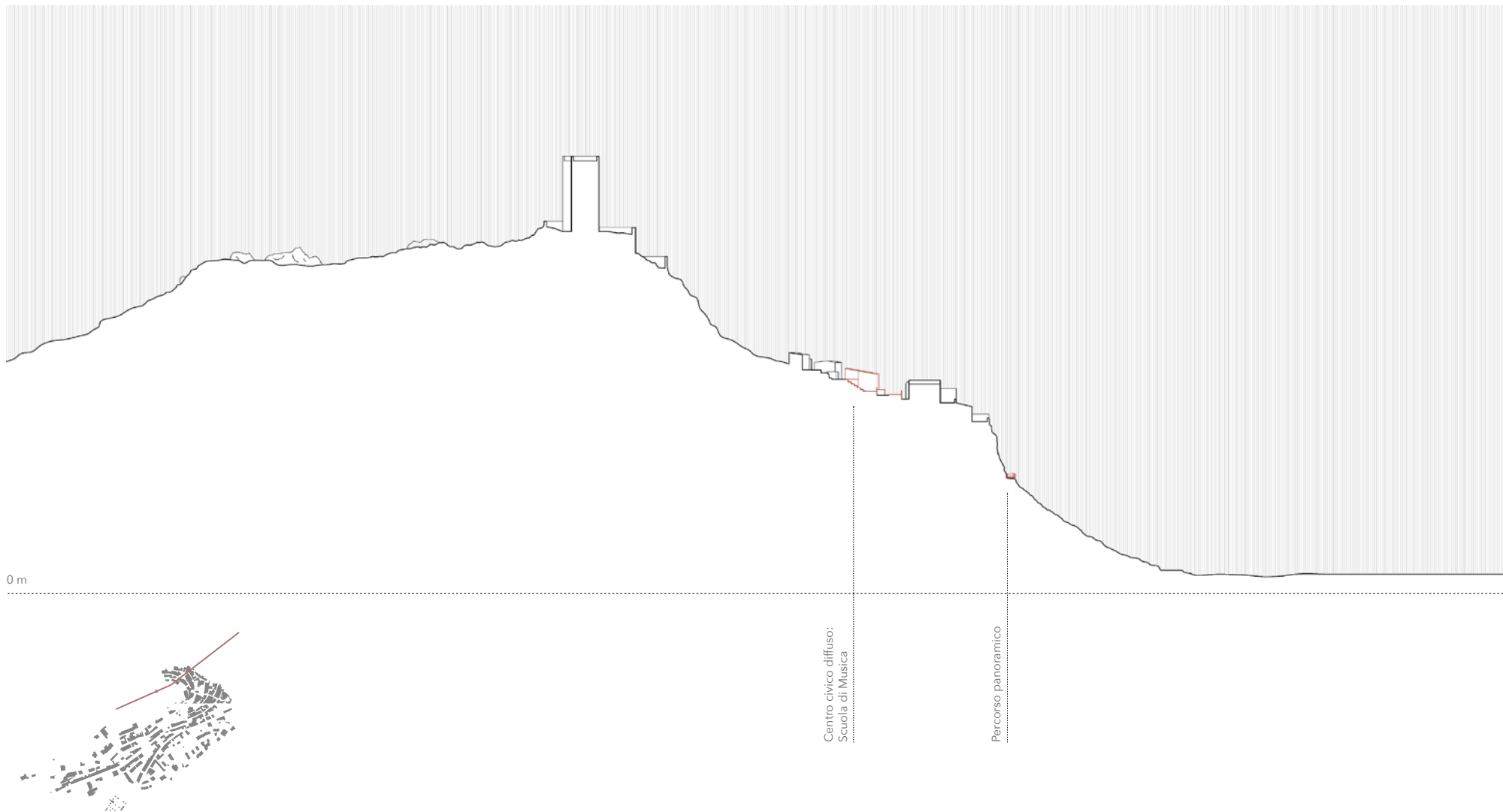
Centro civico diffuso // Biblioteca

- 📖 Biblioteca comunale
- ☞ Piazza Z'rottu
- 📍 Spazi aperti attrezzati
- 📍 Punti panoramici

Porte del centro storico // Piazza Coghe Fae

- 📍 Info point
- 🚗 Parcheggio
- 🚲 Bike sharing
- ☞ Spazi aperti attrezzati
- 👉 Punto ristoro

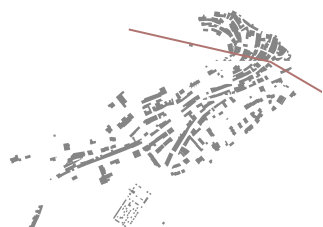




Il progetto nella parte alta: scuola di musica e percorso paesagistico |



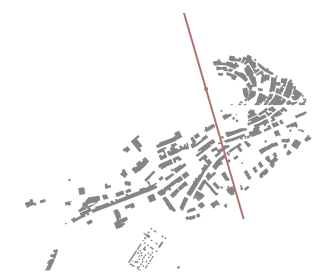
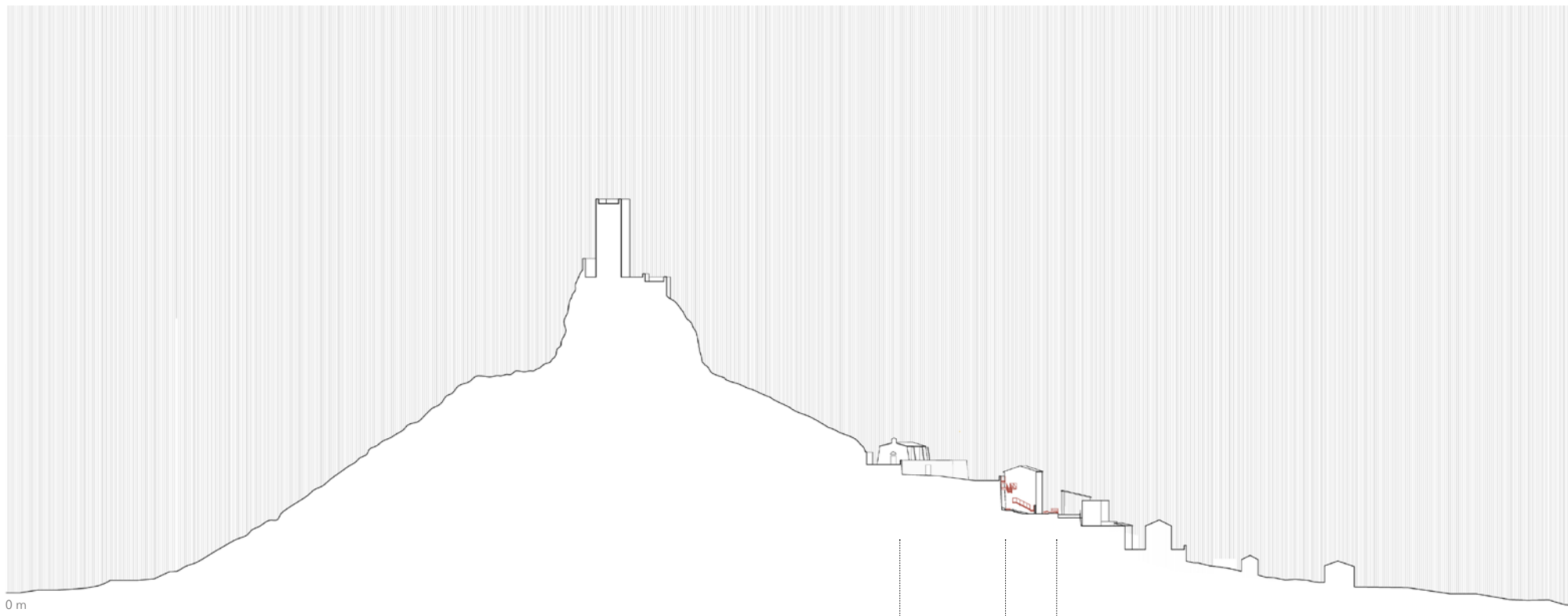
0 m



Centro civico diffuso:
Biblioteca comunale

Porte del centro storico:
piazza Coghe Fae

Il progetto nella parte bassa: ampliamento della biblioteca comunale |



Sagrato

Centro civico diffuso:
centro civico e risalita

Spazio pubblico attrezzato

Il progetto nella parte bassa: centro civico e risalita e sistema di spazi pubblici |

ELEMENTI DI CERNIERA

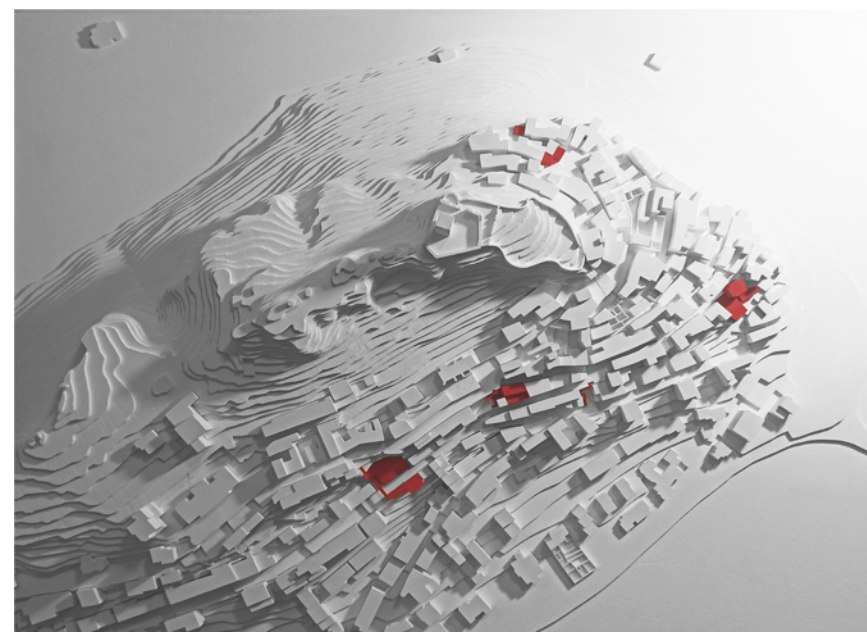
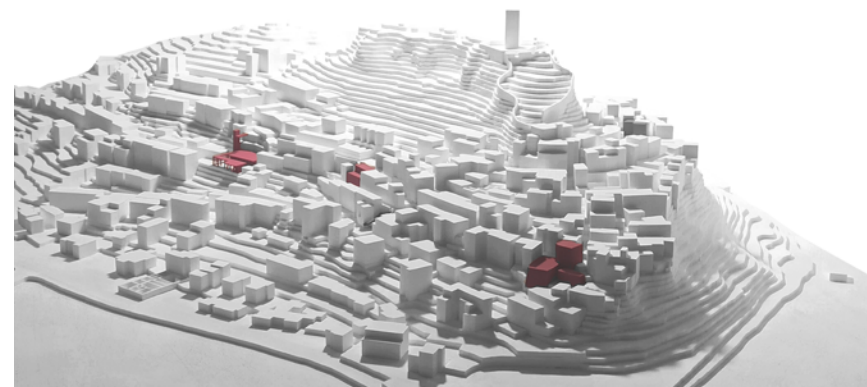
La parte bassa del centro storico, plastico 1.500

Il centro storico, plastico 1.500

La parte bassa del centro storico

Dopo aver individuato una strategia urbana che andasse a lavorare su tutto il bordo del centro storico, consapevoli delle profonde differenze tra le diverse parti che lo compongono, si è deciso di approfondire progettualmente la “parte bassa”. La scelta di lavorare in quest’area non è casuale, crediamo infatti che la sua stretta vicinanza al tessuto di più recente espansione possa essere un elemento cardine del progetto. Inoltre, come evidenziato nelle analisi, l’area considerata corrisponde storicamente a quella che doveva essere la seconda fascia di espansione del centro storico, a ridosso delle mura. Questo da un lato si rivela un elemento progettuale interessante in quanto l’area anche storicamente era un “bordo”, l’ultima propaggine del borgo segnata dalla presenza del sistema difensivo, di cui alcuni elementi sono tutt’ora visibili. Dall’altro lato costituisce, pur nel rispetto dell’esistente, un elemento di maggiore libertà progettuale. Infatti, come proscritto nel PPPC1, su quest’area insistono dei vincoli di progetto meno rigidi rispetto a quelli di restauro e risanamento conservativo in atto nel resto del centro storico.

Volendo valorizzare la predisposizione dell’area ad essere un punto di connessione tra il centro storico e il circostante si è deciso di lavorare con una serie di piccoli interventi di ricucitura. La tipologia di intervento varia a seconda dei diversi punti strategici in cui si è deciso di lavorare ma tutti sono accomunati dal lavorare come “cerniera” tra il borgo, la parte nuova di Posada e il paesaggio circostante.



² <https://www.lanuo-vasardegna.it/nuoro/cronaca/2017/08/28/news/il-palazzo-del-conte-teodato-sara-restaurato-1.15785371>



Le porte del centro storico:
piazza Belvedere

Sistema degli spazi pubblici:
risalita, rete spazi pubblici

Centro civico diffuso:
spazio per associazioni

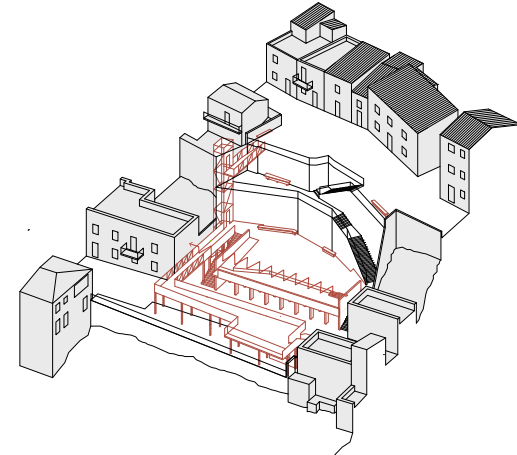
Sistema degli spazi pubblici:
risalita

Centro civico diffuso:
ampliamento biblioteca

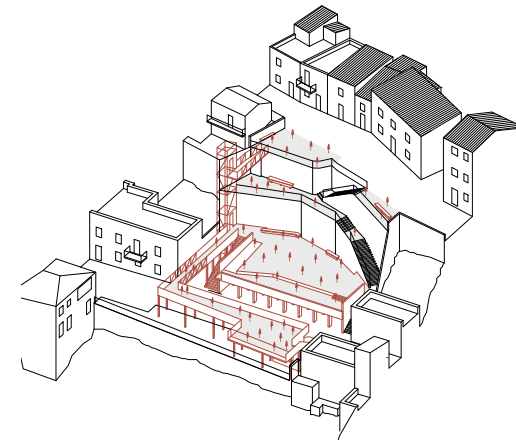
Il progetto nella parte bassa: i sistemi di cerniera |

Le differenti tipologie di intervento

La prima tipologia è quella che riguarda le “porte del centro storico”. Questi punti oggi costituiscono una cesura tra il tessuto storico e il nuovo edificato in quanto sono degli spazi aperti poco valorizzati ed utilizzati principalmente come parcheggi. Il progetto cerca invece di lavorare sulla piazza che strumento architettonico attraverso cui si può ricucire il taglio tra i due tessuti che vi si affacciano, generando un luogo di coesione sociale. Infatti, grazie alla sua dimensione, nettamente più grande rispetto a quella della fitta maglia storica, questo luogo costituisce un potenziale spazio aggregativo e per attività difficilmente realizzabili in altre parti del centro storico (concerti, teatro, manifestazioni all’aperto). L’intento è stato quello di far coesistere l’importante necessità di avere dei parcheggi all’interno di un più ampio intervento di ripensamento di questi spazi



La seconda tipologia di intervento è quella dei dispositivi di risalita. Data la particolare morfologia del borgo di Posada, in cui il costruito si sviluppa tra diversi livelli stradali e gli isolati hanno spesso grandi dimensioni, le connessioni verticali costituiscono un importante elemento di cerniera permettendo di instaurare relazioni tra parti di edificato poste a quote diverse. Le fitte maglie del tessuto storico sono segnate dalla presenza di piccoli vuoti, causati dal crollo di alcuni edifici o frutto di un’edificazione mai avvenuta, che costituiscono degli interessanti punti di vista sul paesaggio circostante. Queste aree però secondo le previsioni del PPPC2 sarebbero destinate alla saturazione e al completamento della cortina stradale. La scelta progettuale è stata quindi quella di preservare e valorizzare questi vuoti all’interno del tessuto trasformandoli in piccoli spazi aperti attrezzati caratterizzati dalla presenza di risalite verticali. Queste ultime costituiscono non solo un dispositivo funzionale per connettere livelli stradali differenti



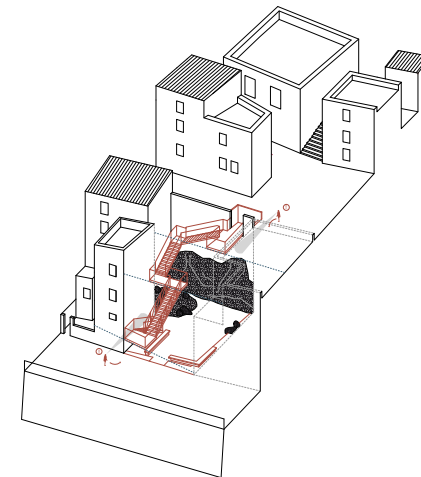
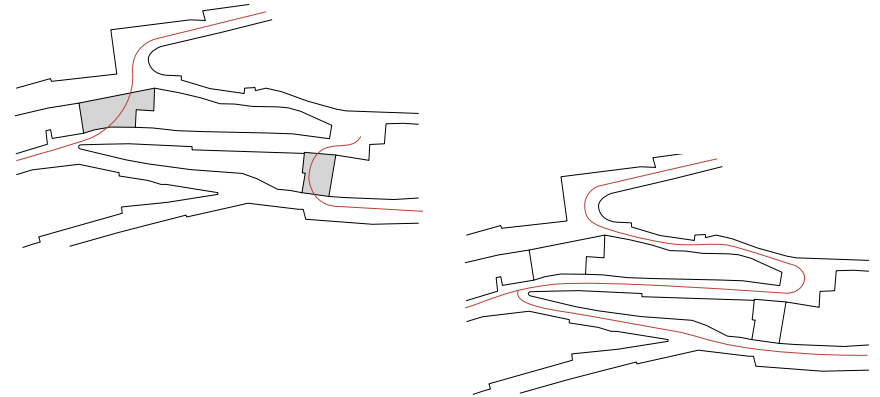
La piazza come elemento di ricucitura tra due tessuti

La piazza come elemento di rivitalizzazione

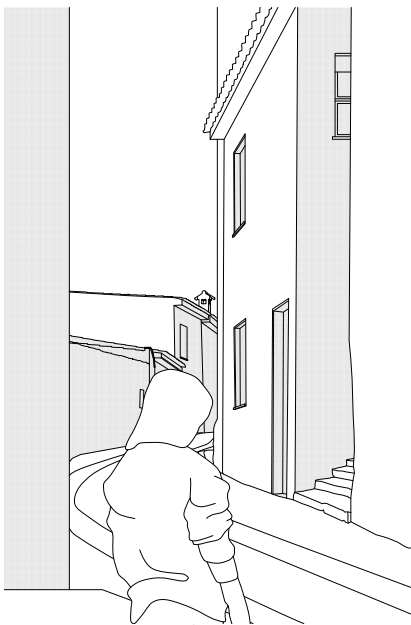
La terza tipologia di intervento è quella dell'attivatore culturale. L'idea è quella di poter rendere più vitale il tessuto storico, ad oggi in abbandono, attraverso l'inserimento di nuove funzioni culturali capaci di attirare un ampio bacino di utenza e che si possano legare al più ampio ripensamento del sistema di spazi aperti del borgo.

La quarta tipologia di intervento è quella dell'inserimento di nuovi arredi urbani e in particolare di nuove sedute. Queste costituiscono un dispositivo urbano essenziale per la vita comunitaria del paese ma anche un punto di sosta utile nel percorrere le ripide strade del borgo. L'idea di progetto è però che questi elementi possano essere anche dei dispositivi con cui si indirizza lo sguardo del visitatore. Le sedute sono state quindi posizionate in punti particolari del borgo in cui vi sono interessanti scorci nel tessuto storico o in cui si aprono viste sul paesaggio circostante. Le sedute sono parte di un più ampio percorso turistico che attraversa le strade del borgo e sono per questo spesso accompagnate da un pannello informativo.

L'ultimo dispositivo di progetto che andiamo a considerare è quello degli scorci esistenti all'interno del tessuto storico. Nonostante non si intervenga da un punto di vista progettuale, se non saltuariamente ponendo nelle vicinanze una seduta, abbiamo ritenuto comunque necessario indicarli tra i dispositivi di cerniera. Gli scorci sono dei punti di respiro verso il fuori che permettono di ristabilire un confronto e una connessione con il territorio circostante, in modo che questo possa rientrare all'interno dell'abitato. Valorizzare la presenza di questi spazi significa per noi sottolineare come il centro storico e quello che lo circonda non siano degli elementi distinti ma un tutt'uno dello stesso paesaggio. Gli scorci sono quindi dei dispositivi con cui il visitatore, attraverso lo sguardo, istaura relazioni con il territorio circostante.



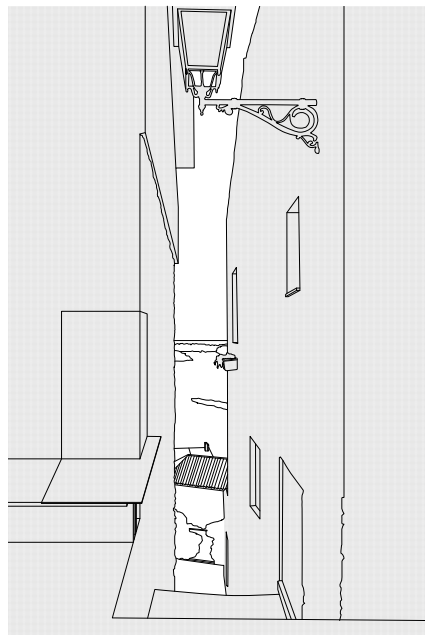
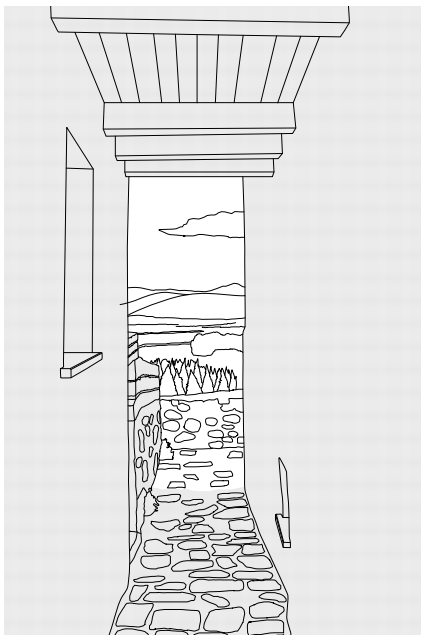
I vuoti urbani come nuovo punto di attraversamento dell'isolato
La risalita come dispositivo di ricicatura e relazioni



| La seduta come dispositivo per indirizzare lo sguardo



Percorso turistico: pannelli informativi integrati alle sedute |



Piazza Belvedere

L'intervento è considerato parte di una più ampia strategia progettuale tesa a riqualificare e rafforzare i principali punti di accesso al centro storico. Piazza Belvedere è emblematica da questo punto di vista, costituisce infatti una cesura tra il tessuto storico e quello di più recente impianto segnando, per chi arriva dalla parte nuova di Posada, la porta d'ingresso al centro storico. Questo è ulteriormente sottolineato dal fatto che qui si trovi l'unico parcheggio di medie dimensioni presente in quest'area del centro storico. Se da un lato il parcheggio costituisce un importante servizio per la cittadinanza, allo stesso tempo questo fa sì che questo spazio, a dispetto del nome "piazza" e delle caratteristiche spaziali, sia letto come uno slargo senza particolari qualità. In realtà tanto la posizione quanto le caratteristiche morfologiche rendono piazza Belvedere un luogo fortemente strategico ed interessante.

Piazza Belvedere si pone in un punto di forte dislivello tra due differenti quote stradali, via Nazionale nella parte bassa e via Sebastiano Satta in quella più alta. Proprio per il forte dislivello del terreno il perimetro della piazza è segnato dalla presenza di un alto fronte cieco che fa da muro di contenimento e al cui interno sono inserite diverse rampe di sale che vanno a connettere i due livelli stradali. Anche nelle altre parti, là dove non c'è il muro di contenimento, il perimetro della piazza è caratterizzato dalla presenza degli alti fronti ciechi degli edifici circostanti. Nonostante questo, l'area della piazza sviluppandosi su quote diverse permette ampie visuali sul paesaggio circostante. Ad oggi la piazza è divisa in due dal passaggio di via Nazionale e questo ne impedisce una lettura unitaria. Le due parti risultanti sono infatti profondamente diverse tra loro sia da un punto di vista spaziale che funzionale. Nella parte più interna, a ridosso dell'alto muro cieco, si trovano i parcheggi mentre dall'altro lato della strada, dove la piazza si apre verso il paesaggio, è stato recentemente realizzato un intervento di sistemazione dell'area come belvedere dotato di sedute ed alberature.

Il punto di partenza è stato quindi quello ripensare a quest'area cercando di mettere in relazione la parte interna della piazza con quella più esterna di belvedere senza però privare l'importante presenza dei parcheggi. Per far ciò il progetto mira ricostruire il fronte stradale realizzando un parcheggio coperto sopra



cui si sviluppa, ad un livello superiore, uno spazio pubblico attrezzato. Il nuovo spazio pubblico, inserendosi in un punto di forte dislivello, si lega alle scale esistenti diventando parte della risalita stessa. Per sottolineare la connessione tra le due parti della piazza, si è deciso lavorare anche sull'area del belvedere ripensando questo spazio attraverso l'inserimento di una pensilina ed una piccola edicola. La pensilina è dotata di una copertura calpestabile che è posta alla stessa quota dello spazio pubblico sopra al parcheggio a cui è collegata attraverso un piccolo passaggio sospeso sopra via Nazionale. Gli spazi della pensilina diventano così nella parte bassa un luogo ombreggiato dove sostare animato dalla presenza dell'edicola mentre nella parte alta un punto panoramico attrezzato. L'intervento è inoltre caratterizzato dall'inserimento di un nuovo ascensore panoramico che diventa un piccolo landmark urbano e garantisce l'accessibilità ai nuovi spazi pubblici al livello stradale di via Sebastiano Satta.



Fronti ciechi

Potenziale ri-connesione

Sequenza visiva

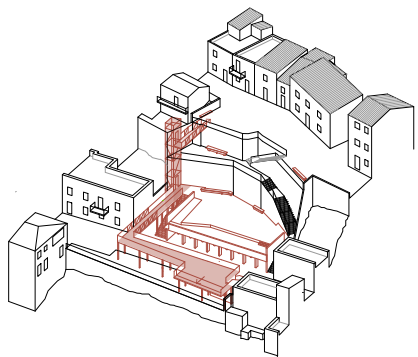


Vista del parcheggio esistente

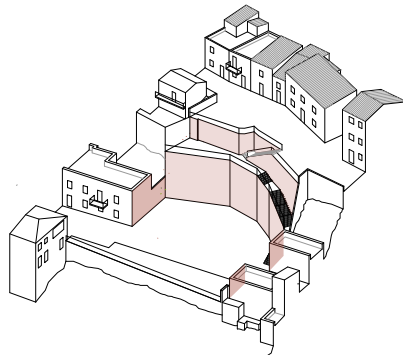


Studio dell'esistente

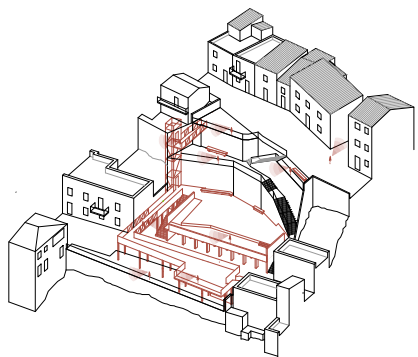
Vista dalla risalita verso la parte nuova di Posada



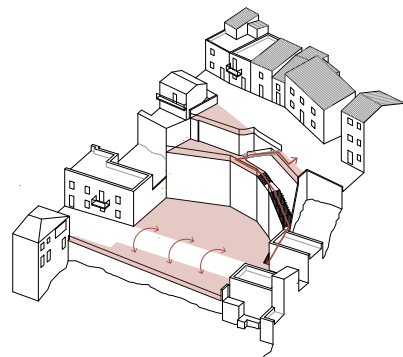
Nuovo sistema connettivo



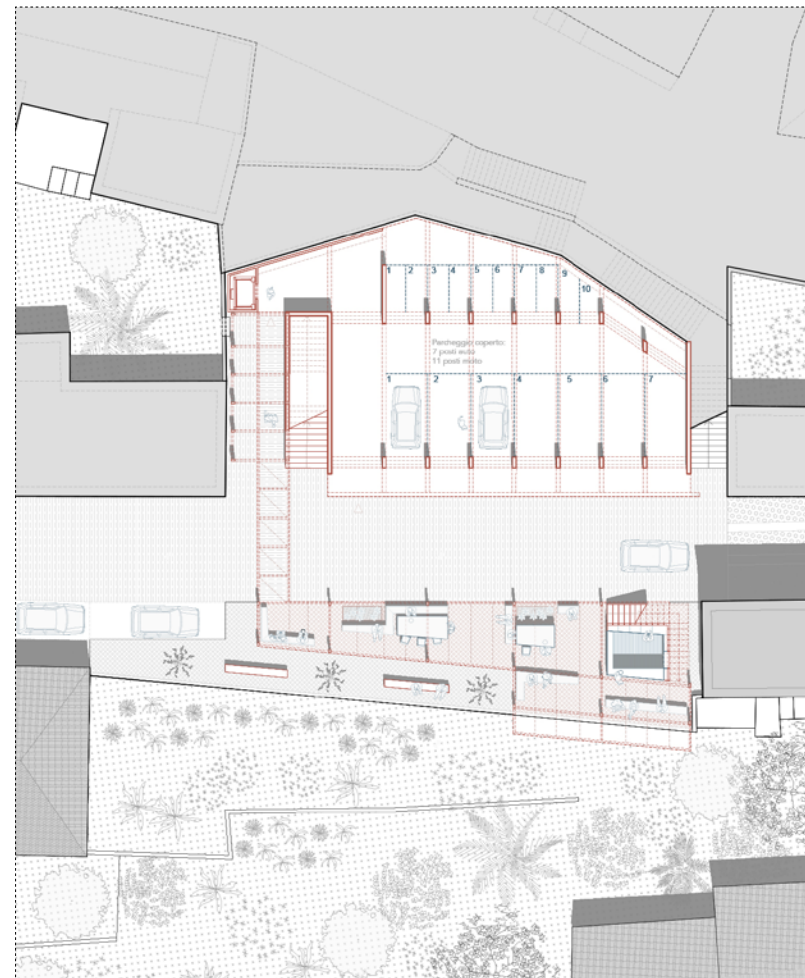
Relazione con le murature esistenti



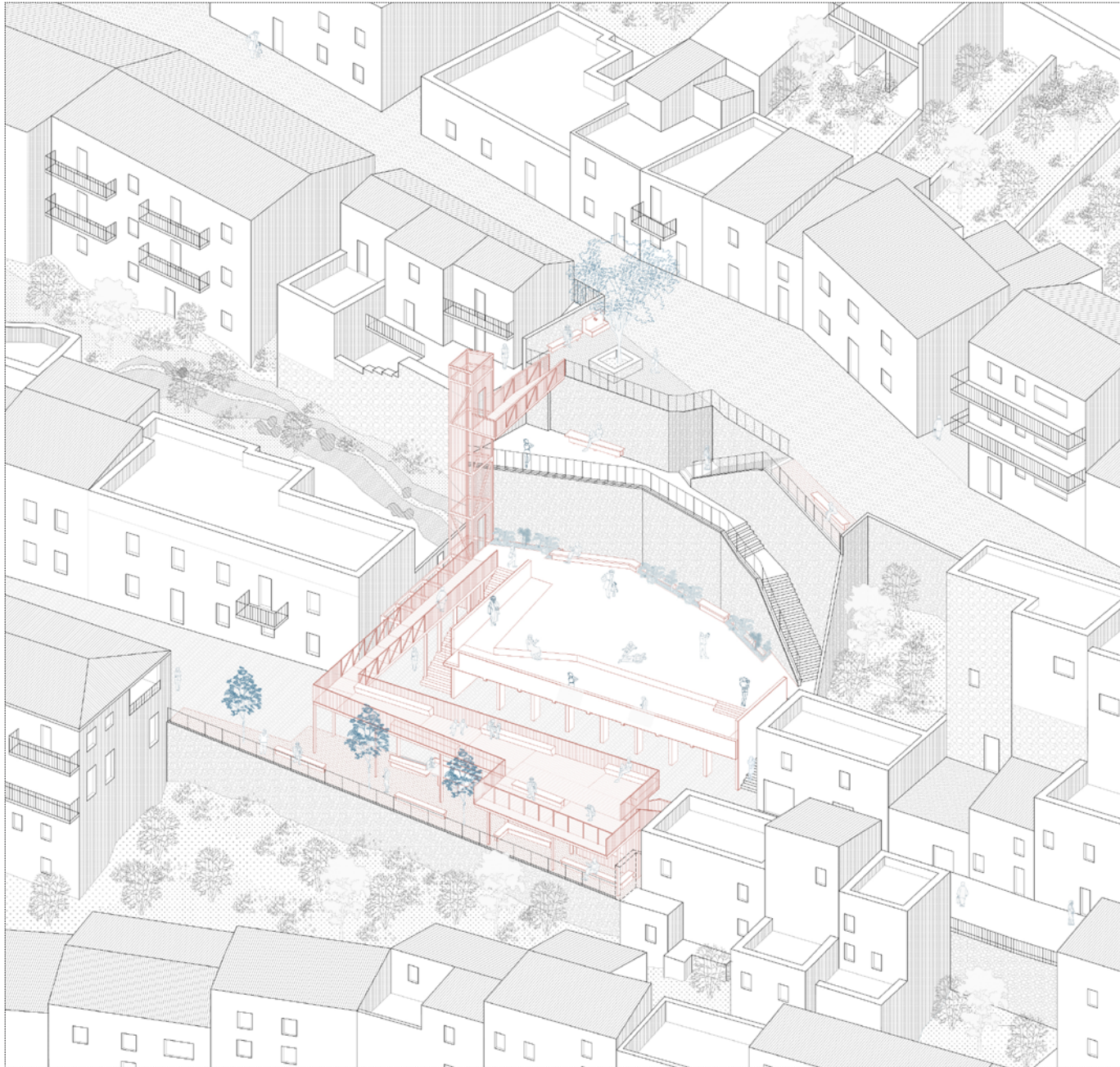
Punti di vista sul paesaggio



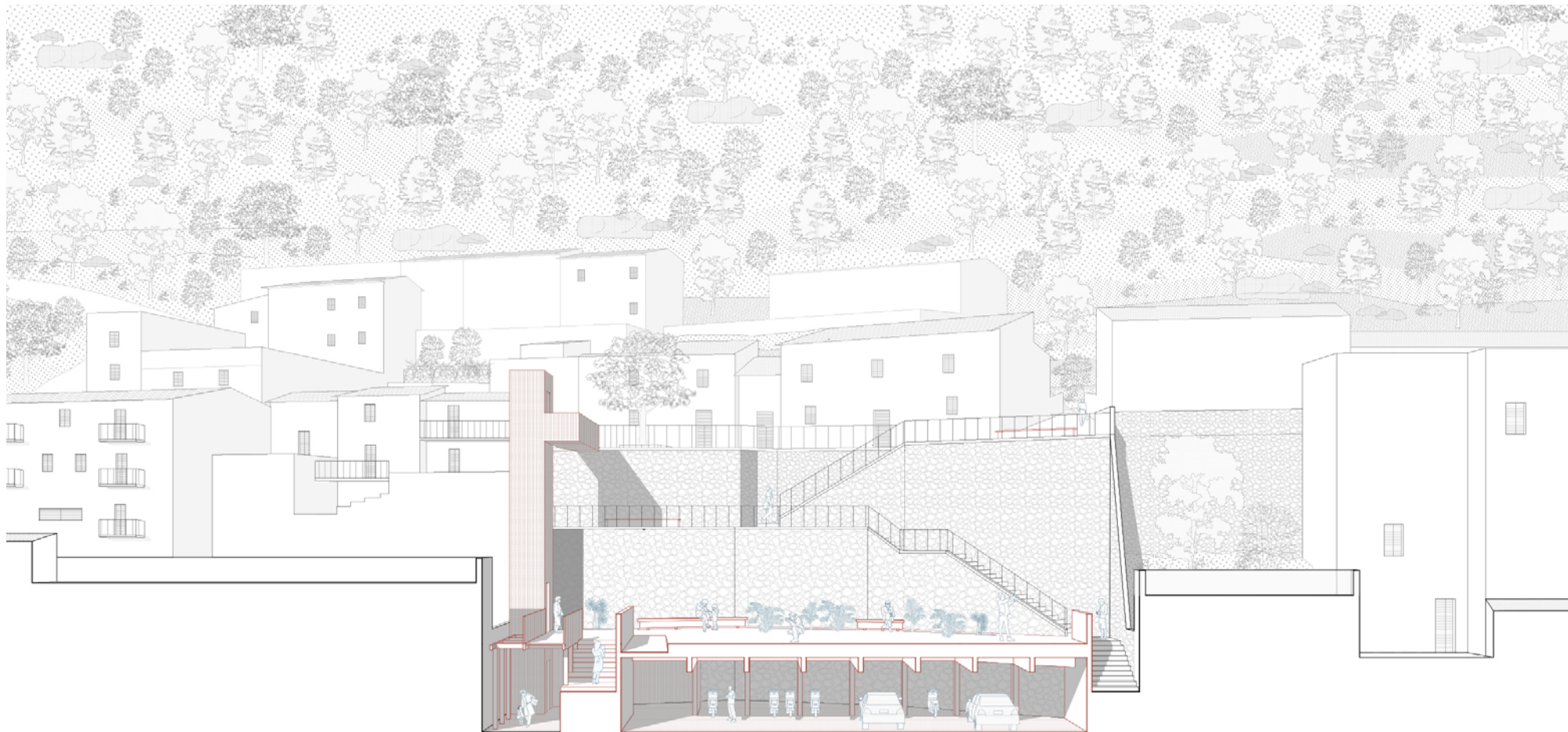
Ricostruzione del fronte stradale e
connessione verticale



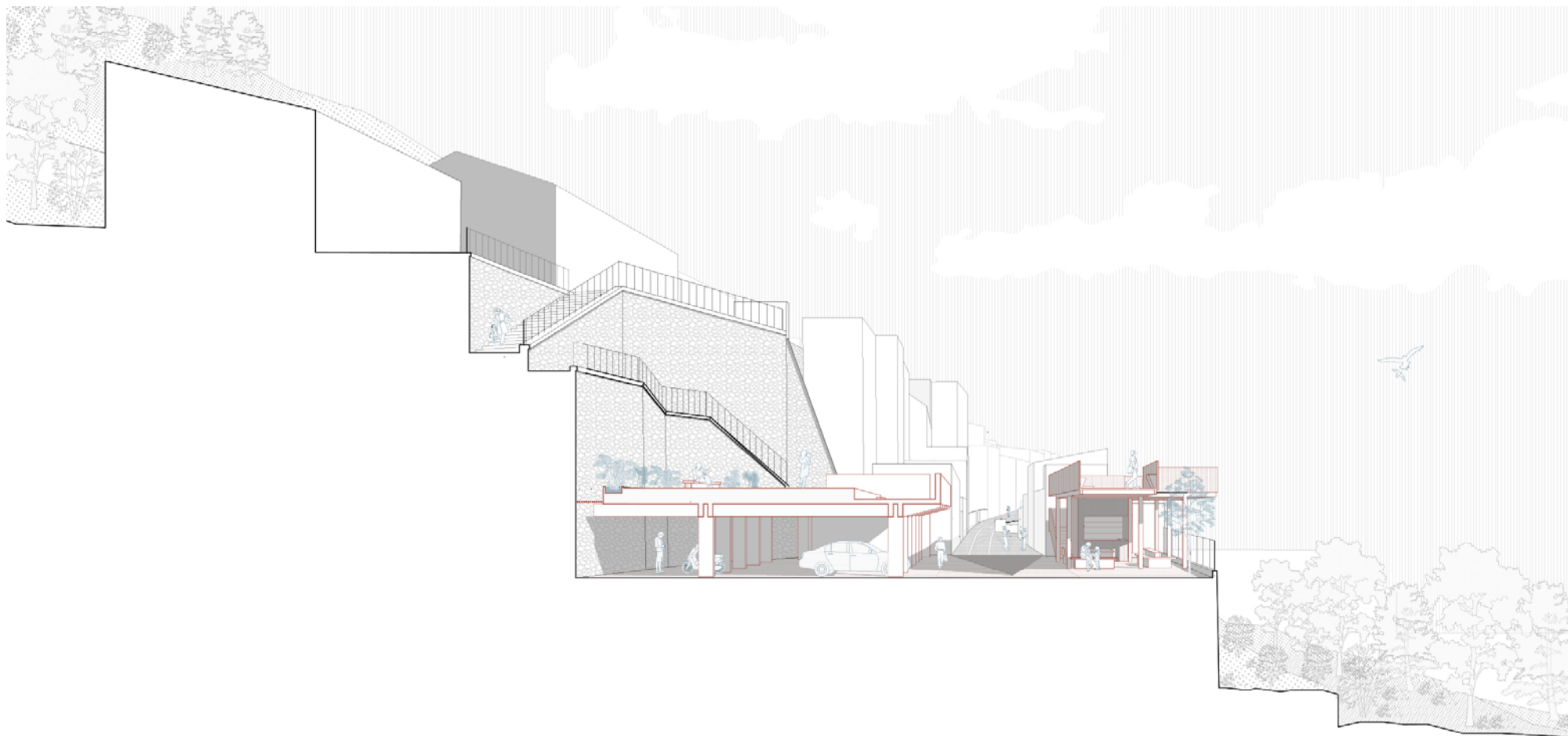
Pianta attacco a terra: parcheggio e spazio attrezzato con edicola |



Piazza Belvedere, assonometria |



Il parcheggio coperto, la piazza e l'ascensore , sezione prospettica |



Ricostruzione del fronte stradale , sezione prospettica |

Il centro civico e la sequenza di spazi aperti

L'area considerata è un punto fortemente strategico nella rilettura del bordo del centro storico. L'intervento prevede infatti da un lato di recuperare alcuni edifici allo stato di rudere attraverso l'inserimento un nuovo spazio per associazioni, dall'altro di valorizzare, ripensare e andare a mettere a sistema i già esistenti spazi pubblici, attraverso l'inserimento di una scala panoramica e di un nuovo spazio aperto attrezzato.

Quest'area costituisce una parte del borgo particolarmente suggestiva, qui infatti il tessuto si apre in una sequenza di spazi aperti che va dalla rupe e il Castello della Fava fino ad arrivare alla pianura e il mare circostante. Proprio per questa peculiarità si è scelto di andare ad intervenire in particolare all'interno di un vuoto urbano ad oggi in stato di abbandono. Secondo le previsioni del PPPC1 quest'area sarebbe destinata alla saturazione dell'isolato e al completamento della cortina stradale, ma un simile intervento andrebbe ad interrompere la continuità del taglio visivo che tanto caratterizza questa parte di borgo.

Prendendo le distanze da queste prescrizioni il progetto decide di non saturare la cortina stradale, preservare il carattere del luogo, trasformando l'area in un piccolo spazio pubblico attrezzato al cui interno si sviluppa una scala panoramica. Il tema della risalita è un elemento fondamentale del progetto perché da un lato permette di rendere permeabile l'isolato e di mettere in relazione i due livelli stradali di via Nazionale e via Sebastiano Satta, dall'altro è un dispositivo architettonico con cui relazionarsi all'esistente. La scala infatti non segue un andamento lineare bensì si articola intorno ai muri ciechi del lotto riuscendo così a indirizzare lo sguardo verso i vari punti di interesse dell'area. Proprio i muri perimetrali costituiscono un elemento di forte interesse in cui emergono parti della roccia calcarea che caratterizza la rupe di Posada e su cui è ancora possibile leggere le tracce degli edifici che nel tempo sono crollati.

Nel progetto per il spazio pubblico realizzato all'interno del vuoto urbano, come per la stessa scala, il tentativo è quello di valorizzare le unicità dell'area. La scelta è stata quindi quella di preservarne il carattere introverso mantenendo il muro



perimetrale che divide il lotto dalla strada. Inoltre, il progetto gioca con il dislivello del terreno e con la presenza della roccia rendendoli parte del disegno dello spazio aperto.

Oltre al vuoto dismesso l'intervento va a ripensare nel suo insieme a tutta la sequenza verticale di spazi pubblici, dal sagrato davanti alla chiesa fino al piccolo spazio attrezzato su via Nazionale. In particolare in quest'ultimo viene cambiata la disposizione attuale delle sedute e ripensato l'elemento della fontanella.

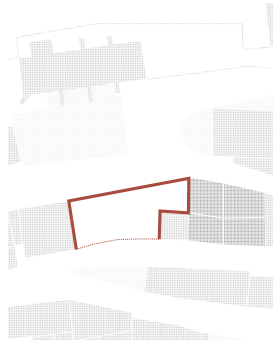


| Il muro cieco e le tracce delle demolizioni

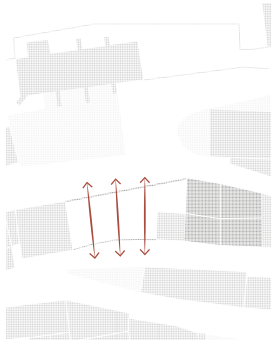


Studio dell'esistente

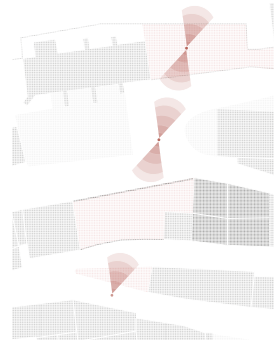
Vista verso il mare e la pianura



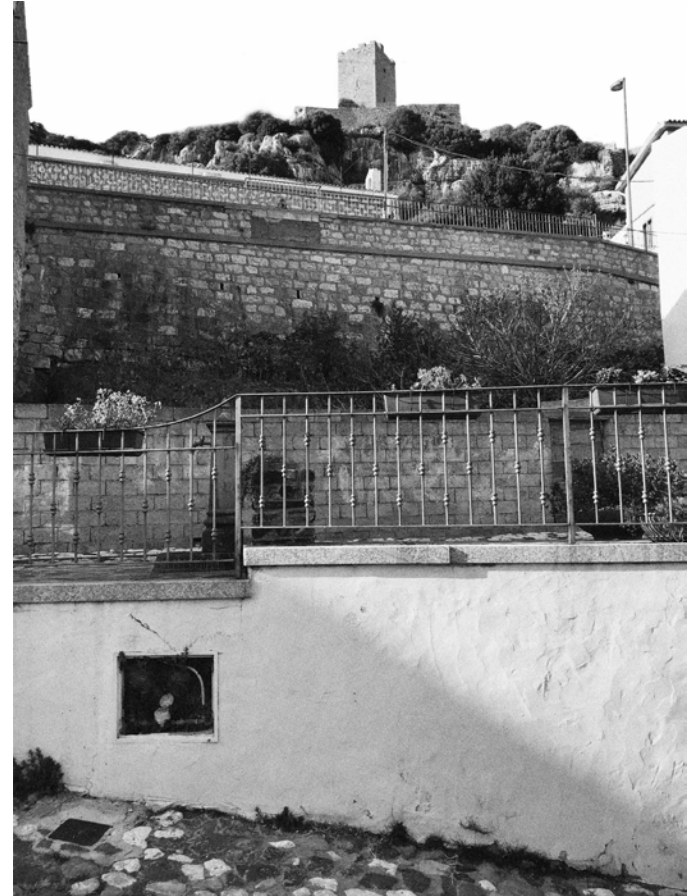
Fronti ciechi



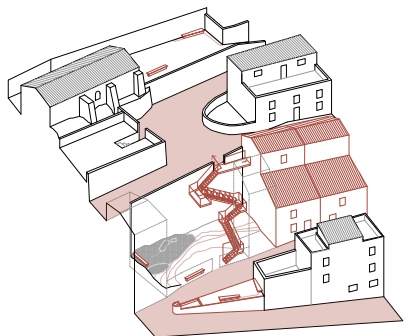
Potenziale ri-connesione



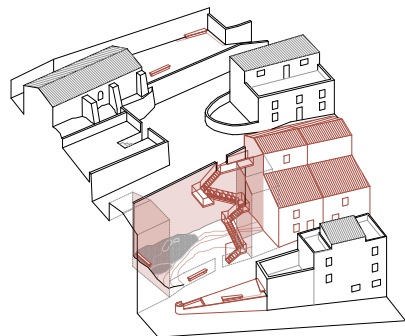
Sequenza visiva



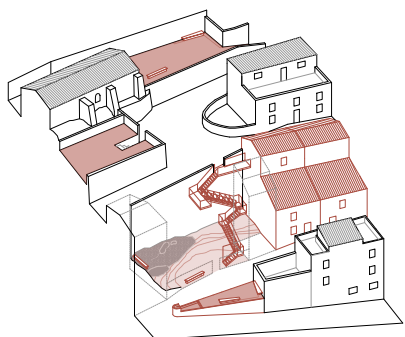
Studio dell'esistente
Vista verso il Castello della Fava



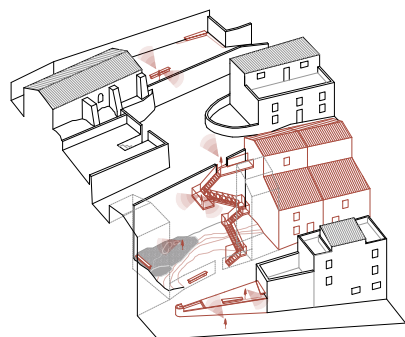
Connessione di diversi livelli stradali



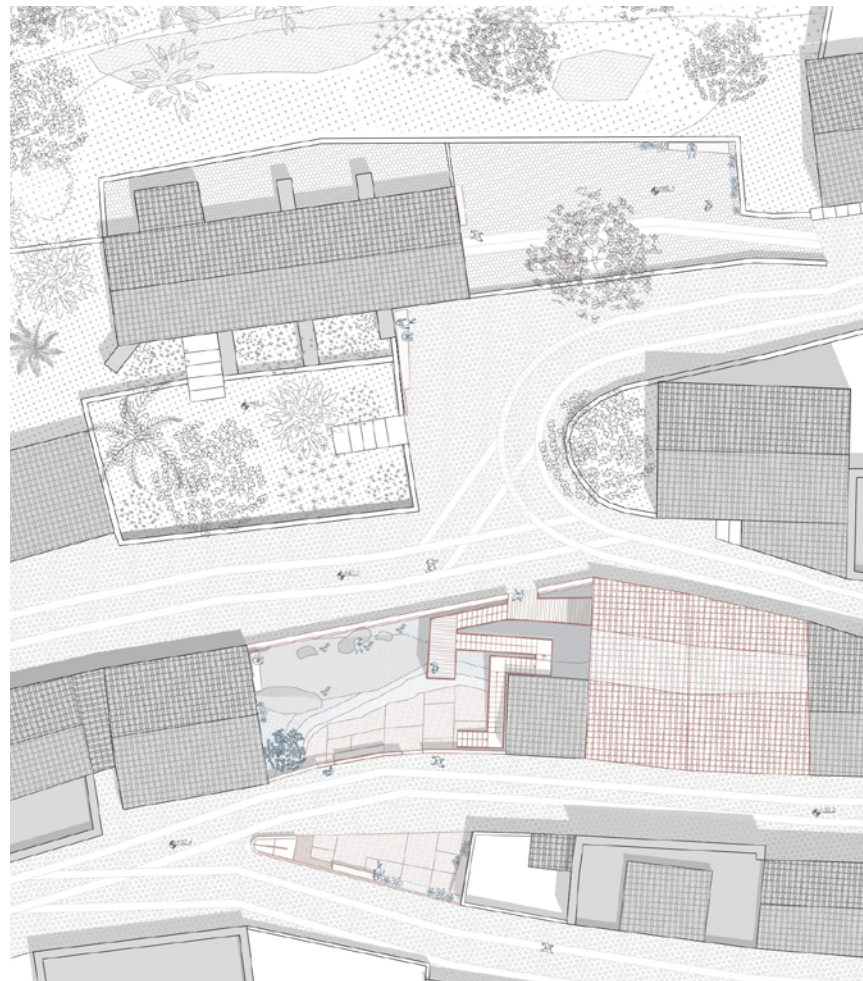
Relazione con le murature esistenti

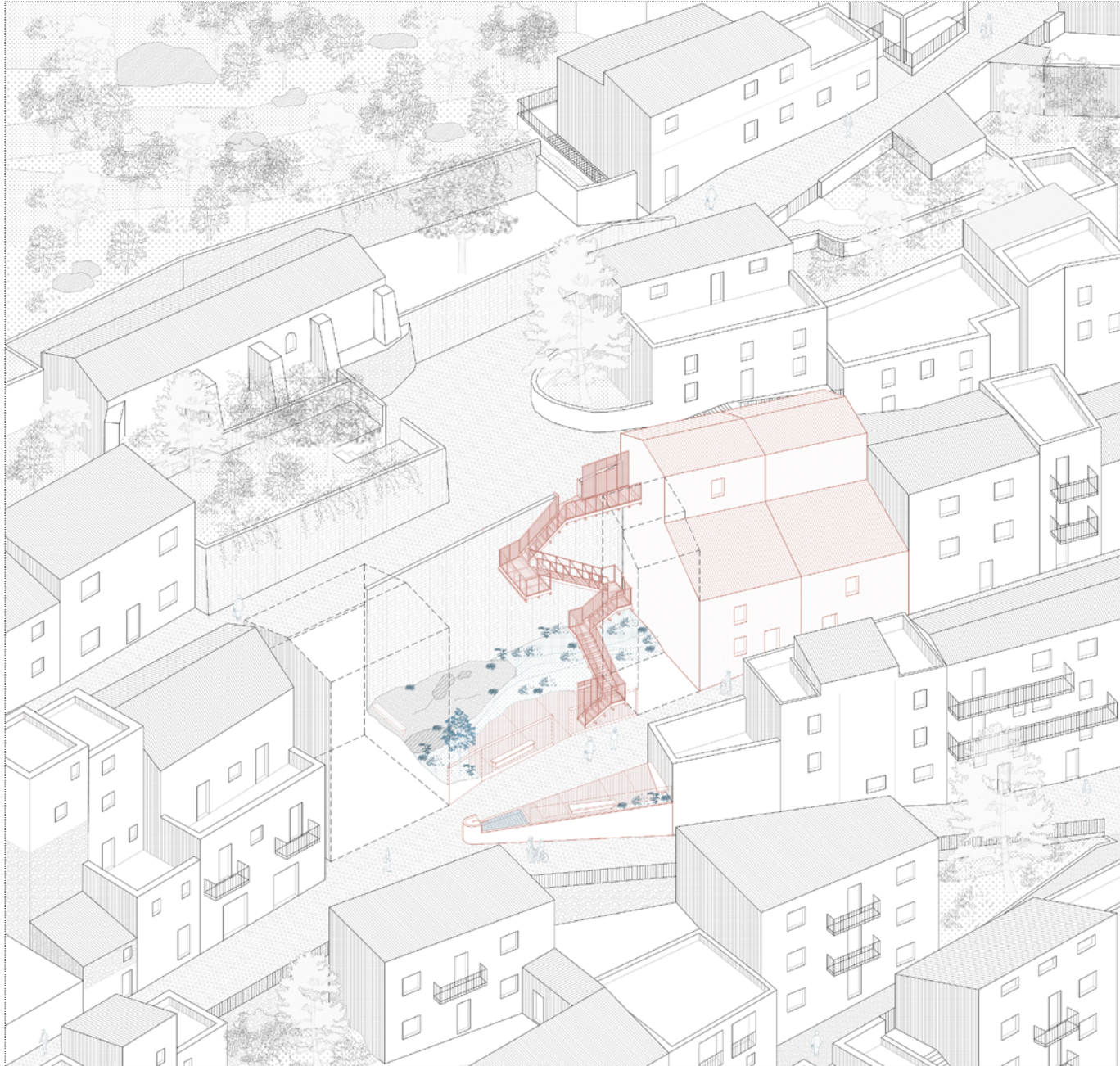


Sequenza verticale di spazi pubblici



Punti di vista sul paesaggio





Piazza Belvedere, assonometria |



La risalita e la continuità del taglio visivo nel tessuto , sezione |

Il taglio nel tessuto

L'area d'intervento si trova tra via Santa Caterina e via Nazionale e costituisce un piccolo taglio all'interno di un isolato di grandi dimensioni. Questo è in una posizione particolarmente strategica in quanto costituisce il bordo più esterno del centro storico, a ridosso dell'area di più recente espansione. Come testimoniato dalle foto storiche e dalle tracce leggibili sui muri perimetrali il lotto era un tempo occupato da un rudere, ad oggi crollato. Il vuoto che oggi si è venuto a creare permette di avere un'ampia vista sul paesaggio circostante e entra inoltre a far parte di una più ampia sequenza verticale di spazi aperti.

Il perimetro del lotto è segnato da un alto muro in blocchi di pietra in cui emergono tracce della roccia calcarea che caratterizza tutto il centro storico. Come per il lotto vicino al centro civico secondo le previsioni del PPPC1 anche quest'area sarebbe destinata alla saturazione dell'isolato e al completamento della cortina stradale. Un simile intervento andrebbe però ad interrompere la continuità del taglio visivo che si è andata a costituire dopo il crollo del rudere e che costituisce un elemento di qualità di questa parte di centro storico.

Prendendo le distanze da queste prescrizioni il progetto decide di non saturare la cortina stradale, preservare il carattere del luogo, trasformando l'area in un piccolo spazio pubblico attrezzato al cui interno si sviluppa una scala panoramica. Posizionata in questo punto la risalita non va a costituire solo un dispositivo di connessione tra due livelli stradali ma anche una cerniera tra il centro storico e l'edificato più recente. La scala non segue un andamento lineare ma si articola intorno ai muri ciechi del lotto istaurando con l'esistente relazioni diverse. A seconda del punto la scala è caratterizzata da una struttura e materiali differenti. Nella parte iniziale, su via Nazionale, la discesa inizia già dalla strada attraverso un piccolo taglio nel terreno in cui sono scavati dei gradini, una volta scesi a quota -1 metro la scala si caratterizza per una struttura metallica diventando un elemento sospeso che si apre verso il paesaggio. A seconda dei punti la struttura metallica vie-



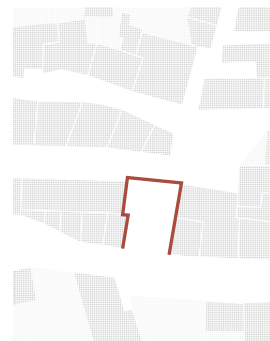
Vista del taglio nel tessuto da via Nazionale

viene ancorata lateralmente alle murature esistenti oppure procede a sbalzo sostenuta da una struttura reticolare. L'andamento non lineare della scala fa sì che questa offra differenti punti di vista sul paesaggio circostante. Anche nel progetto per lo spazio pubblico alla base della scala, il tentativo è stato quello di valorizzare il carattere del lotto e la presenza della roccia rendendoli parte del disegno dello spazio aperto.

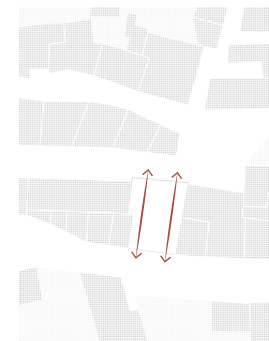
| Vista verso il paesaggio



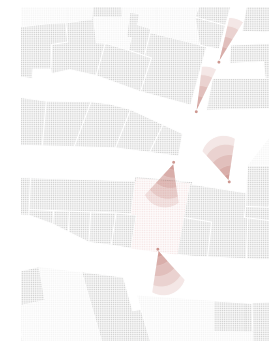
Vista del taglio nel tessuto da via Nazionale |



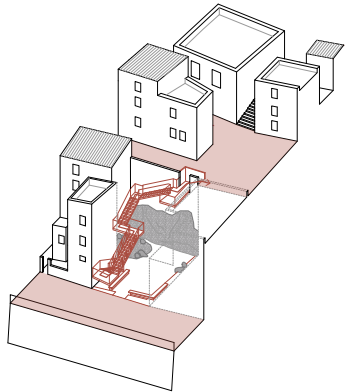
Fronti ciechi



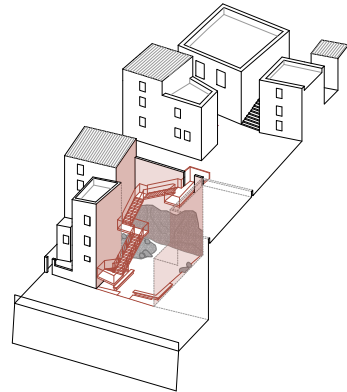
Potenziale ri-connesione



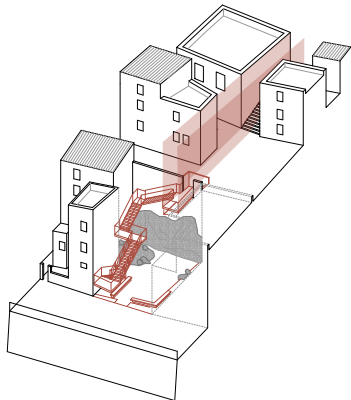
Sequenza visiva



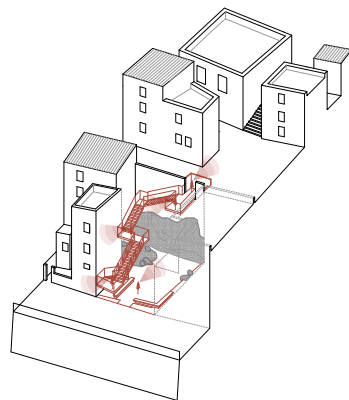
Connessione di diversi livelli stradali



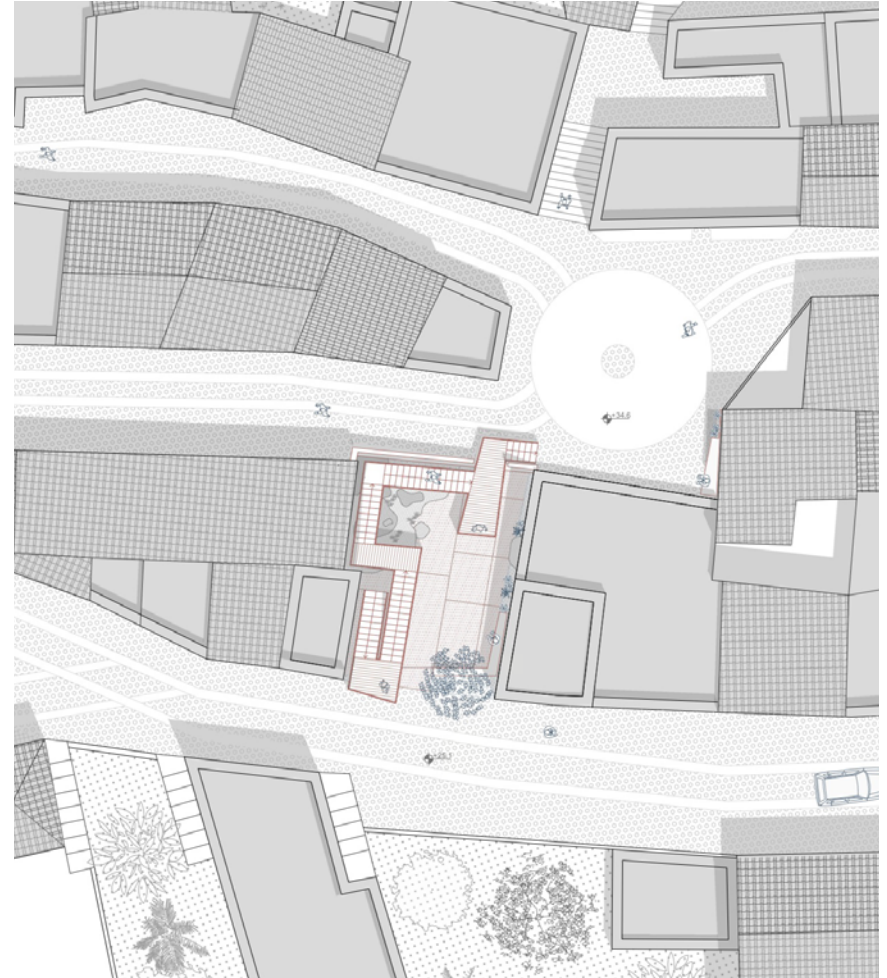
Relazione con le murature esistenti

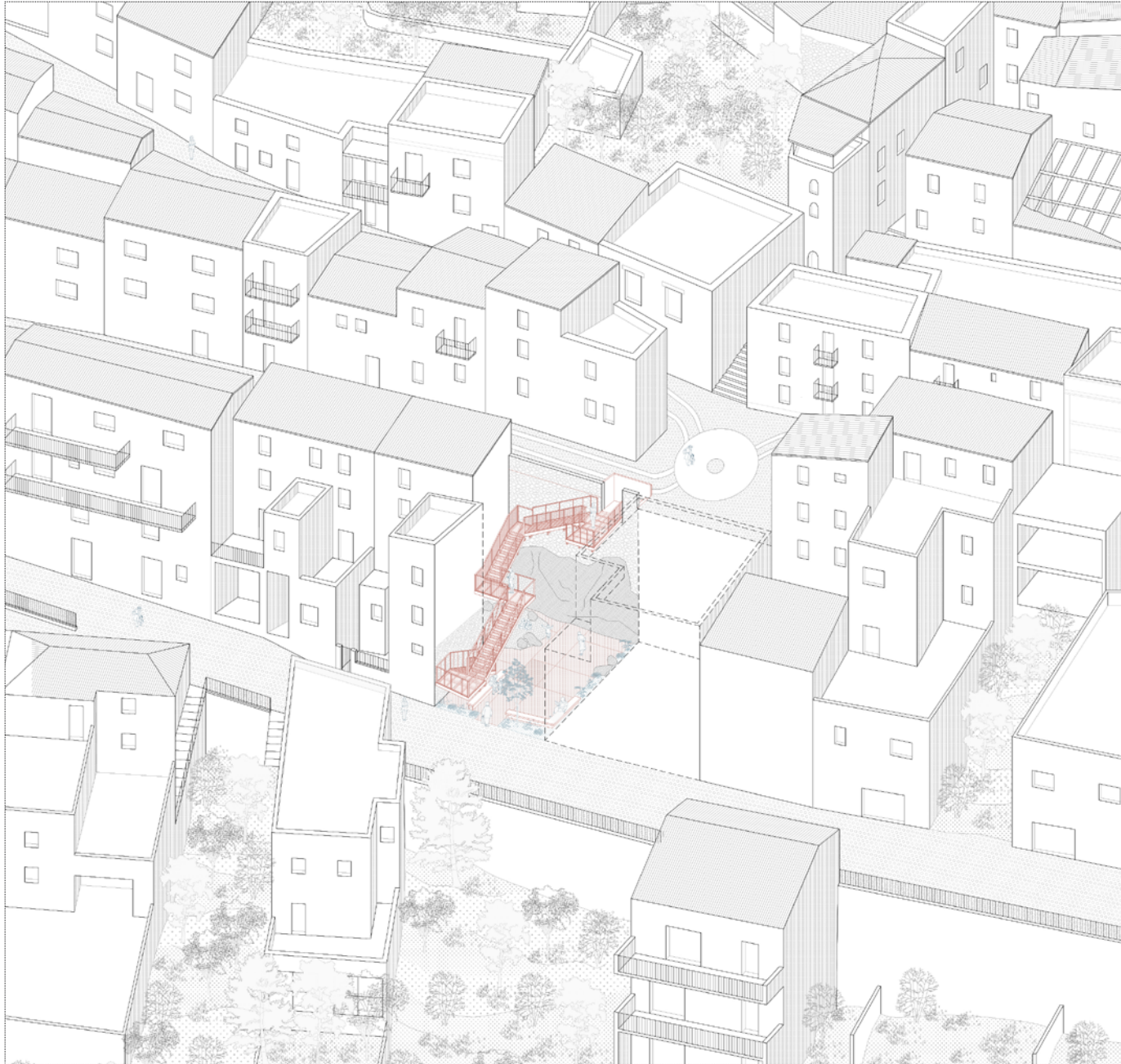


Continuità del taglio visivo



Punti di vista sul paesaggio





taglio nel tessuto, assonometria |



La risalita e la continuità del taglio visivo nel tessuto , sezione |

LA BIBLIOTECA COMUNALE

Un luogo particolare

La biblioteca comunale di Posada si trova nella parte bassa del centro storico, in un luogo importante da diversi punti di vista. L'edificio della biblioteca e la limitrofa piazza *G. Zirottu* sono infatti un punto di osservazione privilegiato sul paesaggio circostante, tanto che costituivano un punto nevralgico del sistema difensivo medievale della città. Oltre ad essere un belvedere piazza *G. Zirottu* è uno dei pochi spazi aperti di medio-grande dimensione presenti nel centro storico. Per questo nella piazza vengono realizzati numerosi eventi culturali all'aperto. Non ultimo, il collocarsi nella parte bassa del centro storico rende la biblioteca facilmente accessibile e un punto di relazione importante con il resto di Posada.

Lo sguardo verso il paesaggio

Grazie alla sua particolare posizione la biblioteca comunale e la limitrofa piazza *G. Zirottu* costituiscono un punto di osservazione privilegiato sul territorio circostante. Si ha infatti un'ampia vista sull'eterogeneo territorio del *Parco della Tepilora*. Lo sguardo si muove a partire da sud-est verso il mare e le zone umide, a sud verso l'area di San Giovanni e La Caletta e a ovest verso la parte di Posada di recente edificazione e le montagne di Punta Figliacoro, Monte Tepilora, Cuccuru 'e luna e Monte Sunizzo. Nell'edificio della biblioteca i diversi livelli degli ambienti permettono una progressione verticale dello sguardo verso il paesaggio che da un taglio nell'edificio si apre sempre di più fino ad arrivare all'ampia vista dell'ultimo piano. Da piazza *G. Zirottu* invece, volgendo lo sguardo a nord, verso la rupe calcarea e resto del centro storico, si riesce a vedere il Castello della Fava che domina sull'edificio e il territorio circostante.



1. Vista aerea dell'isolato di progetto localizzato nella parte bassa del centro storico di Posada

1. Vista da Piazza G. Zirottu verso il *Castello della Fava*

2. Vista dal terzo piano della torre

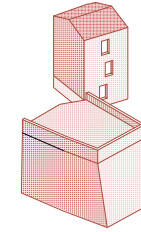
3. Vista dal secondo piano della torre

5. Vista dal piano seminterrato della torre



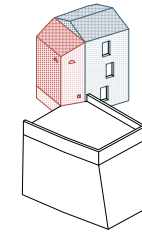
Evoluzione storica

L'edificio della biblioteca insieme al limitrofo bastione costituiscono un luogo importante da un punto di vista storico-culturale. Erano entrambi parte del sistema difensivo medievale della città e, molto probabilmente, costituivano il punto di presidio principale della parte bassa del centro storico. Questa parte infatti, meno protetta e arroccata rispetto al resto del borgo costituiva un punto fondamentale per la difesa e osservazione del territorio. Successivamente, a partire dal '600 da torre difensiva l'edificio venne trasformato in prigione baronale. Per adattare la torre difensiva al nuovo utilizzo viene aggiunto lateralmente un nuovo volume con delle scale che connettevano verticalmente i tre livelli della torre adibiti a celle carcerarie. La torre rimase sede del carcere baronale fino alla seconda metà dell'800 quando venne proclamato il Regno d'Italia. A partire dall'inizio del '900, senza subire particolari trasformazioni volumetriche, l'edificio divenne casa comunale e successivamente a partire dal 1982 biblioteca comunale. Sempre nel corso del '900 venne costruito un piccolo edificio residenziale alle pendici della torre e del bastione.



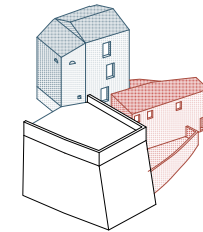
1300 / 1400
Torre difensiva

Costruito in epoca medievale l'edificio era una torre di difesa e faceva parte, insieme al bastione adiacente, della cinta muraria della parte bassa del centro storico.



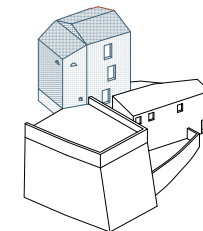
1600 / 1850
Prigione Baronale

L'edificio viene trasformato in prigione baronale spagnola. Per adattare la torre difensiva al nuovo utilizzo viene aggiunto lateralmente un nuovo volume con delle scale che connettevano verticalmente i tre livelli della torre adibiti a celle carcerarie.



1900 / 1982
Casa Comunale

Nel corso del '900 l'edificio continua a svolgere un ruolo centrale all'interno del centro storico e viene trasformato in Casa Comunale. All'inizio del 1900 inoltre venne costruito un piccolo edificio residenziale adiacente alla torre.



1982
Biblioteca Comunale

Gli ambienti della torre vengono trasformati in biblioteca comunale. La biblioteca ha una sezione dedicata alla storia della Sardegna e parte dagli anni '90 fa parte del più ampio sistema bibliotecario Nuorese-Baronie.

Analisi dei materiali esistenti

Come molte architetture del centro storico di Posada il bastione e la torre della biblioteca sono di epoca medievale caratterizzati dall'utilizzo di materiali e tecniche locali, in particolare la pietra e il legno.

Nel bastione, la cui costruzione risale al XIV secolo, le murature sono realizzate con malta e pietra dalla posa irregolare, tecnica e materiali utilizzati anche nelle murature Castello della Fava e nelle altre parti dell'antico sistema difensivo del borgo di Posada¹.

Anche la biblioteca presenta caratteri riconducibili alla sua natura di antica torre difensiva medievale, sia per quanto riguarda i materiali, sia per le tecniche costruttive utilizzate. La muratura portante della torre è realizzata in pietra e terra, alla quale è stato aggiunto successivamente uno strato di intonaco liscio². Dallo studio delle murature si evince inoltre che, al nucleo originario costituito dalla torre difensiva, è stato addossato in un secondo momento il volume contenente le scale realizzato con murature dallo spessore notevolmente inferiore rispetto al primo nucleo medievale. L'aggiunta risale probabilmente alla metà del '600 quando l'edificio venne trasformato in carcere baronale. Le murature secondarie dell'edificio sono realizzate in laterizio intonacato.

All'interno della biblioteca le pavimentazioni variano a seconda degli ambienti: la finitura esterna delle scale è realizzata in basalto, nei primi due piani della torre è invece presente una pavimentazione in cotto, mentre nell'ultimo piano è il cemento grezzo a definire il piano di calpestio, al quale si aggiunge una striscia centrale in cotto che ricalca la posizione dell'arco a tutto sesto posto nella mezzeria del piano sottostante.

Per quanto riguarda i solai al piano seminterrato ed al primo piano sono caratterizzati da una doppia volta a botte ribassata divisa in mezzeria da un arco a tutto sesto. Le volte sono impostate su pianta quadrata e realizzate in laterizi a vista apparecchiati a coltello con giunti sfalzati³. All'ultimo piano la torre ha una copertura a doppia falda mentre il vano scala a falda unica,



Vista della copertura a falda della torre

Vista del soffitto con volta a vela ribassata



entrambe sono però realizzate con travi in legno, utilizzando la tecnica locale dell'incannucciato, soluzione ricorrente in molti edifici storici della Sardegna, una tecnica di controsoffittatura antica costituita da una di successione canne palustri unite tra loro mediante corde e gesso. Esternamente per le coperture vengono utilizzati i coppi sardi.

In ultimo, le rampe delle scale che connettono gli ambienti della torre vengono realizzare attraverso l'utilizzo strutturale di volte a botte rampante in laterizi.

Alla torre si addossa un piccolo edificio residenziale dismesso, costruito a fine '800³. Le murature dell'edificio sono realizzate in terra e pietra con una finitura esterna in intonaco liscio, la copertura a falda unica è realizzata esternamente in coppi sardi³. Accanto all'edificio è presente un piccolo giardino i cui confini sono delimitati da un piccolo muro a secco realizzato con pietre di taglio irregolare.

Alla torre si addossa anche un piccolo edificio di soli 5 mq, probabilmente un piccolo deposito anch'esso dismesso, le cui murature sono realizzate in pietra a vista³.

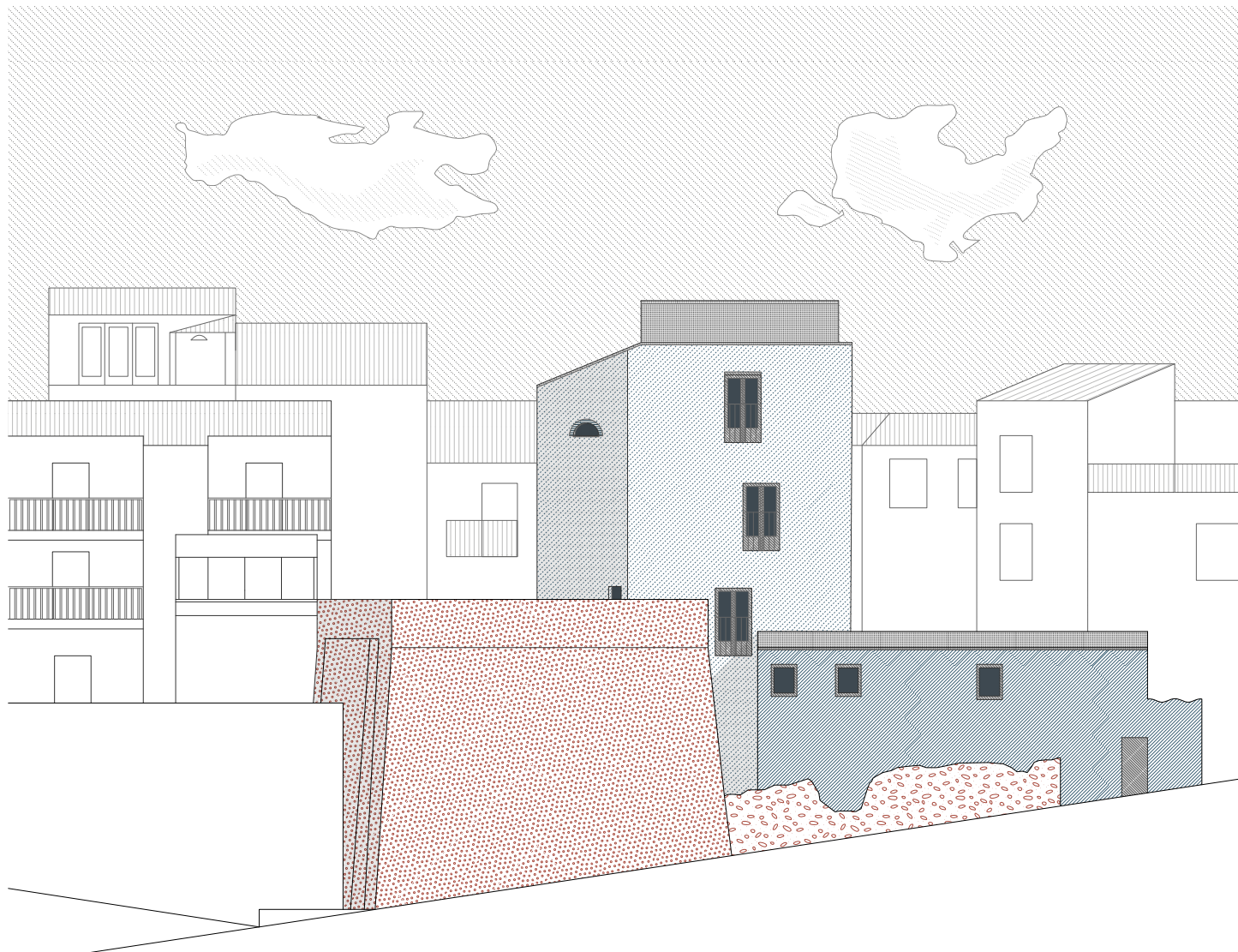
¹ G. Zirottu, *Posada: il castello della Fava*, Nuoro, 2003

² A. Sannà, F. Cuboni, *Architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogkjastra, del Nuorese e delle Barorine*, Itaca, Sassari pp 308-310.

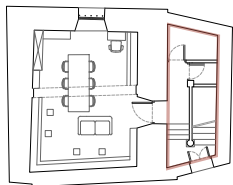
³ Comune di Posada, *Isolato n23, Schede Iso, Piano Particolareggiato del Centro storico*, Posada, 2011.



1. Tetto in cannucciato, torre
2. Volta a vela ribbassata, torre
3. Muratura in pietra e malta, bastione
4. Muratura in pietra a secco, giardino

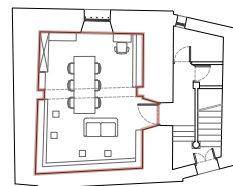


-  Muratura a secco in pietra
-  Muratura ad opera incerta in pietra e malta
-  Vetro
-  Finiture in laterizio
-  Copertura a falda in coppi sardi
-  Ferro
-  Muratura portante in pietra e terra con finitura esterna in intonaco liscio
-  Muratura portante in pietra e terra con finitura esterna in intonaco ruvido
-  Telaio in legno trattato



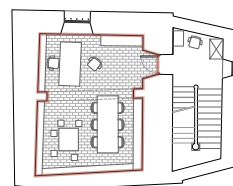
vano scale

Superficie: 12mq
 Muratura: portante in pietra e terra con finitura esterna in intonaco
 Pavimentazione: basalto
 Soffitto: incannucciato con struttura a travi primarie e secondarie in legno di ginepro
 Infissi: porta in legno trattato a doppio battente
 Scala: muratura a incastro nella parete portante



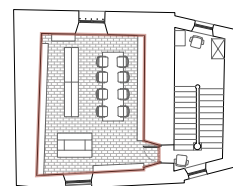
Stanza piano terzo

Superficie: 27mq
 Muratura: portante in pietra e terra con finitura esterna in intonaco
 Pavimentazione: cotto
 Soffitto: incannucciato con struttura a travi primarie e secondarie in legno di ginepro
 Infissi: legno trattato a doppio battente
 Destinazione: sala libri generici



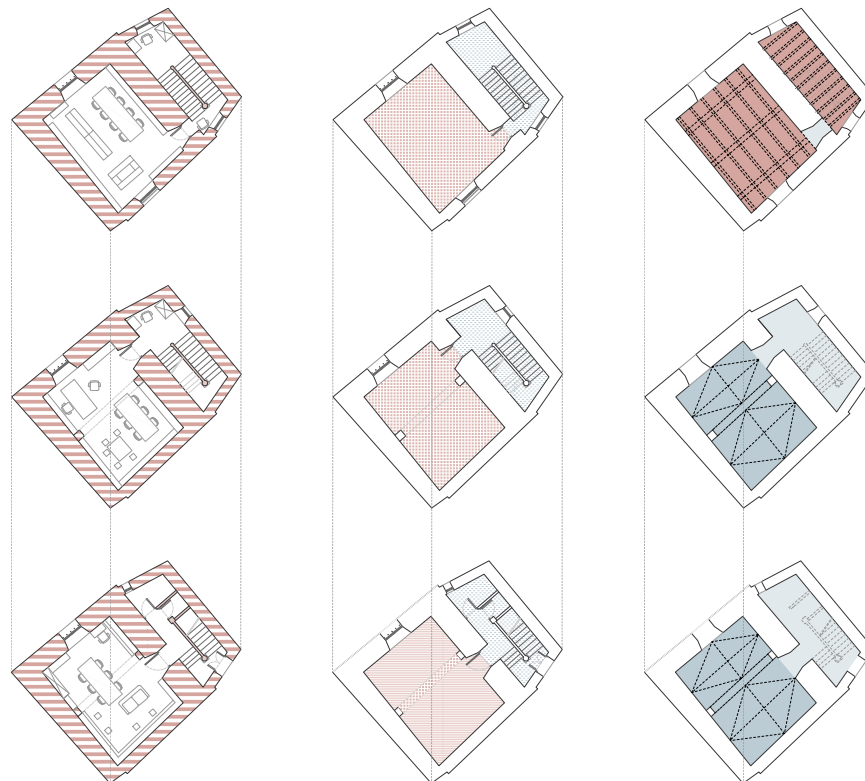
Stanza piano secondo

Superficie: 27mq
 Muratura: portante in pietra e terra con finitura esterna in intonaco
 Pavimentazione: cotto
 Soffitto: doppia volta a vela ribassata con laterizio a vista divise da un arco a tutto sesto ribassto in laterizio a vista
 Infissi: legno trattato a doppio battente
 Destinazione: sala libri ragazzi



Stanza piano ribassato

Superficie: 27mq
 Muratura: portante in pietra e terra con finitura esterna in intonaco
 Pavimentazione: cemento grezzo con inserti in cotto
 Soffitto: doppia volta a vela ribassata con laterizio a vista divise da un arco a tutto sesto ribassto in laterizio a vista
 Infissi: legno trattato a doppio battente
 Destinazione: sala libri Sardegna






Murature

-  Muratura portante in pietra e terra
-  Muratura interna in laterizio

Pavimentazioni

-  Cemento
-  Cotto
-  Basalto

Solai e copertura

-  Incannucciato
-  Laterizio a vista
-  Finitura interna in intonaco

Studio bioclimatico del sito

Il comune di Posada si trova in una zona climatica caratterizzata da estati calde, umide e prevalentemente serene e inverni freddi, ventosi e prevalentemente nuvolosi.

La stagione calda dura 2,8 mesi, dal 18 giugno all'11 settembre, con una temperatura massima giornaliera oltre i 27°C, mentre la stagione fresca dura 4,3 mesi, dal 20 novembre al 31 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore ai 17°C.

La lunghezza del giorno a Posada varia significativamente durante l'anno, passando dal giorno più corto (21 dicembre) con 9 ore e 16 minuti di luce diurna, al più lungo (20 giugno) con 15 ore e 5 minuti di luce diurna. La prima alba è alle 05:49 il 14 giugno e l'ultima alba è 1 ora e 55 minuti più tardi alle 07:44 il 4 gennaio. Il primo tramonto è alle 16:53 il 7 dicembre, e l'ultimo tramonto è 4 ore e 2 minuti dopo alle 20:55, il 27 giugno¹²³.

Per quanto riguarda il vento, la velocità media oraria a Posada subisce significative variazioni stagionali durante l'anno. Il periodo più ventoso dell'anno dura 6,2 mesi, dal 18 ottobre al 25 aprile, con velocità medie del vento di oltre 16,2 chilometri orari. Il giorno più ventoso dell'anno è il 20 dicembre, con una velocità media oraria del vento di 19,9 chilometri orari. Il periodo dell'anno più calmo dura 5,8 mesi, dal 25 aprile al 18 ottobre.

La direzione oraria media del vento predominante a Posada è da ovest durante l'anno, seguita da venti in direzione sud-est e ovest-nord-ovest.

In generale l'edificato del centro storico posto alle pendici della rupe calcarea risulta protetto dal vento proveniente da nord, inoltre il tessuto storico molto compatto non permette al vento di circolare per le strette strade del borgo se non sul perimetro più esterno di questo. Da questo punto di vista il sito di progetto risulta esposto in maniera particolarmente favorevole rispetto al vento. Si trova infatti sul bordo del centro storico e la morfologia del terreno fa sì che l'area risulti ben ventilata e che l'edificato circostante, posto a una quota inferiore, non faccia da schermo.

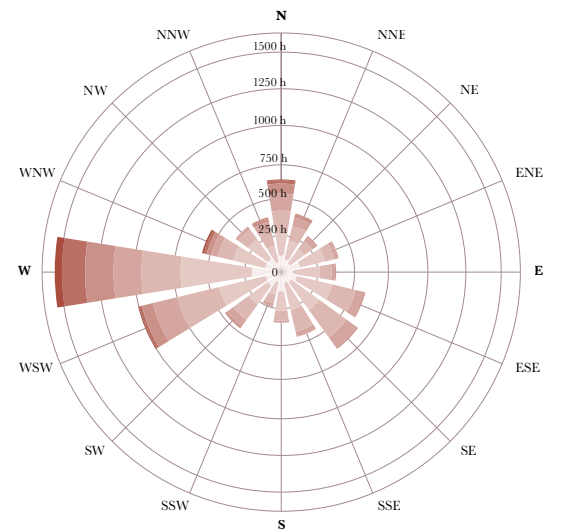
¹ G. Zirottu, *Posada: il castello della Fava*, Nuoro, 2003

² A. Sannà, F. Cuboni, *Architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogkiasra, del Nuorese e delle Barorine*, Itaca, Sassari pp 308-310.

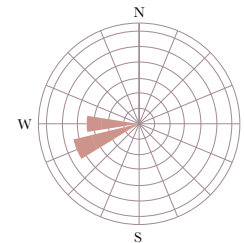
³ Comune di Posada, *Isolato n23, Schede Iso, Piano Particolareggiato del Centro storico*, Posada, 2011.



Il bastione visto dalla strada sottostante |

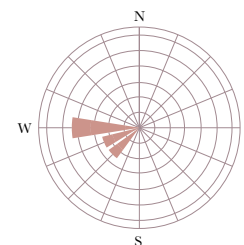


Valutazione su base annuale di velocità e direzione dei venti
 Valutazione su base stagionale di velocità e direzione dei venti



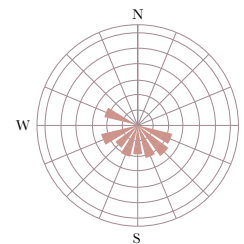
Autunno

- > 1 km/h: 0.9 giorni
- > 5 km/h: 23.3 giorni
- > 12 km/h: 30.1 giorni
- > 19 km/h: 19.4 giorni
- > 28 km/h: 9.8 giorni
- > 38 km/h: 5.5 giorni
- > 50 km/h: 1.8 giorni
- > 61 km/h: 0.2 giorni



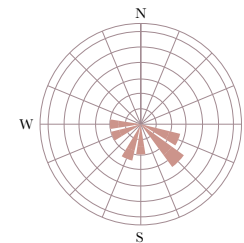
Inverno

- > 1 km/h: 0.8 giorni
- > 5 km/h: 17.5 giorni
- > 12 km/h: 22.6 giorni
- > 19 km/h: 19.8 giorni
- > 28 km/h: 13.6 giorni
- > 38 km/h: 9.1 giorni
- > 50 km/h: 5.0 giorni
- > 61 km/h: 1.6 giorni



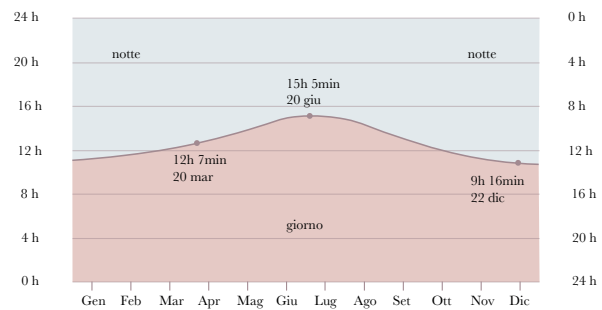
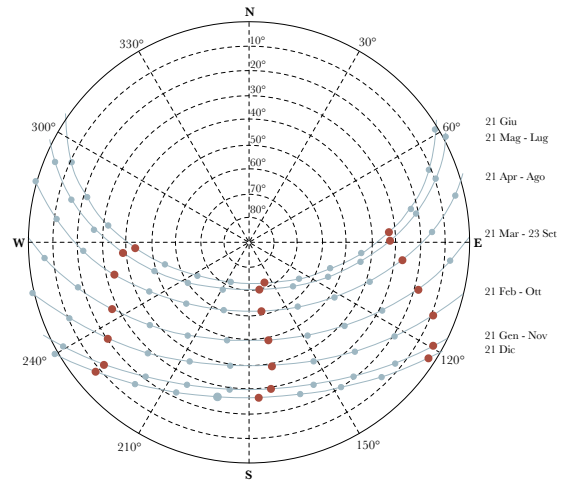
Primavera

- > 1 km/h: 0.3 giorni
- > 5 km/h: 19.4 giorni
- > 12 km/h: 31.2 giorni
- > 19 km/h: 20.6 giorni
- > 28 km/h: 10.4 giorni
- > 38 km/h: 7.2 giorni
- > 50 km/h: 2.6 giorni
- > 61 km/h: 0.3 giorni

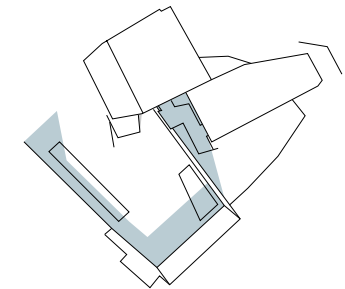


Estate

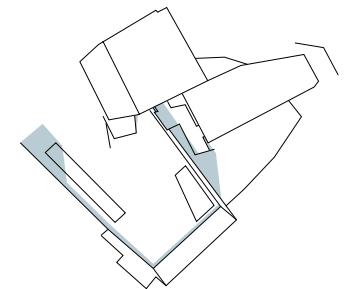
- > 1 km/h: 0.3 giorni
- > 5 km/h: 36.5 giorni
- > 12 km/h: 32.8 giorni
- > 19 km/h: 13.3 giorni
- > 28 km/h: 5.4 giorni
- > 38 km/h: 3.2 giorni
- > 50 km/h: 0.6 giorni
- > 61 km/h: 0.0 giorni



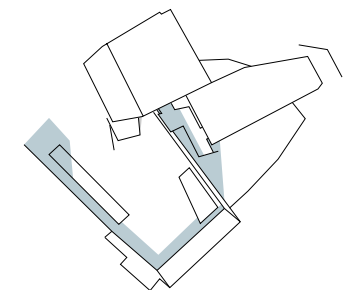
Irraggiamento solare
 Valutazione giornaliera delle ore di luce durante l'anno
 Valutazione dell'ombreggiamento di piazza G. Zirottu



Solstizio d'inverno: 21 dicembre - ore 14:00



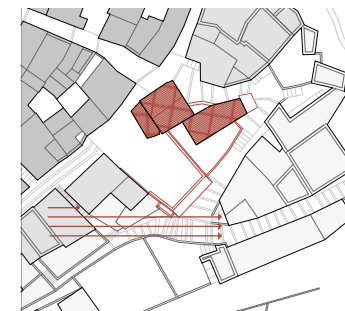
Solstizio d'estate: 21 giugno - ore 14:00



Equinozio di primavera: 21 marzo - ore 14:00



Analisi delle scie di vento rispetto al centro storico di Posada
 Analisi delle scie di vento rispetto al sito di Progetto



Vento in direzione ovest



Vento in direzione ovest, nord-ovest



Vento in direzione sud-est

Il sistema bibliotecario della Sardegna

La biblioteca comunale di Posada fa parte della rete bibliotecaria della Regione Autonoma Sardegna. Come riportato sullo stesso canale web ufficiale Sardegna Biblioteche “la Regione Sardegna riconosce la biblioteca quale struttura informativa permanente aperta al pubblico con l’obiettivo principale di fornire accesso alla conoscenza e all’informazione e promuove il Sistema bibliotecario della Sardegna quale organizzazione di rete rivolta a favorire il conseguimento sul territorio regionale degli obiettivi di acquisizione, conservazione e diffusione del patrimonio librario e documentario”.¹

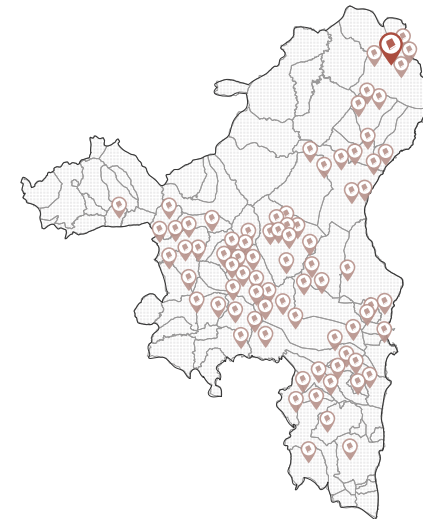
La Regione Sardegna si occupa di promuovere e finanziarie una serie di attività legate alle biblioteche locali:

- Promozione della lettura: sono previsti interventi finanziari annuali della Regione per progetti di promozione della lettura e festival letterari d’interesse regionale, nazionale e internazionale.
- Promozione delle biblioteche: la Regione esercita le funzioni di indirizzo e di programmazione generale ed assegna contributi annuali per il funzionamento delle biblioteche, dei sistemi bibliotecari e dei centri per i servizi culturali.
- Tutela e restauro: la Regione, attraverso il Centro di Tutela e Restauro dei beni librari, esercita le funzioni attribuite dalle leggi vigenti in materia di tutela del patrimonio librario. L’azione si estende anche ai beni archivistici.

In Sardegna ci sono 700 biblioteche unite da una rete di cooperazione bibliotecaria, uno strumento per promuovere la condivisione delle risorse presenti nelle singole biblioteche. La Regione autonoma della Sardegna riconosce la cooperazione bibliotecaria come modalità di gestione da privilegiare per l’incremento delle risorse informative e per il miglioramento dei servizi al pubblico. Le biblioteche della Regione sono divise in 21 sistemi bibliotecari territoriali. Far parte di un sistema bibliotecario territoriale offre numerosi vantaggi tra cui: la specializzazione tematica, l’incremento coordinato delle collezioni, la catalogazione partecipata, il prestito inter-

bibliotecario, attività coordinate di promozione della lettura e dei servizi bibliotecari².

Nella provincia di Nuoro convivono due diversi sistemi bibliotecari territoriali, quello del Nord Ogliastra e quello del Nuorese e Baronie di cui fa parte la biblioteca comunale di Posada. Inoltre, ci sono numerose biblioteche non appartenenti a nessun sistema di gestione territoriale. Il Sistema bibliotecario territoriale del Nuorese e delle Baronie è stato fondato nel 1979, comprende 34 biblioteche e fa capo alla biblioteca S. Satta di Nuoro³.



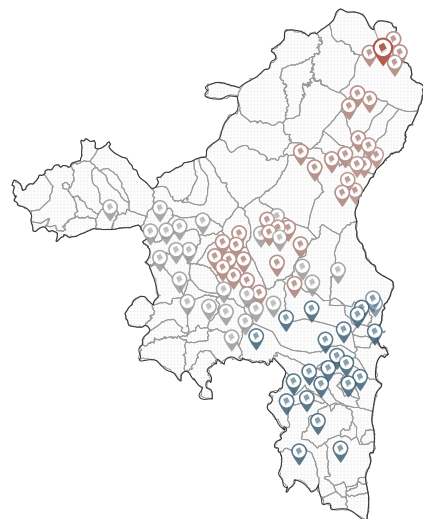
Biblioteca comunale di Posada 





Biblioteche della provincia di Nuoro 

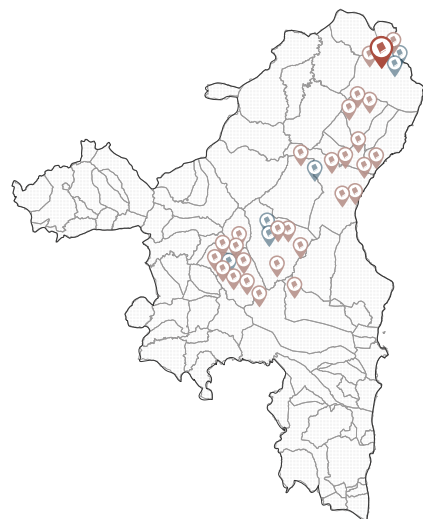
¹<http://www.sardegnaibiblioteche.it/biblioteche/>




²Art. 16, legge regionale 20 settembre 2006 n. 14

³<http://www.bibliotecasatta.org/>



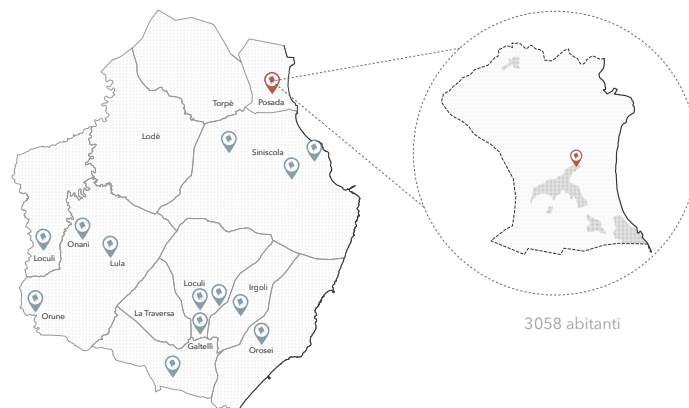
-  Biblioteca comunale di Posada
-  Sistema bibliotecario territoriale del Nuorese e delle Baronie
-  Biblioteche non appartenenti a sistemi bibliotecari territoriali
-  Sistema bibliotecario territoriale del Nord Ogliastra



-  Biblioteca comunale di Posada
-  Sistema bibliotecario territoriale del Nuorese e delle Baronie
-  Biblioteche non appartenenti a sistemi bibliotecari territoriali

Bacino di utenza della Biblioteca di Posada

La biblioteca comunale di Posada ha un bacino d'utenza comunale di 3058 persone¹ durante il periodo invernale. Data la vocazione turistica del territorio e la grande presenza di seconde case questo dato incrementa notevolmente durante la stagione estiva. Per questo nel considerare il rapporto tra popolazione e numero di libri presenti all'interno della biblioteca è necessario considerare un bacino d'utenza più ampio dei soli residenti. Inoltre, trattandosi di un territorio rurale a bassa densità, considerando le attività interterritoriali risulta utile considerare anche la popolazione dei comuni limitrofi (non tutti dotati di una biblioteca sul proprio territorio). Considerando questo dato si arriva a un bacino d'utenza iter-comunale di 37 007 abitanti.



37007 abitanti

3058 abitanti

-  Biblioteca comunale di Posada
-  Biblioteche dei comuni limitrofe

La Biblioteca Comunale di Posada oggi

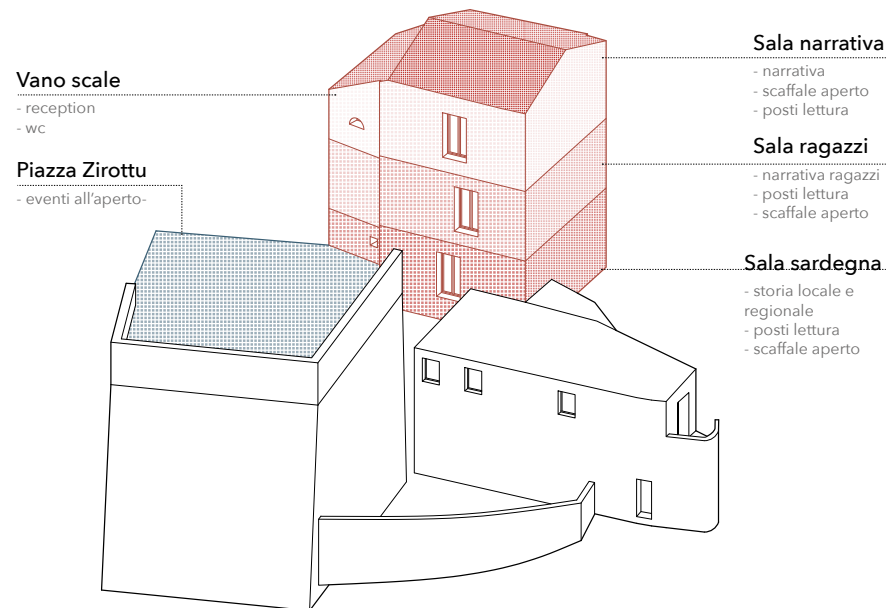
La biblioteca comunale di Posada è un polo importante per la promozione della cultura all'interno del comune e in particolare del centro storico. È infatti un presidio culturale radicato nel territorio e promuove numerose attività ed eventi culturali¹. La biblioteca si articola sui tre livelli della torre e gli spazi sono organizzati in base alle diverse sezioni tematiche. Ad oggi la biblioteca conta un patrimonio librario di 779 volumi divisi in tre sezioni tematiche principali: storia locale e regionale, narrativa per ragazzi e narrativa.

Tenendo in considerazione il rapporto tra abitanti e numero di libri, in base alla normativa vigente, il numero di volumi presenti risulta notevolmente sottodimensionato. La normativa² infatti considera ottimale un rapporto di 2 libri per ogni abitante. Questa mancanza risulta ancor più evidente se si considera il notevole incremento della popolazione durante la stagione estiva. Ad oggi però le piccole dimensioni dell'edificio, già fortemente sottodimensionate per il patrimonio librario attuale, non permettono un adeguamento del numero di volumi né di sfruttare tutte le potenzialità che un presidio culturale come questo potrebbe avere sul territorio comunale e in particolare sul centro storico. Vi è inoltre, come in molti edifici storici, una grave problematica di accessibilità: la biblioteca comunale infatti si tre livelli collegati unicamente da scale e questo la rende inaccessibile per persone con ridotta o impedita capacità motoria.

Da questi presupposti e necessità nasce l'idea di un progetto per l'ampliamento della biblioteca comunale, un ampliamento che parta dalla rilettura e relazione dell'esistente, consapevoli delle problematiche ma anche delle potenzialità che un luogo così complesso porta con sé.

¹ <https://www.facebook.com/pages/category/Library/Biblioteca-Comunale-di-Posada-1507689636210735/>

² Gill Philip, *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, Associazione Italiana biblioteche, Roma, 2002



Stato di fatto

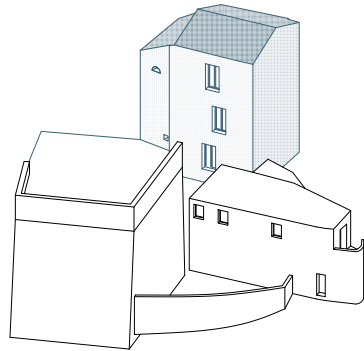
- ○ ○ ○ ○ Accessibilità
- ● ○ ○ ○ Patrimonio librario
 - Volumi: 779 volumi
 - Metri lineari libri: 17,31 ml
 - libri/ abitanti: 0,25
 - Tematiche: storia locale e regionale, sezione ragazzi, narrativa
- ● ● ● ○ Posti a sedere
 - postazioni studio: 18
 - postazione informatica: no
 - sedute informali: si
- ● ○ ○ ○ Servizi
 - prestito interbibliotecario: si
 - consultazione: si
 - internet: no
 - archivio multimedia: no

Previsioni di progetto

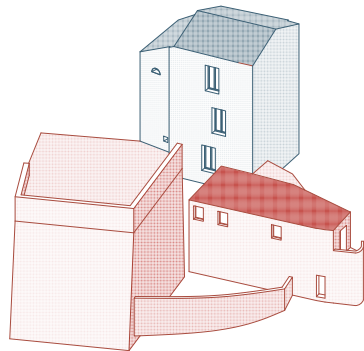
- ● ● ● ● Accessibilità
- ● ● ● ○ Patrimonio librario
 - Volumi: 12 735 volumi
 - Metri lineari libri: 283 m
 - libri/ abitante: 4,16
 - Tematiche aggiunte: periodici e quotidiani, saggistica, libri in lingua straniera
- ● ● ● ● Posti a sedere
 - postazioni studio: 18
 - postazione informatica: 5
 - sedute informali: si
- ● ● ● ○ Servizi
 - prestito interbibliotecario: si
 - consultazione: si
 - internet: no
 - archivio multimedia: no

Progetto di ampliamento

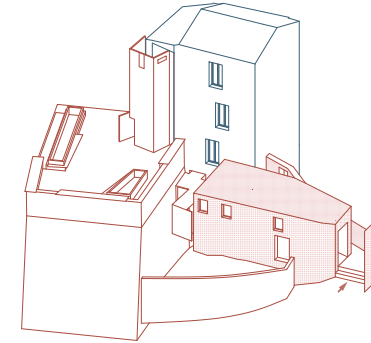
L'idea alla base per il progetto è quella di ampliare gli spazi della biblioteca all'interno del bastione e nel piccolo edificio residenziale, ad oggi dismesso, adiacente alla torre. L'obiettivo è valorizzare le relazioni tra le preesistenze che compongono il piccolo isolato e in particolare lo storico legame tra torre e bastione ad oggi non più facilmente leggibile.



Le biblioteche comunale oggi



Ampliamento nel bastione e nel rudere



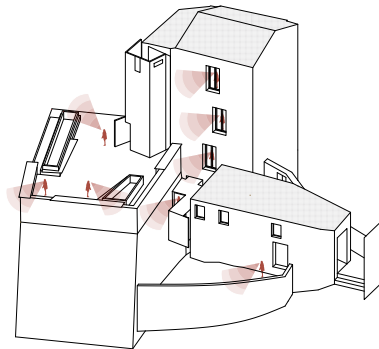
Nuovo ingresso e atrio

Attualmente torre, bastione ed edificio residenziale sono indipendenti tra loro il punto di partenza è stato sviluppare un nuovo sistema di connessioni verticali e orizzontali che potessero da un lato connettere i tre edifici tra loro e dall'altro garantire l'accesso di tutti gli ambienti della biblioteca anche a persone con ridotta o impedita capacità motoria, ad oggi non possibile. Il progetto ripensa quindi tutto il sistema di distribuzione a partire dall'ingresso principale della biblioteca che, da una piccola porta su via Nazionale, viene spostato a una quota inferiore nel piccolo edificio residenziale dismesso trasformato in atrio e reception. Il nuovo ingresso alla biblioteca ha diversi punti di forza:

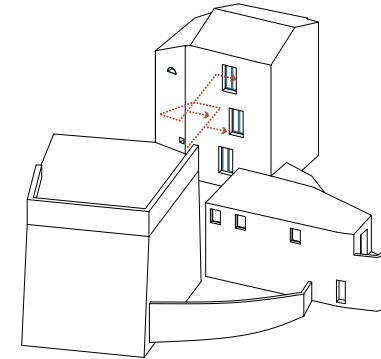
- Risulta maggiormente visibile per chi arriva da piazza Coghe Fae, uno degli ingressi principali del centro storico;
- Permette di valorizzare l'edificio residenziale dismesso utilizzandolo come atrio e reception, una tipologia di spazio necessario ma ad oggi assente all'interno della biblioteca;
- Permette di mettere in continuità su un unico livello le tre preesistenze considerate;

Dato che gli ambienti esistenti dell'attuale biblioteca e quelli in previsione del nuovo ampliamento si sviluppano su sei differenti

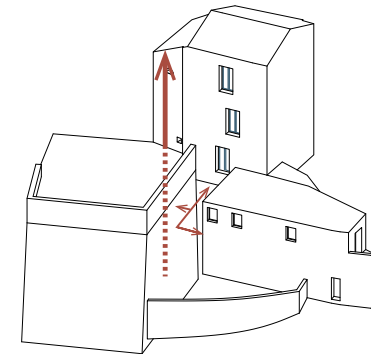
Dato che gli ambienti esistenti dell'attuale biblioteca e quelli in previsione del nuovo ampliamento si sviluppano su sei differenti quote un altro punto fondamentale è stato quello di garantire una continuità verticale tra gli ambienti che fosse accessibile a tutti. Per far questo è stato necessario inserire un ascensore mettesse in collegamento i nuovi ambienti del bastione con quelli della torre. L'ascensore inoltre garantisce anche la connessione con la quota di piazza *G. Zivottu*, potenzialmente raggiungibile in macchina e quindi da persone con ridotta o impedita capacità motoria. Nel collocare l'ascensore la scelta progettuale è stata quella di addossarlo al volume delle scale, ridisegnando così il prospetto dell'edificio e dando una lettura autonoma all'originario volume della torre difensiva medievale. Ad oggi infatti la lettura verticale dell'antica torre è compromessa dalla più recente aggiunta del volume contenente le scale che ne compromette la lettura verticale da piazza *G. Zivottu*. Il nuovo sistema distributivo riesce così a valorizzare le scale esistenti al contempo risolvendo i problemi di accessibilità tra le diverse quote dell'edificio.



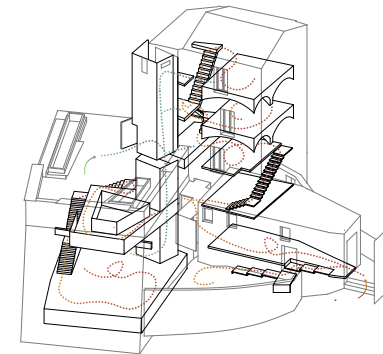
Viste sul paesaggio circostante



Distribuzione esistente, scale

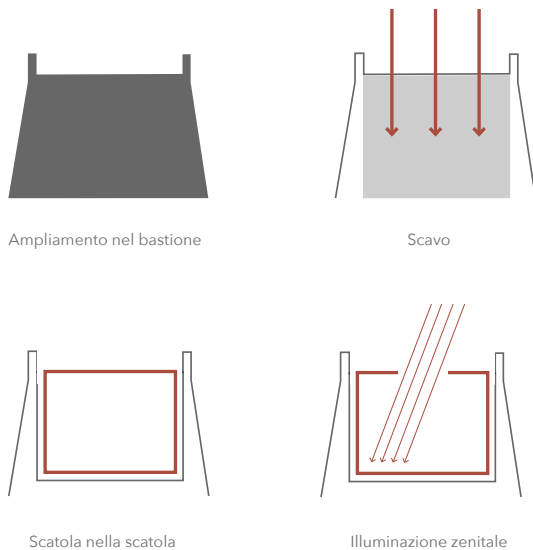


Nuovo sistema di connessioni verticali ed orizzontali



Distribuzione interna dell'edificio, flussi

Il secondo nodo progettuale è stato quello di relazionarsi con la preesistenza dell'antico bastione medievale. Nel far questo il presupposto è stato quello che, come spesso accade con architetture di questo tipo¹ e come riportato da diverse testimonianze dirette, il bastione sia parzialmente o totalmente vuoto al suo interno e sia quindi possibile effettuare uno scavo. Consapevoli però dell'impossibilità di conoscere lo stato di conservazione interno del bastione, si è deciso di intervenire inserendo una "scatola nella scatola" distanziata dalle murature esistenti e autonoma da un punto di vista strutturale e bioclimatico. Inoltre, volendo lasciare l'aspetto esterno del bastione il più possibile integro si è scelto di lavorare al suo interno e di rendere l'intervento visibile esternamente solo attraverso dei lucernari in copertura che ne permettono l'illuminazione zenitale.



Ampliamento nel bastione

Scavo

Scatola nella scatola

Illuminazione zenitale

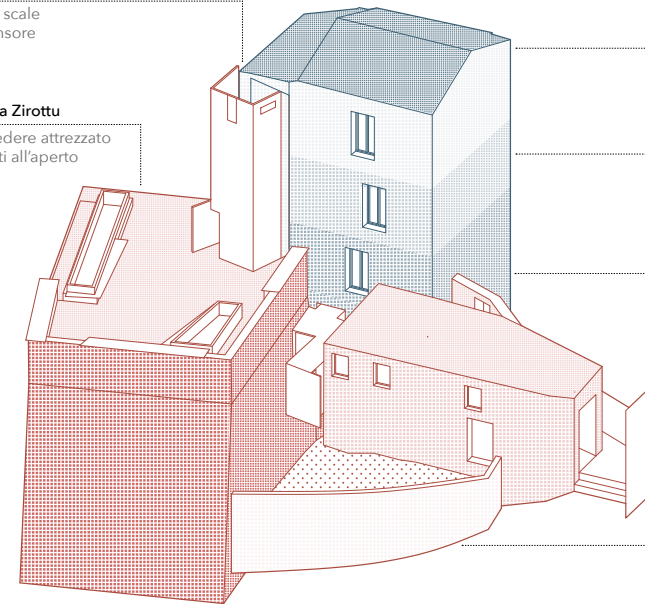
¹F. Fois, *Castelli della Sardegna medievale*, a cura di B. Fois, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1992, pp 195-197

Distribuzione verticale

Vano scale
ascensore

Piazza Zirottu

Belvedere attrezzato
Eventi all'aperto



Sala Sardegna

Storia locale e
regionale
Posti lettura

Sala ragazzi

Narrativa ragazzi
Posti lettura
Scaffale aperto

Emeroteca

Riviste e quotidiani
Posti lettura
informali
Scaffale aperto

Atrio

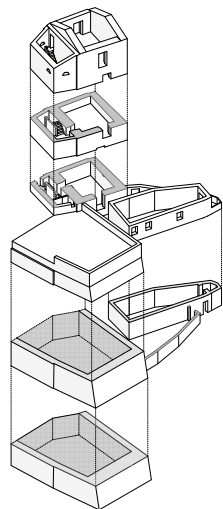
Reception
posti lettura

Giardino

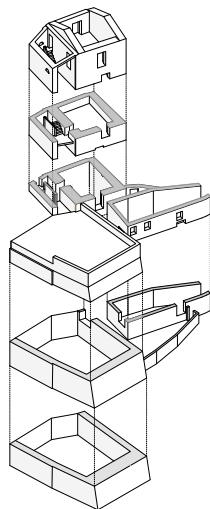
Sedute informali
Piccoli eventi
Attività all'aperto

Sala studio e consultazione

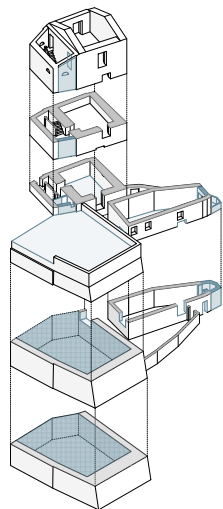
Archivio a scaffale aperto
Archivio multimediale
Postazioni informatiche
Posti lettura
Postazioni internet



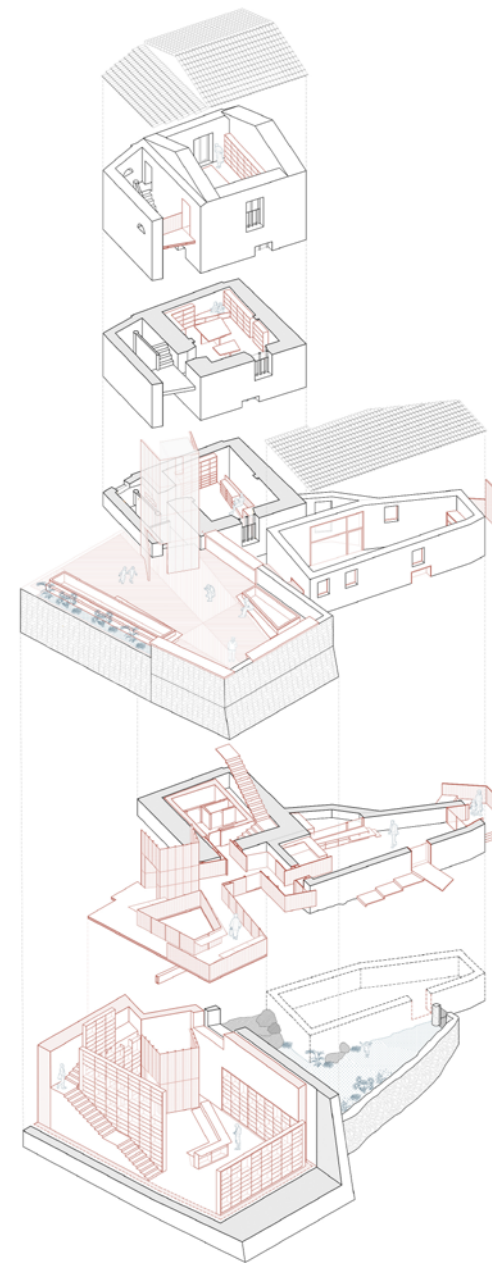
Stato di fatto, esploso assometrico



Elementi da demolire, esploso assometrico



Elementi da demolire, esploso assometrico



Ampliamento, esploso assometrico |

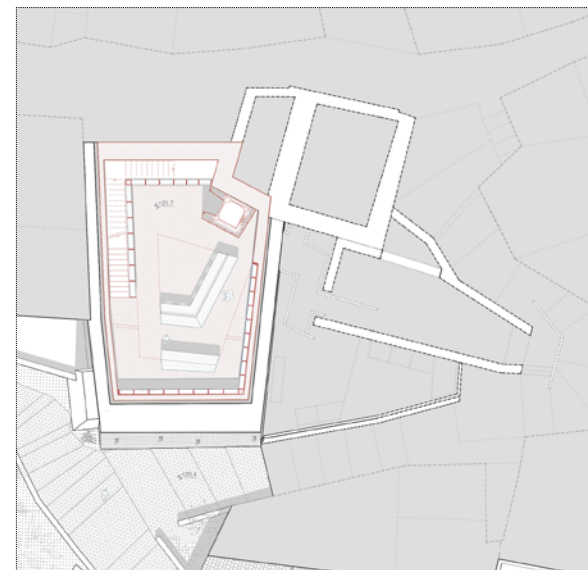
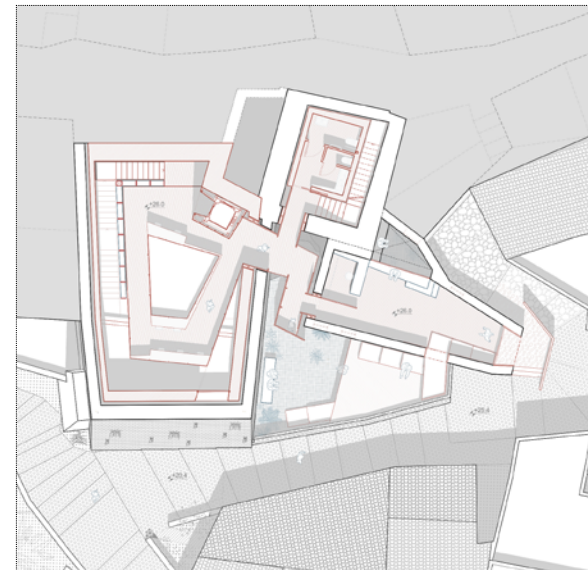
Atrio e giardino

L'atrio si configura come un primo ambiente introduttivo alla biblioteca, conta in totale 60 mq e nei suoi spazi è presente di reception e segreteria, delle sedute informali e le scale per accedere al piccolo giardino di 15 mq posto a una quota inferiore. L'atrio prende luce dalle quattro finestre preesistenti, dall'ingresso vetrato e dal volume in pietra a lui addossato che connesso da alcuni gradini e separato da una vetrata diventa uno spazio raccolto e individuale per la lettura all'aperto e al contempo una fonte di luce zenitale per l'atrio.

Bastione

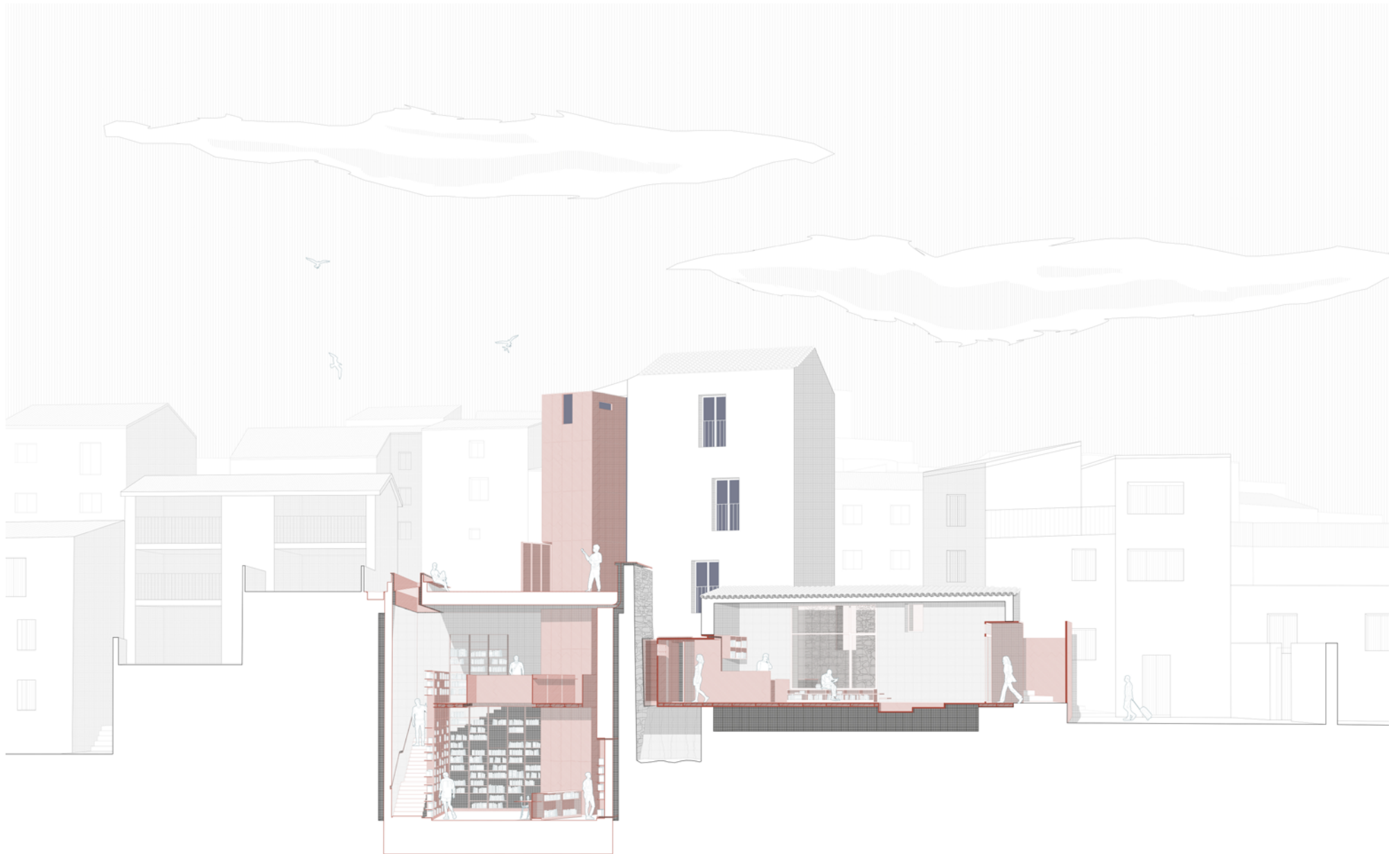
Attraverso il nuovo elemento di connessione si arriva all'interno del bastione. L'ambiente, caratterizzato da una forte verticalità misura in totale 230 mq ed è diviso in due livelli, fortemente integrati tra loro. Il primo livello è un solaio realizzato con una struttura metallica sottile che si distanzia dalla "scatola", variandone la forma, dando l'impressione di essere sospesa all'interno del bastione. Qui sono presenti delle postazioni per la lettura ed è possibile accedere alle scaffalature. È proprio quest'ultimo elemento a fare da connessione tra i due livelli del bastione. Le scaffalature infatti si sviluppano verticalmente tra i due livelli seguendo l'andamento della scala che non fa solo da elemento di risalita ma anche da dispositivo di avvicinamento allo scaffale. Le spazialità del livello inferiore del bastione seguono la forma della "scatola" al cui interno sono integrate alcune scaffalature. Nella parte centrale sono disposte 5 postazioni informatiche in cui è possibile consultare l'archivio digitale e consultare il materiale audiovisivo presente nell'archivio.

Lo spazio semi-ipogeo del bastione è illuminato da dei tagli di luce provenienti da due lucernari in copertura. Uno dei due illumina la scala mentre il secondo gli spazi lettura e le scaffalature.



1. Planimetria livello -2: atrio, giardino, bastione

2. Planimetria livello -3: bastione



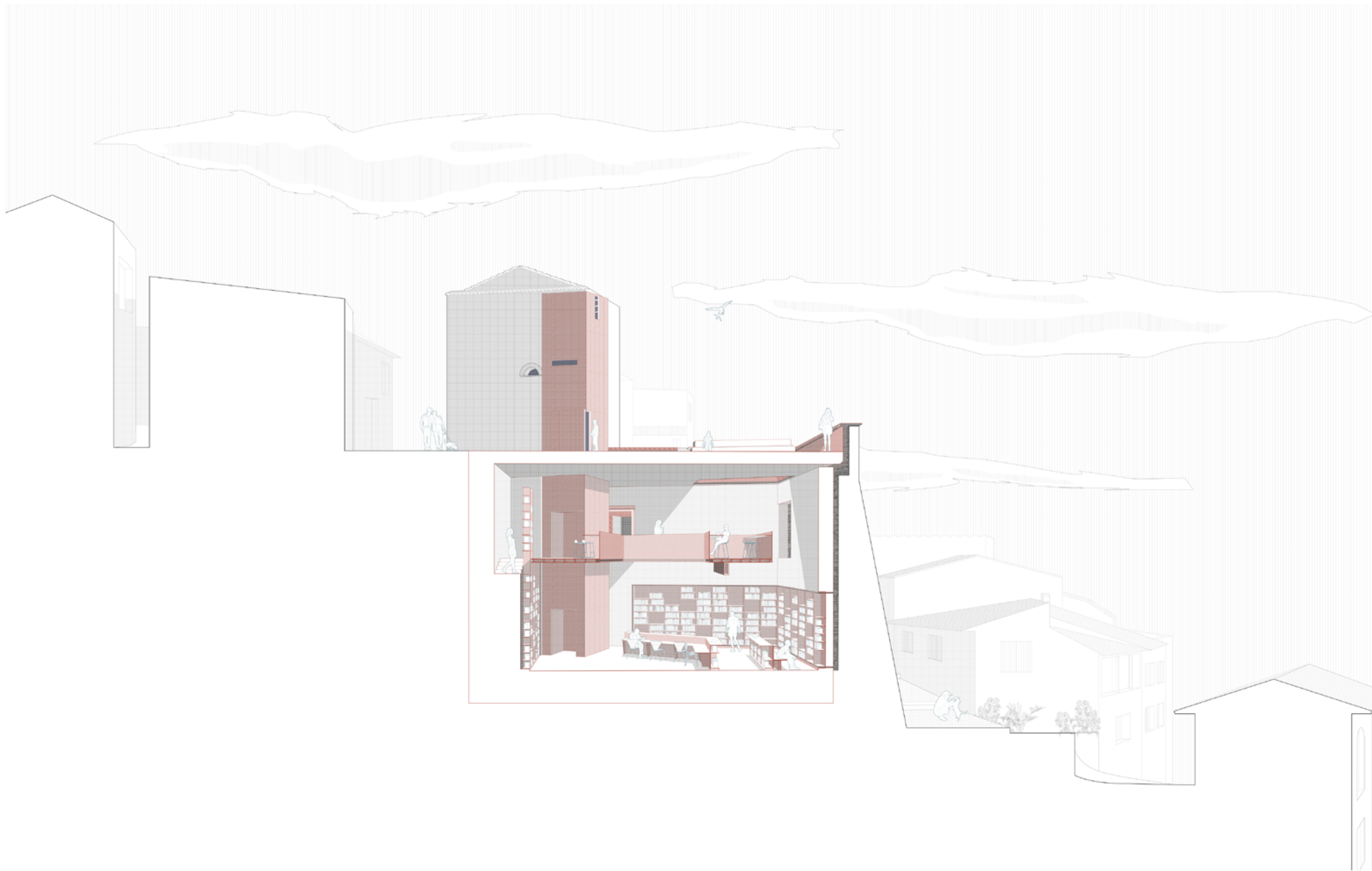
Bastione e atrio, sezione prospettica |



| Vista dell'atrio



Vista verso il paesaggio dall'elemento di connessione |



Bastione, sezione prospettica |



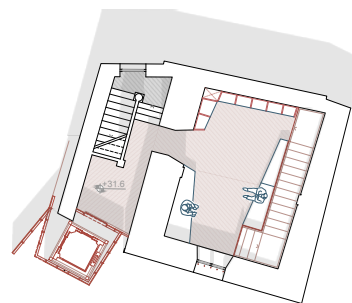
| Vista dell'ampliamento all'interno del bastione



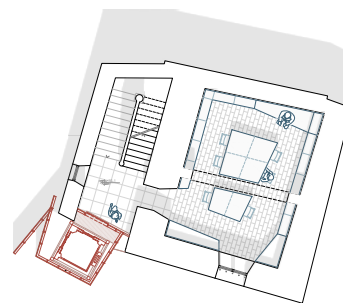
Ampliamento ipogeo nel bastione, plastico di progetto 1.100 |

Torre

Dall'atrio attraverso il nuovo elemento di connessione si arriva all'interno della torre. La scelta nel relazionarci con questa preesistenza è stata quella lasciare il più possibile inalterate le sue spazialità interne. Per questo l'unico cambiamento spaziale introdotto è stato quello di inserire un nuovo livello seminterrato, contenente i servizi, direttamente connesso al nuovo passaggio sospeso posto alla stessa quota dell'atrio e connesso al livello -1 della torre attraverso una nuova scala in metallo. Per il resto il progetto si limita a ripensare agli ambienti della torre nei suoi arredi e a riorganizzare le funzioni presenti al suo interno. In particolare, la sala Sardegna viene spostata dal piano seminterrato all'ultimo piano, caratterizzato dal tetto in legno a vista e da un'ampia vista sul paesaggio. Al posto di quest'ultima al piano seminterrato viene collocata l'emeroteca che si caratterizza come un luogo di passaggio con postazioni lettura di tipo informale. Al livello intermedio invece rimane, come nello stato di fatto, la sala ragazzi di cui vengono ripensati gli arredi per renderli facilmente accessibili dai bambini.



1. Planimetria livello -1: Emeroteca
2. Planimetria livello 2: Sala ragazzi



1. Vista livello 3: Sala Sardegna
2. Planimetria livello 3: Sala Sardegna



Torre, sezione prospettica |

Piazza G. Zirottu

Infine, Piazza G. Zirottu viene ripensata nelle sue spazialità attraverso il nuovo legame con gli spazi interni del bastione. In particolare con i due lucernari che da un lato portano luce agli ambienti del bastione e dall'altro diventano attrezzatura urbana per la piazza. Fanno infatti da sedute e indirizzano lo sguardo verso il paesaggio circostante. Le sedute legate ai lucernari sono le uniche attrezzature fisse della piazza che ospitando frequentemente eventi all'aperto ha la necessità di poter essere allestita in maniere differenti a seconda delle occasioni (cinema all'aperto, concerti, rassegne editoriali)



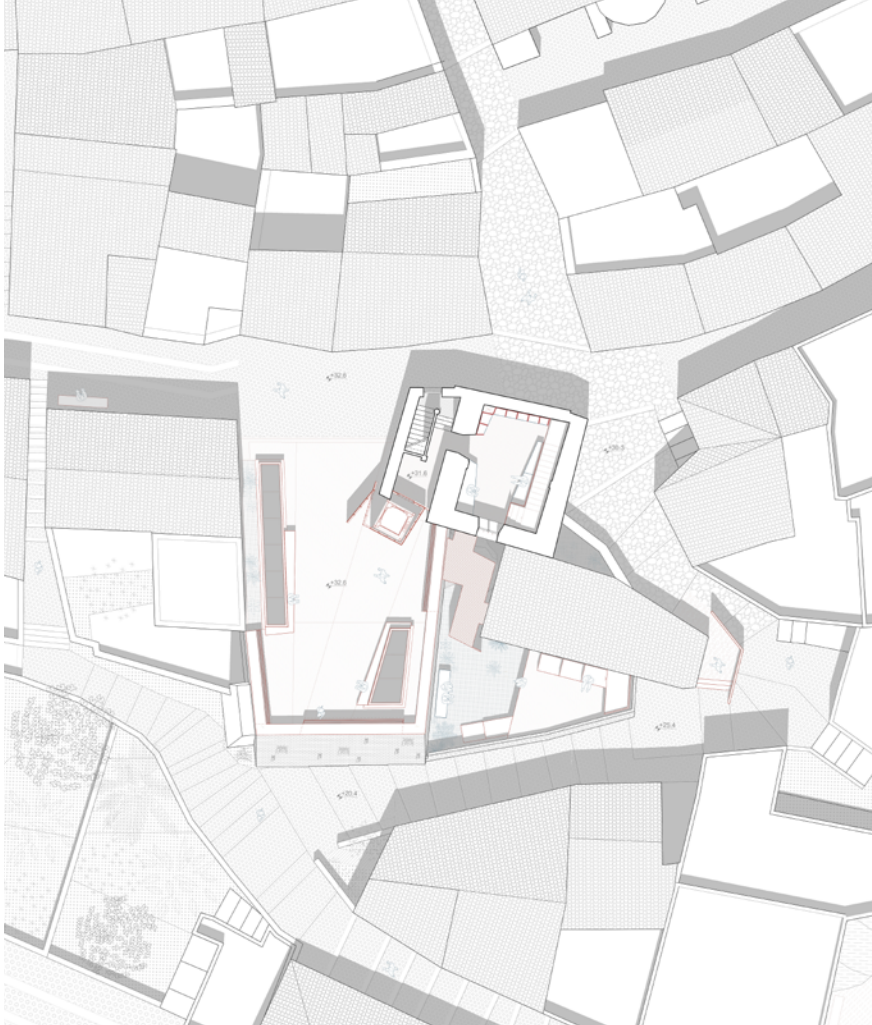
| Piazza G. Zirottu, plastico di progetto 1.100



| Vista Piazza G. Zirottu |



Casa delle Dame vista da piazza Eleonora D'Arborea |



| Planimetria livello 0: piazza G. Zirottu



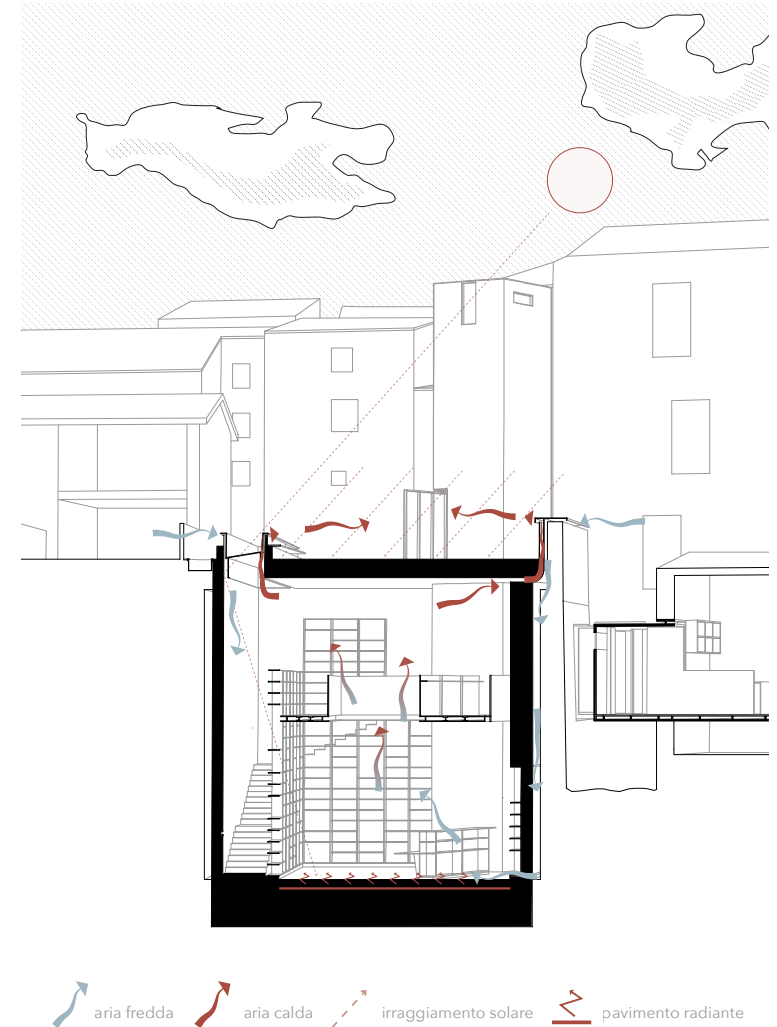
Plastico di progetto, scala 1.100 |

Bioclimatica

L'intervento nel bastione storico tiene conto delle condizioni meteorologiche del sito presupponendo un sistema di elementi in grado di garantire ventilazione e illuminazione prevalentemente naturale per tutto il corso dell'anno.

L'illuminazione della sala ipogea del bastione si realizza attraverso due lucernari sulla copertura in corrispondenza di piazza G. Zirottu. Il primo lucernario si pone sul lato ovest di piazza, in corrispondenza dell'ingresso della piazza lungo il muro dell'edificio limitrofo. La sua forma allungata corrisponde alla scala sottostante che connette i due livelli dell'ipogeo. La luce che entra dal lucernario, principalmente diretta nelle ore più calde del giorno e diffusa nel resto della rotazione solare, garantisce un'illuminazione per la scala, l'adiacente libreria e l'area di ingresso e sbarco dell'ascensore. Il secondo lucernario è posizionato in corrispondenza dell'angolo sud-est del bastione, ed assume una forma trapezoidale seguendo le linee di composizione della piazza e del primo piano ipogeo sottostante. La luce in ingresso, anch'essa perlopiù diretta nelle ore intorno al mezzogiorno e diffusa nelle restanti, illumina sia la parte in estremità del primo piano in cui sono presenti le postazioni per lo studio, sia il piano ribassato con i tavoli di lettura e le librerie. La diffusione e il controllo della luce sono realizzati attraverso l'utilizzo di un vetro opalino.

Il progetto sfrutta la buona esposizione dell'area per realizzare un sistema di ventilazione naturale degli spazi ipogei. Il sistema di ventilazione naturale viene integrato con la nuova struttura inserita all'interno del bastione: il principio di "scatola nella scatola" ha infatti permesso di utilizzare l'intercapedine tra le mura originarie del bastione e quelle del nuovo intervento come canalizzazione dell'aria. L'aria fresca viene incanalata da un sistema di nuove canalizzazioni integrate al parapetto di piazza G. Zirottu. Queste, sono dotate di una fessura continua rivolta verso l'esterno in modo da convogliare il vento verso il sistema

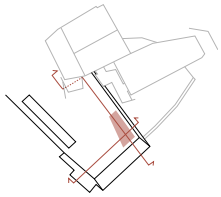


| Comportamento passivo dell'ampliamento ipogeo nel bastione

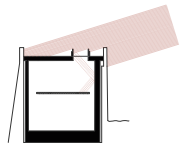
di canalizzazione interno al bastione. L'aria fresca, spinta verso il basso, viene immessa all'interno della biblioteca attraverso delle aperture integrate alle scaffalature perimetrali. Successivamente l'aria, riscaldandosi e risalendo verso la copertura, viene espulsa sia attraverso delle aperture collocate alla sommità dei muri perimetrali e connesse ad un canale di sfogo anch'esso integrato al nuovo parapetto della piazza, sia attraverso delle canalizzazioni connesse ai due lucernari in copertura. Il sistema permette così un continuo ricambio di aria all'interno degli spazi ipogei del bastione senza l'utilizzo di dispositivi meccanici di ventilazione.

La climatizzazione interna degli spazi ipogei è realizzata in maniera naturale nei mesi caldi, sfruttando l'inerzia termica delle spesse murature del bastione. D'inverno invece sono stati previsti dei pannelli radianti a pavimento per garantire il confort termico all'interno degli ambienti.

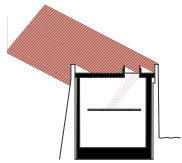




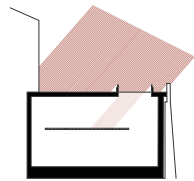
Equinozi: 21 marzo - 21 settembre



Ore 8:00 17.29°

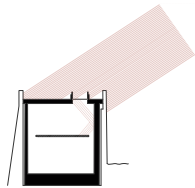


Ore 16:00 27.44°

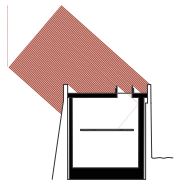


Ore 12:00 49.10°

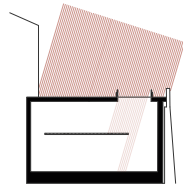
Solstizio d'estate: 21 giugno



Ore 8:00 33.07°

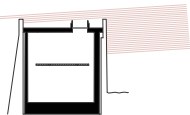


Ore 16:00 41.71°

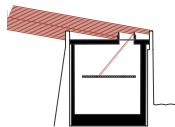


Ore 12:00 72.17°

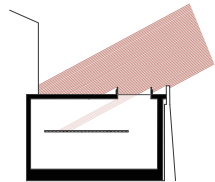
Solstizio d'inverno: 21 dicembre



Ore 8:00 2.22°

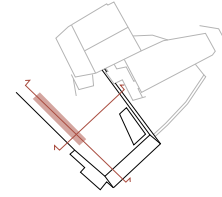


Ore 16:00 7.95°

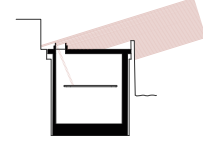


Ore 12:00 25.81°

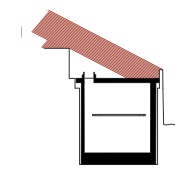
| Studio irraggiamento solare, lucernario A



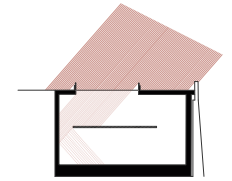
Equinozi: 21 marzo - 21 settembre



Ore 8:00 17.29°

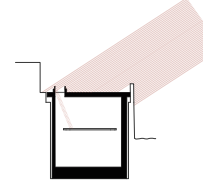


Ore 16:00 27.44°

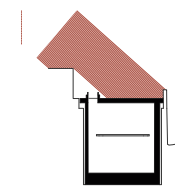


Ore 12:00 49.10°

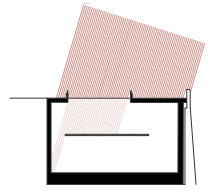
Solstizio d'estate: 21 giugno



Ore 8:00 33.07°

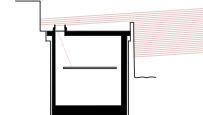


Ore 16:00 41.71°

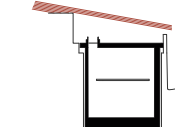


Ore 12:00 72.17°

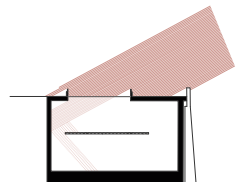
Solstizio d'inverno: 21 dicembre



Ore 8:00 2.22°



Ore 16:00 7.95°



Ore 12:00 25.81°

Studio irraggiamento solare, lucernario B |

BIBLIOGRAFIA

- Comune di Posada, *PUC , attività di ricerca storico-culturale, elaborato 0012*, Posada, 2008
- Comune di Posada, *Tav. ex 21_VI ZTO Stato Varato, Norme tecniche di attuazione*, 2008
- Comune di Posada, *Nuovo Piano Urbanistico Comunale, Quadro conoscitivo, i contenuti della pianificazione territoriale e urbanistica, elaborato P U R E G E 0013*
- Comune di Posada, *Schede Iso, Piano Particolareggiato del Centro storico*, Posada, 2011
- A. Sau, *La rivitalizzazione dei borghi e dei centri storici minori come strumento per il rilancio delle aree interne*, 2018
- P.L. Paolillo, M. Venturi Ferriolo, *Relazioni di paesaggio - Tessere trame per rigenerare i luoghi*, Mimesis, Milano, 2015
- G. Philip, *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, Associazione Italiana biblioteche, Roma, 2002
- *La biblioteca pubblica in Italia: compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e di funzionamento*, Associazione Italiana biblioteche, 1965
- *Piano regionale beni culturali, gli istituti e i luoghi della cultura 2008 - 2010*, Regione Autonoma della Sardegna, 2008
- R. Carta Raspi, *Castelli medievali di Sardegna*, XV, Torino, G. Maspero, 1847
- G. Zirottu, *Posada: il castello della Fava*, Nuoro, 2003
- A. Sannà, F. Cuboni, *Architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogkiasra, del Nuorese e delle Barorine*, Itaca, Sassari
- G. Chiesa, *Accessibilità e qualità ambientale del paesaggio urbano. La matrice microclimatica come strumento di progetto*, Politecnico di Torino,

- G. Chiesa, *Accessibilità e qualità ambientale del paesaggio urbano. La matrice microclimatica come strumento di progetto*, Politecnico di Torino, 2015
- V. Dessì, *La ventilazione alla scala urbana*, Politecnico di Milano, 2019

Sitografia

- <http://www.parcotepilora.it> (05 05 2020)
- <http://www.parcoditepilora.it> (05 05 2020)
- <https://www.librari.beniculturali.it/export/sites/dgbid/it/documenti/2016-Gennaio-Marzo/ReportBibliotecheAnno2014.pdf>
- <http://www.sardegnaibiblioteche.it/biblioteche/> (05 05 2020)
- <http://www.bibliotecasatta.org/> (05 05 2020)
- <https://www.aib.it/aib/stor/testi/stan1965.htm> (04 05 2020)
- <https://www.comune.posada.nu.it/index.php/vivere/galleria> (04 05 2020)
- <https://it.weatherspark.com/y/62044/Condizioni-meteorologiche-medie-a-La-Caletta-Italia-tutto-l%27anno;>
- https://www.meteoblue.com/it/tempo/historyclimate/climatemodelled/la-caletta_italia_3168742;
- https://www.sunearthtools.com/dp/tools/pos_sun.php?lang=it;

